



Pieve^{di}Bono

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI BERSONE, DAONE, PIEVE DI BONO, PRASO E PREZZO

notizie

Periodico Semestrale - Sped. in a.p. 70% - DC Trento

N. 44 • Giugno 2003

**Pieve
di Bono
notizie**
N. 44
giugno
2003

Periodico Semestrale di Informazione dei Comuni di Bersone, Daone,
Pieve di Bono, Praso e Prezzo.
Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981.

Direttore:

Marcello Salvini

Direttore responsabile:

Salvatore Giacomolli

Redattore:

Udalrico Gottardi

Comitato di Redazione:

*Marirene Filosi, Luciano Grassi, Antonio Armani,
Mariangela Romanelli, Marzia Panelatti, Barbara
Bugnella, Sabrina Colotti, Luciano Bugna.*

Per la consegna di articoli e fotografie rivolgersi presso la Biblioteca
Comunale, sede del notiziario comunale «Pieve di Bono notizie».

Fotocomposizione e stampa:

Litografia Effe e Erre
via Brennero 169 - 38100 Trento

Copertina:

Panoramica del paese di Praso.

(fotografia di Udalrico Gottardi)

Distribuito gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Bersone, Daone,
Pieve di Bono, Praso e Prezzo, a tutti gli Enti e Associazioni della Pieve
di Bono e agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta.

Spedizione in abbonamento postale 70% - DC Trento

Sommario

Bersone



	3
- Comune di Bersone	3
- Anagrafe	4
- Celebrazione del Natale	4
- Incontri a Toronto	5
- 2 passi per la pace 2003	5

Daone



	7
- Comune di Daone	7
- Anagrafe	9
- Vigili del fuoco di Daone	9
- 61 anni insieme	10
- Comitato Folk Daone	10
- Gruppo Alpini	11

Pieve di Bono



	13
- B.I.C. di Pieve di Bono	13
- Anagrafe	14
- Circolo Culturale Strada	15
- Circolo Culturale "P. Remo Armani"	17
- Gruppo Culturale Teatrale di Por	18
- Coro parrocchiale di Por	19
- La sezione AVIS di Pieve di Bono	20
- Pieve di Bono per la pace	21
- La nuova Pro Loco	22
- CAI SAT Pieve	22
- Istituto Comprensivo Pieve	23
- Gemellaggio con l'Emilia	24
- Rubrica dialetto	26
- C'era una volta nel 1936	30
- Storie personali e di famiglie (inserto)	
- Fioravante Armani	31
- Ci hanno lasciato	32



Sommario

Storia locale

35

- Giacomo Giovannini 35
- La demolizione del dazio di Tempesta 37

Praso

40



- Filmfestival 40
- Filodrammatica 43
- Chiuso per... 44
- Le tradizioni di S. Pietro 44
- Anagrafe 44
- Libro: Storie di Praso 46
- I giochi di un tempo 48
- Gruppo giovani 49
- Storia locale 50

Prezzo

51



- Comune di Prezzo 51
- Elvira... una vita per la scuola 51
- Boniprati ski adventure 52
- Calendario manifestazioni 52
- Festa a Malga Baite 52
- La Pro Loco di tutti 53
- Anagrafe 54

Ci scrivono

55

- Por, indimenticabile paese per la famiglia Scalfi 55

Fotoricerca

56



Recupero stabile ex-scuole e asilo

Già da diversi anni, gli alunni di Bersone che frequentano le scuole elementari e l'asilo, fanno riferimento e frequenza presso il centro scolastico di Pieve di Bono, e pertanto l'edificio, costruito a Bersone negli anni '50 per tale scopo, risulta inutilizzato ed in precarie condizioni di manutenzione. Nel 1995, l'Amministrazione Comunale trovò un accordo con la Cooperativa Sociale "Bucaneve", al fine di tentare un'esperienza per il recupero di giovani ed adulti con vari problemi. Detto esperimento ebbe, ed ha tuttora, un buon successo, con la frequenza di 10/15 persone, le quali sono seguite giornalmente da due assistenti specializzati, da varie strutture sociali e sanitarie. Questo permette a detti soggetti il loro graduale reinserimento nella società civile. Durante la giornata effettuano lavorazioni varie per ditte locali, pranzano in comunità ed alla sera sono accompagnati presso i rispettivi domicili. Tanta è stata la soddisfazione da parte dell'Amministrazione Comunale, che ha visto rivivere l'edificio ex-scuole, con un'azione di disponibilità verso il sociale e verso il mondo del volontariato. Nel frattempo era pure stato dato in affitto il primo piano dell'edificio ad una comunità di suore, le quali portavano a turno delle ragazze in ferie, nei mesi estivi.

Negli anni '90 il suddetto edificio era stato anche occupato prov-

visoriamente dai degenti della Casa di Riposo di Strada, in attesa della ristrutturazione della sede. Fatte tutte queste considerazioni, l'Amministrazione Comunale si è trovata in questi ultimi anni a valutare gli interventi necessari, al fine di ristrutturare, risanare e mettere in sicurezza l'edificio, in quanto ormai, tutte le strutture ed i servizi risultavano in decadente stato di conservazione, e bisognosi tutti gli anni di lavori di riparazione. Gli unici spazi, recentemente restaurati ed a norma, sono il teatro comunale e la sede dei Vigili del Fuoco. Dopo averne discusso in Giunta ed in Consiglio Comunale, e dopo incontri con la Cooperativa Bucaneve sul da farsi, si è deciso di affidare allo Studio

d'Ingegneria del dott. Dalbon Massimo di Tione, l'incarico di effettuare uno studio ed un progetto al fine di rendere efficiente e risanabile l'edificio e di studiare per il futuro il suo utilizzo.

Lo studio è stato presentato agli uffici provinciali, per ottenere un loro parere e un finanziamento, dato lo scopo sociale dell'opera, anche al servizio di tutte le realtà Giudicariesi. Possiamo dire di avere trovato particolare attenzione da parte dell'assessore alle politiche comunitarie e del lavoro Andreolli Remo, e dell'assessore alle autonomie locali Grisenti Silvano, i quali, nell'ambito delle loro competenze, hanno provveduto a deliberare un finanziamento sul progetto "DOCUP" della Comu-



nità Europea, ed il resto con fondi provinciali e comunali. Pertanto, dopo l'approvazione del progetto da parte degli Organi Comunali, in questi giorni si è provveduto alle gare d'appalto per le varie opere da effettuare, e si prevede di iniziare i lavori in tempi brevi.

Detti lavori riguarderanno principalmente la sostituzione del tetto, tutti gli impianti (elettrico, telefonico, sanitario, riscaldamento, ascensore, serramenti, ecc), pareti, pavimenti, opere edili, con esclusione del teatro, della sede dei Vigili del Fuoco e dei due appartamenti, che verranno ristrutturati in seguito. Alla fine dei lavori, si valuteranno tutti i possibili insediamenti a scopo sociale, con preferenza a seguire l'esperimento già iniziato con la Cooperativa Bucaneve. Dopo l'intervento descritto, la casa sarà perfettamente ristrutturata con un vantaggio patrimoniale per l'Amministrazione Comunale, che dopo il periodo vincolato all'uso determinato dai finanziamenti pubblici, potrà essere usufruito nei modi che il Comune riterrà opportuno.

Celebrazione del Natale 2002 a Bersone

La Vigilia di Natale, nella chiesa parrocchiale di Bersone, si è cercato di ricostruire la "Storia del Natale". L'idea di questa celebrazione particolare è venuta a Don Dario Marzadri ed è stato possibile realizzarla grazie all'impegno volenteroso di molte persone. In particolare, oltre ai figuranti, hanno partecipato attivamente la Banda Musicale di Pieve di Bono, il coro Azzurro di Strada, i cori parrocchiali di Bersone e di Por. Si è quindi giunti alla S. Messa di Natale in modo nuovo, attraverso la storia narrata, piccoli spettacoli, le musiche della banda e i canti dei cori. Si è partiti dal periodo in cui il popolo ebreo era ridotto in schiavitù in Babilonia.

Attraverso il famoso brano musicale di Giuseppe Verdi "Va pensiero", si è rivissuta l'angoscia degli Ebrei a causa della lontananza dalla loro patria. Poi, trattandosi

appunto della nascita di Gesù, non poteva mancare il riferimento alla figura di Maria, la madre del Salvatore. Si è quindi giunti al 1223, l'anno in cui Francesco D'Assisi realizzò il primo presepio vivente a Greccio. E anche nella chiesa di Bersone si è rivissuto questo momento magico, che poi i Cristiani rinnoveranno per sempre.

Il presepio è diventato, infatti, uno dei modi più familiari per celebrare il Natale nelle case dei Cristiani. Ci si è allora ricordati di quei soldati che, in tempo di guerra, si trovavano al fronte sulle montagne nevose, lontani dai loro cari. Il Natale per loro era il momento di dimenticare le rivalità e gli odi e di pregare perché terminasse la cattiveria della guerra. A Natale sono molte le tradizioni praticate e sentite ancora oggi. Fra queste, "il canto della stella" è stato ripreso anche nella nostra diocesi come momento di condivisione con le popolazioni più povere. Ecco allora i cantori, dotati di una stella luminosa issata su un bastone, che girano cantando canzoni natalizie.

Il Natale è stato celebrato diffusamente nell'arte di tutti i tempi, nella pittura, nella scultura, nella musica e nella letteratura. Fra le innumerevoli poesie dedicate al Natale, ne sono state lette due, "A Gesù bambino" di Umberto Saba e "La stella di Natale" di Boris Pasternak. Dopo la Santa Messa, la banda e i cori hanno augurato un felice Natale a tutti con il canto "Happy Day", accompagnati da un balletto dei chierichetti.

ANAGRAFE

NATI

Bugna Michele (di Bugna Paolo e Bertoni Karin) 15/04/2003

DECEDUTI

Mosca Bona ved. Bugna 03/02/2003

MATRIMONI

Bugna Massenza e Biani Costantino 31/01/2003

Bugnella Cristina e Pasi Renato 01/02/2003

Bugna Nadia e Pasi Gianpaolo 26/04/2003

POPOLAZIONE RESIDENTE

al 28/04/2003: 295

Maschi 145

Femmine 150

Incontri a Toronto

Nel luglio 2002, in occasione della "Giornata Mondiale della Gioventù" in Canada, il coro "Re di Castello", in compagnia di alcuni simpatizzanti, si è recato in viaggio a Toronto.

Ed è sempre piacevole, quando ci si trova all'estero, avere la possibilità di incontrare persone originarie dai nostri paesi.

E così è stato con Luigia Mazzacchi di Bersone, che dal 1956 è sposata a Toronto con Isidoro Spinato. Luigia ha invitato volentieri tutti a pranzo a casa sua.

Durante questa trasferta, il coro si è esibito a Solvay, una cittadina che si trova negli Stati Uniti, per i numerosi trentini che vivono proprio lì.

L'esibizione è avvenuta nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, e ad assistere c'erano anche Luigia di Bersone e Rosa di Praso.



Toronto, davanti alla casa di Luigia Mazzacchi



Il coro nella Chiesa dell'Immacolata Concezione

2 passi per la pace

2003

BARBARA

"Non c'è nessun cammino per la pace, la pace è il cammino" (Gandhi): questo è stato il motto che ha portato il gruppo campeggio delle parrocchie di Agrone – Bersone – Daone – Por – Praso ad

organizzare anche per quest'anno l'iniziativa "2 passi per la pace". E così, domenica 4 maggio, sotto un bel sole quasi estivo, si è data, per la quinta volta consecutiva, l'opportunità a più di 250 persone di

trascorrere un pomeriggio diverso dal solito. È stata, infatti, l'occasione di fare una bella camminata in mezzo al verde, per stradine e sentieri, e contemporaneamente, con i soldi versati all'iscrizione, si

compie un gesto di solidarietà e beneficenza. Quest'anno il ricavato è stato devoluto ai missionari trentini (tramite il Centro Missionario Diocesano) e, in particolare, è stato accolto l'appello di aiuto di Fratel Raniero Iacomella, missionario comboniano di Pieve di Bono. Fratel Raniero si trova attualmente in Sud Sudan, dove la situazione è veramente critica e la guerra non ha mai fine. Dice Fr. Raniero: "Vi chiedo di unirvi a noi nella preghiera e a tutta la gente che in questo momento sta soffrendo e continuerà a soffrire, ma che non perde la fede e sta lottando per la vita". Alla manifestazione ha partecipato anche un missionario comboniano che ha portato la sua importante testimonianza. Sono stati coinvolti anche gli alunni delle elementari dell'Istituto Comprensivo di Pieve di Bono, i quali hanno scritto su dei cartoncini un loro pensiero sulla pace. Questi cartoncini poi sono stati attaccati a dei palloncini e lanciati nel cielo, sperando che il vento diffonda

questi messaggi di pace. Ha allestito il pomeriggio nella piazza di Bersone la banda musicale di Cimego. Dopo le premiazioni a quelli che nelle varie categorie sono arrivati meritatamente primi, si è svolta l'estrazione di numerosi regali. Com'è ormai tradizione, è stato allestito in piazza anche un

piccolo mercatino di prodotti del commercio equo e solidale e sono stati messi in vendita anche libri, riviste e videocassette su temi legati alla povertà, allo sfruttamento e alla guerra. Naturalmente si ringraziano di cuore tutti quelli che hanno aiutato perché la manifestazione riuscisse al meglio!



L'impegno del comune

continua nel 2003

IL SINDACO SEVERINO PAPALEONI

Il 2003 sarà ancora un anno parecchio impegnativo su più fronti.

Il bilancio è previsto a pareggio con Euro 3.095.510,45 e investimenti pari a Euro 1.890.552,77;

Il Piano delle opere previsto dal progetto di legislatura è in fase di attuazione.

Rispetto agli obiettivi di metà legislatura viaggiamo con qualche ritardo. Spesso le ragioni sono da condurre a procedure complesse che devono essere curate per evitare il più possibile inconvenienti e imprevisti. Altre volte le questioni sono state di ordine operativo. L'impegno è quello di recuperare per portare a termine quanto previsto in tempi compatibili.

In paese continua con ritmo serrato la realizzazione del vallo. I primi due tomi sono conclusi; il terzo è in fase di realizzazione. Prima di fine estate sarà a buon punto.

Il progetto comunale per la sicurezza del paese sarà completato successivamente con gli interventi di regimazione delle acque, l'aspetto delicato che preoccupa tutti noi e che deve trovare adeguata soluzione.

Se le cose andranno bene, entro l'anno l'opera sarà consegnata.

I lavori per il restauro di Villa De Biasi, iniziati a giugno dello scorso anno, sono in fase di avanzamento.

La nuova caserma del VVF, affidata alla ditta Mosca Costruzioni,



ni, è in fase di realizzazione. È stata necessaria una variante che ha occupato il periodo invernale. Ora i lavori vanno spediti.

Contiamo di poterla consegnare al Corpo dei VVF entro l'anno. Contemporaneamente sarà completamente cambiata la centrale termica dell'asilo, destinata a servire tutti gli spazi del palazzo e degli stessi VVF.

Il parcheggio di via S.Bartolomeo, realizzato dalla ditta Dalbon, è finito.

Mentre si scrivono queste righe siamo in attesa dell'ultimazione dei lavori con l'illuminazione e le barriere di protezione.

L'opera, completamente pavi-

mentata in porfido, è destinata naturalmente a parcheggio, ma in qualche caso potrà essere utilizzata anche come piazza o spazio per manifestazioni.

Il problema dei parcheggi a Daone è severo.

Dopo le realizzazioni degli ultimi anni, che hanno risolto parzialmente il problema, siamo ancora in emergenza.

L'Amministrazione è impegnata nello studio di altre soluzioni relative al problema soprattutto per quanto riguarda Via Orti dove essendovi concentrati i servizi del paese è quella che soffre di pesanti ingolfamenti. È però necessario che anche i cittadini contribuisca-

no alla soluzione del disagio utilizzando i parcheggi che ci sono anche se sono in periferia, facendo quattro passi a piedi per accedere ai vari servizi e, per ripetere quello che è già stato scritto, contribuendo direttamente, cercando di farsi il garage od il posto macchina su proprie aree private.

I locali della Famiglia Cooperativa sono stati portati a norma. Ora sono più spaziosi e, con gli impianti a posto, più accoglienti e dignitosi.

Con questo ultimo sforzo, le strutture dei servizi in paese ora sono tutte migliorate e a posto.

Verso maggio una breve cerimonia restituirà alla cooperativa e alla popolazione il negozio rinnovato.

Nel frattempo si è concluso l'intervento di sistemazione dei tratti di illuminazione pubblica di via Dante e di via Corè, e il tratto di acquedotto comunale che chiude l'anello in via Dante.

Per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, è in fase di appalto il CRM (Centro raccolta materiale differenziati). In questo modo sarà regolato anche l'uso del container che sarà eliminato e che è sempre fonte di costi notevoli e di problemi.

Sarà pure rivista la mappa delle isole ecologiche (gli spazi dei cassonetti) in paese e in valle per favorire e incentivare la raccolta differenziata.

Il ponte sul rio Redoten, con il finanziamento della PAT e l'intervento anche dei Comuni di Bersone e Prezzo, è in fase di appalto.

L'acquedotto di Boazzo è stato appaltato. I lavori sono stati aggiudicati dalla ditta Bazzoli Colombo di Roncone.

Ultimamente è stato predisposto un intervento per la sicurezza della strada che conduce a Bissina. Un piccolo vallo sarà costruito a

monte del V tornante.

Sarà possibile sistemare gli interni della cascina del Doss Aser, destinata alle iniziative della comunità. La gestione, secondo un accordo raggiunto nell'inverno scorso, sarà affidata al Gruppo ANA di Daone. Una sistemazione del tratto iniziale del sentiero che conduce a Malga Danerba è in atto mentre per le malghe Nova e Val di Fumo quest'anno è prevista solamente la realizzazione di un piccolo locale per deposito, lavaggio

e disinfezione delle attrezzature per la mungitura meccanica.

In bilancio sono previste risorse per la promozione della valle, che negli ultimi anni ha registrato grandi sforzi da parte di molti, in primo luogo Associazioni e Comitati. Benché in misura più limitata per questioni di vincoli interni e di impegni prioritari, è assicurato il sostegno a tutte le iniziative indirizzate allo sviluppo e al benessere culturale e sociale della popolazione.



È previsto un sostegno particolare alle iniziative e alle azioni sociali che verranno stabilite all'interno del progetto curato dalla Cooperativa l'Ancora e dalla Associazione Murialdo.

Si tratta di un progetto che pone obiettivi prevalentemente a favore di adolescenti, giovani e famiglie, ma che può prevedere interventi anche per altre categorie, soprattutto gli anziani.

Una serie di incontri ascolto serviranno a indicare gli indirizzi del progetto in base alle attese e alle aspettative degli interessati.

Gemellaggio

Il 2003 è aperto alle iniziative che il gemellaggio con Alviano prevede, con scambi e visite che rinforzeranno la bella amicizia tra i due paesi.

Nel corso dell'estate sarà possibile partecipare ai due viaggi all'estero organizzati dal Comitato Europa di Alviano.

A luglio è previsto di raggiungere Ondara in Spagna, e ad agosto Vajnory in Slovacchia.

Vigili del Fuoco

di Daone

A fine febbraio, i 22 componenti il corpo dei vigili del fuoco volontari di Daone si sono ritrovati per tracciare un bilancio dell'anno appena conclusosi: il 2002.

Si è trattato di un anno molto intenso, basti pensare ai servizi fatti in caserma in collaborazione con il Soccorso Alpino nei fine settimana d'inverno. Si tratta di un servizio indispensabile considerata la superficie della Valle di Daone e il numero di escursionisti che la frequentano. Abbiamo svolto pure servizi importanti come quello a Pracul in occasione della prova di Coppa del mondo di arrampicata su ghiaccio.

Nel 2002 i pompieri di Daone hanno fatto uscite per ca. 3200 ore così suddivise: 2000 ore per servizi e 1200 per interventi.

Per servizi si intende la presenza nei weekend con il Soccorso Alpino, la sorveglianza alla Coppa

del Mondo ma anche la presenza d'estate alle varie manifestazioni della Pro Loco.

Quando si parla di interventi, invece, si allude alla ricerca persone, al soccorso di infortunati, agli incendi, agli interventi in occasione di alluvioni e smottamenti.

Il 2002 sul piano degli interventi è stato un anno buono, perché non abbiamo avuto infortuni rilevanti in valle. Abbiamo registrato diverse ricerche di persone disperse, anche la notte, ma con successo. Speriamo che continui così.

Peraltro la caserma è stata attrezzata a dovere per rispondere ad ogni emergenza. Nel gennaio dell'anno scorso, infatti, è arrivata la nuova autobotte mentre quest'anno ci è stata consegnata la motoslitte con toboga al traino. Per fortuna da quando ci è stata consegnata non è stata ancora utilizzata perché ci sono state delle

ANAGRAFE

1 gennaio - 30 aprile 2003

NATI:

Battocchi Fabio
Colotti Noemi

MORTI:

Pellizzari Almandina
Brisaghella Albino
Parisi Maria
Pellizzari Laurina
Leonardi Ida
Ghezzi Bortolina

MATRIMONI:

Nessuno



buone condizioni atmosferiche e delle circostanze fortunate. La valle si è riempita di arrampicatori ma nessuno ha subito incidenti. Certo se ci fosse stata l'anno scorso avremmo risparmiato un po' di fatiche.

Per quanto riguarda la nuova caserma si sta lavorando a pieno ritmo, salvo problemi particolari l'anno prossimo dovremmo entrarci.

I pompieri si sono preparati per la manovra collettiva che a rotazione si svolge in un paese della conca di Pieve di Bono e che quest'anno è toccata a noi ed abbiamo pensato ad una manovra piuttosto complessa che si è tenuta il 4 maggio scorso, sul tema della

ricerca di persone disperse alloggiate in un campeggio in località Plana. All'esercitazione hanno partecipato i corpi della conca (Bersone, Pieve di Bono, Praso e Prezo) il Soccorso Alpino, i soccorritori della Guardia di Finanza, la Forestale, le unità cinofile, il corpo dei vigili del fuoco permanenti ed il Nucleo Elicotteri di Trento. L'esercitazione ha simulato una evacuazione a causa dell'ingrossamento del fiume e la successiva ricerca di persone disperse, cominciando alle prime luci dell'alba.

Per ora facciamo un saluto ai lettori con l'augurio di ritrovarci sempre con notizie riguardanti esercitazioni e non emergenze reali.

61 anni insieme

A Daone il 31 gennaio 1942 alle 17.00 si univano in matrimonio Colotti Corrado - Basiòl & Nicolini Angiolina - Lina.

Oggi festeggiano il felice traguardo dei 61 anni insieme, passa-

ti tra famiglia e lavoro, gioie e dolori.

Buon Anniversario di cuore dai figli, genero, nuora, nipoti e dalle affezionate pronipoti Alice e Matilde!



Comitato Folk Daone

Nel mese di novembre il Comitato Folk di Daone ha rinnovato le cariche del consiglio di amministrazione.

Il risultato dell'assemblea è stato il seguente:

- *Presidente:* Corradi Franca
- *Vicepresidente:* Oliari Graziella
- *Segretario:* Giusti Marzia
- *Revisori Dei Conti:* Giovannini Paola e Valenti Giovanna

Durante l'anno scolastico, il Comitato Folk organizza tre manifestazioni: la RECITA DI NATALE, il CARNEVALE DAONESE e la FESTA DELLA PRIMAVERA.

La RECITA DI NATALE ospita al palcoscenico del teatro parrocchiale di Daone, piccoli e grandi attori della scuola materna, della scuola elementare, delle medie inferiori e per finire il Coro Re di Castello; questo, oltre ad essere un momento d'emozione e di notorietà per i ragazzi, è un'occasione d'incontro per scambiarsi gli auguri di Buon Natale e Anno Nuovo.

Nei primi giorni di marzo si è svolto il CARNEVALE DAONESE, altra ricorrenza molto attesa, infatti ha avuto una notevole partecipazione da parte del pubblico, delle maschere e dei carri progettati dai ragazzi.

Infine la FESTA DELLA PRIMAVERA che si svolge a fine maggio, inizio giugno in località Pracul. Giornata all'insegna del gioco, dove il divertimento sarà assicurato. Intrattenimenti vari, polenta e crauti o in alternativa pastasciut-

ta per tutti.

Un particolare ringraziamento al gruppo e alle persone che ci

hanno aiutato a far sì che queste feste siano riuscite al meglio. Un grazie di cuore a tutti!



Gruppo Alpini di Daone

“DIECI ANNI NON SONO TANTI, MA NON SONO NEANCHE POCHI”, con questa frase iniziava il suo breve discorso il Capozona Bruno Manzoni interrotto poi dal suono della sirena e delle campane che scandivano il mezzodì del 23 febbraio 2003, giornata in cui il gruppo alpini di Daone festeggiava il decimo anno di fondazione.

Eh sì, sono passati già dieci anni da quel 1993 che segnava la nascita del gruppo alpini di Daone fuoriusciti dal gruppo di Pieve di Bono “si dice” perché erano troppo numerosi, beh... numerosi, almeno sulla carta, siamo anche adesso, se ci contiamo siamo 81 alpini e 29 amici e simpatizzanti, una bella famiglia che potenzialmente potrebbe far tremare (senza allusioni)

il paese e invece piano piano si va avanti tirati sin dall'inizio dall'onnipresente capogruppo

“Pepe” che in futuro, purtroppo, vedrà il suo gruppo assottigliarsi sempre di più, viste le riforme che sono state fatte nel campo della leva militare, ma pazienza, le rarità acquistano valore sempre di più.

“Pochi ma boni” dice un proverbio trentino e speriamo sia vero, le premesse ci sono tutte visti i programmi della direzione, buttati sul tavolo a partire già dallo scorso anno, per dare una “scorlada” a quei alpini che sono lì sulla soglia di casa per uscire e venire a partecipare alle manifestazioni, che sono numerose in cui gli alpini sono presenti, e invece sembra che rimangano impigliati con la giacca alla maniglia della porta.

È andata male causa la pioggia, nell'agosto dello scorso anno, la prima festa alpina organizzata dal gruppo di Daone a Bissina, nella quale si sperava di trovare una presenza numerosa di alpini “impigliati”. Vedremo quest'anno, perché la manifestazione sarà senz'altro riproposta la seconda domenica di agosto, con in programma, se le cose vanno per il verso giusto, l'apertura della cascina “Doss dei Aser” a seguito



del programma di ristrutturazione da parte dell'amministrazione comunale di Daone e l'affidamento al mantenimento e alla cura alla nostra associazione affinché sia reso agibile e a disposizione di tutte le associazioni locali un luogo dove trascorrere momenti di incontro e serenità.

Quest'anno c'è poi da partecipare alla 76ª Adunata nazionale Alpina, visto che la scorsa edizione era un po' lontana (a Catania), partecipazione doverosa da parte del nostro gruppo con alcuni rappresentanti il 10 e 11 maggio (quando uscirà questa pubblicazione probabilmente l'adunata sarà già archiviata).

Tornando alla breve cronaca della festa del 10° anniversario di fondazione; la cerimonia è iniziata con la sfilata per le vie del paese capeggiata dai vigili del fuoco di Daone seguiti dalla fanfara alpina di Pieve di Bono, quindi in bella presenza, i gagliardetti portati dagli alfieri in rappresen-

tanza di ben 14 gruppi alpini, e ci ha fatto molto piacere, delle Giudicarie e Rendena e il gruppo "Villaggio Sereno" di Brescia, seguivano le autorità fra le quali il Sindaco Prof. Papaleoni Severino, i carabinieri di Pieve di Bono, gli ex combattenti (che sono rimasti in pochi) quindi altri invitati e una buona presenza di alpini Daonesi. È seguita poi la S. Messa nella Chiesa parrocchiale "S. Bartolomeo" celebrata dal Parroco Don Gianpaolo Zuberi e la deposizione, presso il monumento, della corona con gli onori ai caduti ricordando gli alpini di Daone che sono "Andati Avanti" dal 1993 che sono: Ghezzi Abele, Capelli Edoardo, Corradi Mario, Pellizzari Carlo, Nicolini Ado, Colotti Angelo, Cav. Nicolini Emilio, Zola Mario di Vestone. Sono seguiti i discorsi di rito, le "due" parole del capogruppo e le sempre piacevoli e sciolte parole del sindaco, poi tutti con i piedi sotto il tavolo presso l'al-

bergo "La Valle" di Daone, la giornata si concludeva con l'omaggio ai presenti del gagliardetto ricordo del gruppo di Daone e qualche canto alpino.

Il gruppo degli alpini di Daone coglie l'occasione per salutare con affetto i giudicariensi sparsi per il mondo in particolare i Daonesi.

SALUTI ALPINI!

Il Segretario

La direzione del gruppo Alpini di Daone è così composta:

Capogruppo: Brisaghella Egidio

Segretario: Pellizzari Dario

Cassiere: Ghezzi Primo

Consiglieri: Colotti Elio,

Colotti Primo,

Corradi Adriano,

Corradi Maurizio,

Ghezzi Albino,

Ghezzi Elvio,

Pellizzari Egidio,

Pellizzari Nereo,

Pellizzari Valentino,

Zimelli Giuseppe.



Al BIC di Pieve di Bono

si insediano le prime aziende

La firma alla presenza degli assessori Andreolli e Benedetti

MARCO PONTONI

La Innova e la Umberto Facchi sono le prime due aziende ad essere insediate nel BIC - Business Innovation Centre - di Pieve di Bono. Una terza, la Euro Comm Srl, è in arrivo. La firma dei contratti di insediamento è avvenuta alla presenza dell'assessore provinciale al commercio, cooperazione, lavoro e politiche comunitarie Remo Andreolli, dell'assessore all'industria e turismo Marco Benedetti, del presidente dell'Agenzia dello Sviluppo Corrado Fedrizzi, giunto in valle del Chiese assieme ai vertici di Tecnofin Servizi, e del sindaco di Pieve di Bono Marcello Salvini. Il BIC del Chiese, inaugurato lo scorso inverno in frazione Strada, spalanca dunque le sue porte alle prime imprese, operanti sia all'interno di una filiera molto sviluppata nella zona, quella del legno - è il caso in particolare della società Facchi - sia in campi relativamente "vergini", caratterizzati dalla ricerca dell'innovazione continua e dall'uso delle nuove tecnologie. Ciò significa che la modularità - una delle caratteristiche principali dei BIC - funziona, e che il territorio recepisce l'importanza di puntare sull'impresa per garantire nuove opportunità di sviluppo alle Giudicarie.

"In una zona dove fino a qualche anno fa sembrava impensabile fare cose di questo tipo - ha



L'ingresso del BIC con il logo principale.



Il giorno delle firme di insediamento delle prime aziende. Da sinistra Marco Benedetti, Corrado Fedrizzi e Remo Andreolli.

detto a questo proposito l'assessore Benedetti – oggi vediamo decollare esperienze così. È un segnale molto importante, perché dimostra che il Trentino ha voglia di crescere e di rimanere al passo con i tempi”.

“Il BIC, che ha preso il posto di un'azienda storica per la valle, la Nicolini, è partito bene – ha sottolineato a sua volta l'assessore Andreolli – Si respira un clima di fiducia, anche nei confronti dell'operato dell'amministrazione provinciale, che favorisce il naturale processo di ricambio imprenditoriale”.

Queste prime imprese insediate nel Business Innovation Centre sono state selezionate da Agenzia per lo Sviluppo sulla base del piano aziendale proposto. All'interno del BIC, realtà fortemente voluta dall'Unione europea per favorire la crescita della cultura dell'impre-

sa e dell'innovazione nello spazio economico europeo, esse troveranno non solo gli ambienti, i servizi e la logistica di supporto alla propria attività, ma anche la possibilità di dialogare con l'Università e i centri di ricerca del Trentino, nonché di stabilire relazioni anche con società esterne. “Tutto questo – ha detto il sindaco di Pieve di Bono Salvini – va anche a vantaggio dei nostri giovani, che potranno trovare occasioni di lavoro qualificate senza dover lasciare la valle”. Vediamo brevemente il profilo delle tre prime aziende che avranno la loro sede al BIC. La Innova Srl, di Bono, si occuperà di sviluppo, produzione e commercializzazione di apparecchiature per la climatizzazione dell'aria, in abitazioni e piccole aziende, avvalendosi di linee di assemblaggio automatiche e di un laboratorio di ricerca, sviluppo e

testing dotato di camera calorimetrica di precisione. L'organico prevede inizialmente 13 dipendenti, e a regime – nel 2005 – un massimo di 37.

La Umberto Facchi di Pieve di Bono, infine, si occuperà della realizzazione di componenti meccanici di precisione e della costruzione di macchine per la lavorazione del legno. Essa potrà quindi collaborare con le industrie locali che lavorano il legno.

Nel primo anno di attività è prevista l'assunzione di 2-3 persone, di 5-6 nel secondo e di 8-9 nel terzo. L'Euro Comm Srl, infine, è una società di Brescia che opera nel campo delle telecomunicazioni, in particolare produzione di antenne terrestri, materiale elettronico, parabole, elettronica per satellite e ricevitori e impianti collettivi. Attualmente conta una decina di addetti, e prevede di assumerne in futuro altri 15 - 18.

ANAGRAFE

Situazione dal 01 novembre 2002 al 31 marzo 2003

MATRIMONI

Nessuno

MORTI

BUGNA CATERINA	1913	TIONE DI TRENTO	16/11/2002
BONOMI GIUSTINA	1912	TIONE DI TRENTO	29/01/2003
PASSARDI LUIGI	1941	ARCO	03/02/2003
POLETTI PACIFICA	1913	PIEVE DI BONO	04/02/2003
FONTANA RAFFAELE	1935	BRESCIA	09/02/2003
BAZZOLI ALDO	1941	PIEVE DI BONO	05/03/2003
SARTORI MARIA	1923	TIONE DI TRENTO	21/03/2003
CHINATTI ABRAMO	1938	PIEVE DI BONO	25/03/2003
VALENTINI VITALINA	1909	PIEVE DI BONO	29/03/2003

NATI

FESTI STEFANO	TIONE DI TRENTO	12/11/2002	da Festi Sergio e Poletti Marcella
SERIOLI SARA	TIONE DI TRENTO	02/01/2003	da Seriola Giuseppe e Beltramolli Daniela
PASI CHIARA	TIONE DI TRENTO	11/01/2003	da Pasi Ivo e Tarolli Roberta
GARDELLA LUCA	TIONE DI TRENTO	12/02/2003	da Gardella Andrea e Armani Roberta
CESCHINELLI NOEMI	GAVARDO	15/03/2003	da Ceschinelli Fausto e Castellini Tamara

Circolo Culturale Strada

MARIRENE FILOSI

“...e l'inverno cosa ci riserverà?...” (PBN 43)

D'inverno la natura va in letargo... e pure il Circolo Culturale Strada non si tira indietro!

È inutile, noi d'inverno non siamo mai stati capaci di organizzare manifestazioni.

Almeno i giovani, però, hanno ancora la forza e la voglia di ballare, Laura ha così organizzato, seguito e concluso un corso di BAL-LI CARAIBICI.

Il corso, strutturato in 8 lezioni, è stato frequentato allegramente da una decina di coppie (provenienti da tutta la valle) dirette, magistralmente, da Nicoletta e Fabio. Quindi se durante l'estate vedremo alle nostre sagre dei ballerini “scatenati”, sappiate che il merito è di questo corso!

A primavera gli animi si risvegliano e i nostri cervelli ricominciano a funzionare in previsione dell'estate.

Come sempre l'impegno più grosso è l'organizzazione della Sagra del Carmine che si svolgerà nei giorni **18-19-20 luglio 2003**.

La tre giorni di Strada inizierà (il programma è ancora di massima...) con un concerto rock, di solito molto apprezzato da giovani e non.

Il sabato (giornata clou) comincerà con l'inaugurazione di una mostra di pittura (se vorrete conoscere l'Artista sarete costretti a venire di persona...), si proseguirà poi con il ballo in piazza, il concerto del Coro Azzurro di Strada cui seguirà, in piazza Bonata,



una serata in compagnia di buona musica ed allegria; non mancherà certo **“LA CANTINA DEI BAL-**

DRAC” visto il successo di presenze (e di degustazioni d'ottimo vino) avuto nel 2002!

La domenica mattina, presso "la Cantina dei Baldrac", davanti ad un buon bicchiere di vino faremo quattro chiacchiere ai bordi della Sariöla...

Il pomeriggio, dopo la S.Messa e processione della Madonna del Carmine, sarà dedicato ai più piccoli con giochi vari, l'apprezzatissimo "Nutella Party" (molto gradito anche dagli adulti) addolcirà questo caldo (speriamo) pomeriggio d'estate!

In piazza Bonata, durante tutto il pomeriggio e fino a serata inoltrata, si svolgerà la seconda edizione del torneo di freccette che vedrà impegnati, in una gara sportiva e leale, un bel numero di appassionati di questo sport molto popolare.

La Sagra del Carmine vedrà la sua conclusione in serata con il ballo in piazza, l'estrazione della lotteria e... gli organizzatori "cotti" che, verso mezzanotte, bisbiglieranno:

"...anche se adesso venissero quattro gocce..."

L'estate, come si diceva prima, fa venir voglia di stare all'aperto e magari in compagnia di parenti ed amici!

Quale migliore occasione per andare un poco al fresco in Pozze? La festa in Pozze è sempre stata un momento di relax, sia per i componenti del Circolo, sia per i nostri Ospiti che, a detta loro, sono sempre stati molto contenti di questa festa in montagna semplice ed allegra!

Vi ricordate il "primo festival stradaröl o Strada canta..." dell'anno scorso? Bisognerà pur dare la possibilità ai "nordisti" di rifarsi con una bella rivincita canora o no?

Tanto per non smentirci l'attività del Circolo si concluderà con lo "Scurlen Tour" prima dell'arrivo dell'autunno e poi... tutti in letargo fino alla prossima primavera!!! (sarà proprio vero? mah...)



Circolo Culturale

"Padre Remo Armani" Agrone

PROGRAMMA 2003

- **4 maggio:** Collaborazione alla manifestazione «2 passi per la pace».
- **25 maggio:** Giornata ecologica a Stabioletto in collaborazione con il Cai-Sat di Pieve di Bono e Asuc di Agrone.
- **5 luglio:** Festa musicale in piazza ad Agrone.
- **20 luglio:** Festa della montagna in località Plönte.
- **Agosto:** I soci del circolo in tenda.
- **Settembre:** Gita sociale aperta a tutti.
- **5 ottobre:** "El giro dela Sadacla" tradizionale corsa podistica non competitiva.

Gita in Svizzera

A metà settembre si è svolta la tradizionale gita, quest'anno come metà è stata scelta la Svizzera.

Molto folto è stato il lotto dei partecipanti, ben 51, che hanno potuto ammirare la città di Zurigo, famosa

per le sue numerose banche, ed ancor di più la splendida cittadina di Stein am Rhein, con le sue pittoresche case tutte dipinte con splendidi murali che decantavano la vita e le tradizioni dei suoi abitanti.



Poi si sono ammirate le stupende cascate sul Reno a Schiaffusa.

Al ritorno panoramica del lago di Costanza per passare poi in Austria quindi attraverso Voralberg, Tirolo e Brennero si è giunti a casa.

Comitato
A90 Agrone

Dopo un anno di pausa il comitato A90 è tornato in azione, ed in occasione della sagra patronale di Sant'Antonio abate, ha messo in scena l'ennesima sua fatica dal titolo «Tuta colpa de 'na dote». Quest'anno come argomento si è scelto il problema che crea il diffondersi degli extracomunitari nei nostri piccoli paesi, con le loro usanze ed i loro modi di vivere. *Nel paese che si deduce dalle case della scenografia si tratti di Agrone, ci si accorge che inizia a scarseggiare l'acqua, le comari in piazza si lamentano, un contadino si lagna per aver perso la malga all'asta ed in paese non ci sono altre stalle, e ci sono pure le elezioni in ballo con il sindaco ed i suoi sicuri di vincere. Doccia fredda, le elezioni le vince l'extracomunitario ed il contadino scarpe grosso e cervello fino, svela il mistero, la cronica mancanza d'acqua è dovuta a dei cammelli tenuti nascosti in una stalla che il figlio del sindaco intende portare in dote alla bella figlia del Marocco, e si sa che quando i cammelli bevono le fontane si prosciugano.*

Ricordo che testi e scenografie sono opera del comitato

Gruppo Culturale Teatrale di Por

GRUPPO CULTURALE TEATRALE DI POR AUTUNNO-INVERNO 2002/2003

Per questa edizione del Pieve di Bono Notizie, il Gruppo Culturale Teatrale di Por non ha molto da scrivere; in ordine cronologico ecco gli appuntamenti che ci hanno visto partecipare:

Domenica 22 Dicembre la *tombola* organizzata al teatro, fra ricchi premi e brindisi, è stata l'occasione per lo scambio degli auguri in anticipo.

La sera del 24 Dicembre, i ragazzi più giovani hanno partecipato alla celebrazione, nella Chiesa di Bersone, della "STORIA del NATALE", animando un breve momento della profezia di Isaia, al popolo schiavo in Babilonia.

Nel frattempo, i nostri filomatatori si stavano impegnando per un importante traguardo: a livello comprensoriale è stata organizzata una rassegna teatrale, che andava da ottobre 2002 a marzo 2003, all'interno della quale erano coinvolte varie compagnie teatrali della valle.

Anche al nostro piccolo gruppo di attori è stato chiesto di partecipare e con grande impegno, sostituendo un attore, sono riusciti a presentare la sera del 22 febbraio, la commedia dello scorso anno "Mai dir pensiom", presso il teatro di Preore.

Davanti ad un caloroso pubblico la rappresentazione è uscita assai bene e al termine è stata consegnata loro una targa di riconoscimento che, con grande orgoglio, hanno appeso, ben in evidenza, nella sala della sede. La stagio-



ne teatrale è terminata poi con una replica a Prezzo.

Dopo alcuni anni di pausa abbiamo poi pensato, che una cena per tutti i componenti del Gruppo Culturale Teatrale, ce la meritavamo proprio.

Infatti, sabato 12 aprile, 27 componenti del Gruppo si sono incon-

trati al Ristorante Genzianella di Roncone, per una sera in compagnia, dove tra risate ed allegria, consumando dei gustosissimi piatti, sono anche stati fissati alcuni obiettivi per i prossimi mesi; tra i quali la solita gita sociale, un'escursione in montagna e ...poi si vedrà.

piccolo presepe utilizzando quel poco che hanno. Il Natale è stato rappresentato anche in tutte le arti umane come la pittura, la scultura, la musica e la letteratura, ecco quindi la lettura, accompagnata dal suono dolce dei flauti e dell'organo in tono minore, di alcune opere dedicate al Natale.

In questa atmosfera sempre più "magica" inizia la S.Messa, accompagnata, nei momenti solenni, da brani della Banda, del Coro Azzurro o dei 2 cori Parrocchiali con alcuni passaggi "ad effetto" come "Il Gloria", l'"Alleluia" e l'"Amen" sottolineati dal suono di 2 trombe.

Alla fine la commozione si mescola alla felicità di essere parte concreta di questa celebrazione, ed il finale è ancora più gratificante con l'esecuzione di "Happy Day" tutti assieme tra gli applausi dei fedeli che ne hanno richiesto il bis.

Un grazie di cuore a Don Dario, perché, anche se inizialmente era più lo scetticismo dell'entusiasmo sulla buona riuscita dell'evento, (quante prove trascorse su quell'Happy Day, fra l'Inglese che non ingranava e i cambi di tonalità che non si azzecavano; *a tal proposito ringraziamo anche i nostri*

Coro Parrocchiale di Por

Ancora una volta il nostro piccolo Coro parrocchiale, ha dato il meglio di se, rendendoci orgogliosi di farne parte! Aldilà del nostro normale contributo canoro nelle varie celebrazioni liturgiche che si susseguono durante l'arco dell'anno, il 2002 ci ha visto partecipi, con il Coro Parrocchiale di Bersone, Il Coro Azzurro di Strada e la Banda Musicale di Pieve di Bono, di un meraviglioso evento celebrato in Chiesa a Bersone alla presenza di una folla imponente, nella notte del Santo Natale, e cioè **"La Storia del Natale"**.

Questa celebrazione, partita da una felice idea del nostro parroco Don Dario Marzadri, che ne è stato l'autore e il regista, aveva lo scopo di rappresentare il senso della Celebrazione del Natale nelle varie epoche fino ai giorni nostri, con brevi scene accompagnate dalle musiche suonate dalla Banda e dai Cori: ecco quindi il popolo Ebreo che, oppresso in Babilonia, non perde la fede nel Signore aspettando la Sua venuta, così come era stato detto nella profezia di Isaia; in questa scena, il rimpianto della patria perduta è sottolineato dal "Va Pensiero" tratto dal Nabucco di Verdi; poi

l'annunciazione dell' Arcangelo Gabriele a Maria accompagnata dalle note dell'Ave Maria, seguita dalla rappresentazione, particolarmente emozionante, del primo presepio vivente, realizzato a Greggio nel 1223 da S. Francesco, accompagnata dal canto "Dolce è Sentire" eseguito da tutti i Cori. Fare il presepio è il modo più tradizionale per festeggiare il Natale, anche in tempi tragici come la Guerra, ecco quindi 2 soldati al Fronte che celebrano il Natale facendo un



maestri Bernardino e Alessandro per la pazienza dimostrata!!) ha contribuito alla socializzazione di tutte queste persone, e per quanto riguarda noi cantori anche alla crescita "professionale" confrontandoci con gli altri Cori e la Banda (molti di noi hanno acquisito più sicurezza anche nei normali canti).

A riprova dell'esperienza positiva c'è stato l'invito da parte della Banda Musicale di Pieve di Bono e del Coro Azzurro a ripetere tutti assieme il "Va Pensiero" e "Happy Day" durante il Concerto d'Inverno organizzato dalla Pro Loco Di Pieve di Bono presso il BIC sabato 28/12/2002.

Per concludere, abbiamo avuto il piacere di essere invitati anche dal Coro Parrocchiale di Bersone Domenica 19 Gennaio 2003, per la festa dei Santi Fabiano e Sebastiano.

L'appuntamento adesso è per il prossimo Natale: ormai il dado è tratto...

La Sezione AVIS di Pieve di Bono

ha quarant'anni

ANTONIO ARMANI

La sezione Avis di Pieve di Bono, Associazione Volontari Italiana del Sangue, quest'anno compie quarant'anni, fu infatti fondata nel 1963, vediamo cosa recita a tale proposito il verbale n°1,: «L'anno millenovecentosessantatre addì ventisei del mese di aprile, in Pieve di Bono, presso l'albergo Posta alle ore venti, per iniziativa del signor Foresti Claudio da Praso, già donatore iscritto alla sezione Avis di Tione, con la collaborazione dei signori Pollini Achille e Butterini Fiorino si sono riuniti i signori...», e ne seguì il nome dei 55 primi componenti.

Per quella prima riunione scesero in sei da Daone, cinque da Agrone, uno da Prezzo, uno da Por, uno da Roncone, sei da Praso, otto arrivarono da Strada, sei da Cologna due da Cimego e ben sedici da Creto. Era presente anche il dottor Mario Piffer in qualità di ufficiale sanitario. Claudio Foresti in qualità di presidente dell'assemblea, da lettura del regolamento e statuto nazionale dell'Avis ed illustra lo scopo umanitario dell'associazione. Si passa quindi all'elezione del primo direttivo che risultò così composto; Claudio Foresti presidente,

Achille Pollini vice presidente, Fiorino Butterini segretario, Aldo Pollini amministratore e Zefferino Armani tesoriere. Revisori dei conti furono Silvio Armani, Diego Filosi Claudio Leonardi, supplenti Giancarlo Balestra e Dario Salsa.

La sezione andò avanti per due anni, i donatori facevano anche donazioni direttamente al paziente ricevente all'ospedale di Tione. Nel 1965 Foresti si trasferisce per lavoro e lascia la direzione, gli subentra il vice Achille Pollini, ma seguiranno otto anni quasi di stasi

con pochissime donazioni, e non per colpa dei donatori della Pieve, ma a causa della burocrazia che imperava, delle leggi inadeguate e scandali, gelosie provinciali, favoritismi ad altre associazioni, e tutto a scapito di chi aveva bisogno di sangue. Questo problema dei donatori che non venivano messi in condizioni di dare si protrasse fino a pochi anni fa e non è ancora del tutto risolto.

Nel 1973 e precisamente il 9 ottobre si riunisce il direttivo «all'ordine del giorno viene discusso il



problema della riorganizzazione della società ed alla conseguente piena ripresa dell'attività ad essa inerente, dopo otto anni di inattività quasi assoluta per le note cause non imputabili all'associazione stessa». Seguirà un buon periodo con il pulmino dell'emoteca che farà il giro, a turno, dei paesi della Pieve.

Achille Pollini resterà alla presidenza fino al 1990, poi sarà la volta di Claudio Armani di Agrone fino al 2000, con un'interruzione per il biennio 94-96 in cui fu guidata da Roberto Armani di Strada. Attualmente la sezione forte di 118 donatori è presieduta da Emiliano Facchini di Agrone, vice Egidio Filosi,

cassiere Renzo Pernisi, consiglieri Renato Maestri, Alfredo Scaia, e Giacomo Bugna. Vediamo ora di dare una nota di merito ai benemeriti che fanno parte dell'associazione dalla fondazione: Cornelio Armani, Rodolfo Armani, Remigio Armani, Claudio Bonata, e Angelo Pollini, questi donano da quarant'anni.

Pieve di Bono per la pace

La guerra in Iraq, come tutte le guerre, ha lasciato dietro di sé una scia di sangue e sofferenze. A questo proposito il Comune di Pieve di Bono, da sempre impegnato come Comune di pace (adozione a distanza di una bambina nicaraguense e sostegno economico ad Emergency), si è attivato approvando all'unanimità una mozione che impegna la giunta ad aprire un conto corrente presso la Cassa Rurale Alto Chiese (n°00/34030 intestato a "iniziative per la Pace Emergency Comune di Pieve di Bono"), su cui l'Amministrazione Comunale, le Associazioni e i cittadini potranno effettuare versamenti a favore di Emergency

l'Associazione di Gino Strada che da anni opera in aree del mondo sconvolte da conflitti.

Più che le nostre inadeguate parole, ritengo opportuno usare le parole di Gino Strada riportando parti di una lettera (tratta dal libro Buskasi), che lui scrive alla figlia Cecilia all'indomani dell'intervento americano in Afghanistan. Parole che testimoniano l'orrore della guerra, vista da un uomo impegnato in prima fila a lenirne e cucirne le ferite.

"Cara Cecilia

Ho visto le vittime. Vere, reali ho ancora negli occhi le loro facce di esseri umani sofferenti.

Non credere una parola quando diranno che hanno sconfitto il terrorismo". Sono bugie, enormi bugie che difenderanno con i denti per coprire i propri crimini e i propri interessi.

Ma i morti e i feriti sono lì, se ne trovano i resti e la memoria, se si ha il coraggio di farlo.

Abbiamo curato più di duemila-duecento persone, in questi mesi: l'ottantasette per cento erano civili.

Anche questa volta hanno assassinato migliaia di civili innocenti, hanno fatto la stessa cosa dei terroristi che dicevano di voler punire.

Non ho visto giustizia, in questi mesi, né pietà, non ho visto ragione né umanità.

Sarò sempre contro la guerra, perché non sarei capace di vivere pensando a te in mezzo a quell'orrore. Ti voglio bene, a presto un bacio Gino."

Tullio Pernisi

In questo momento l'associazione di Gino Strada è già presente in Iraq.

NO ALLA GUERRA



SÌ ALLA PACE

MOZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Accogliendo e facendo nostra la proposta sottoscritta da cittadini e associazioni "Giudicarsi per la pace" noi, consiglieri del Comune di Pieve di Bono, nell'affermare la nostra ferma contrarietà alla guerra come strumento per risolvere i conflitti (art. 1 della Costituzione Italiana) ed in particolare alla guerra in Iraq, che si sta progettando come sempre sulla pelle dei più poveri, intendiamo impegnare il Consiglio Comunale ad approvare la proposta di delibera così formulata:



Il Consiglio Comunale di Pieve di Bono

- ribadendo la necessità di un mondo basato sulla giustizia e sulla solidarietà;
- ripudiando la violenza, il terrorismo e la guerra come strumenti per risolvere le contese tra gli uomini, i popoli e gli stati;
- non volendo essere corresponsabili di nuovi lutti, ne alimentare la spirale del terrore;
- volendo dire fortemente: basta guerre, basta morti, basta vittime;
- nell'esprimere la ferma condanna di tutte le dittature

impegna la Giunta

- a sostenere concretamente progetti umanitari a favore delle popolazioni civili dell'Iraq colpite dal flagello della guerra, aprendo un conto corrente presso la Cassa Rurale Alto Chiese su cui l'amministrazione comunale, le associazioni e i cittadini possano effettuare versamenti;
- a promuovere una cultura della Pace

Capogruppo "Nuova Intesa"

Adriano Giorgetta

Capogruppo

"Rinnoviamo Insieme"

Adelio Maestri

APPELLO ALLA CITTADINANZA

Il Consiglio Comunale di Pieve di Bono

INVITA

la cittadinanza e le associazioni ad effettuare versamenti presso la cassa rurale alto chiese sul conto corrente n. 00/34030 "INIZIATIVE PER LA PACE EMERGENCY COMUNE DI PIEVE DI BONO".

La nuova

Pro Loco

Martedì, 13 maggio 2003 è stata formata la nuova Pro Loco di Pieve di Bono.

I candidati riunitisi per la "singolar tenzone" con uno sparuto gruppo di volonterosi sono stati eletti a scrutinio segreto e si sono poi riuniti il 19/05/2003, per eleggere le varie cariche che si sono così delineate:

- **Presidente:** Nicolini Antonella
- **Vicepresidente:** Fermo Nicola
- **Segretario:** Danieli Maria Teresa
- **Cassiere:** Bossi Maria Teresa
- **Rapp. Consorzio:** Facchini Daria - Nicolini Antonella
- **Rapp. Assemblea Consorzio:** Romanelli Lia - Facchini Daria - Nicolini Antonella
- **Rapp. Commissione Edilizia:** Bomè Romeo
- **Consiglieri:** Armani Claudio - Bomè Silvia - Maestri Daniela

- **Revisori dei Conti:** De Muzio Federica - Coser Erika - Rota Sandro.

Da segnalare la New Entry di due giovani (finalmente) che sono Maestri Daniela e Bomè Silvia, quindi Fermo Nicola e Romanelli Lia.

Rimangono da ringraziare i componenti che per vari motivi hanno abbandonato ma che hanno profuso molte energie e impegno nel lavoro, Coser Erika, Maffei Nicoletta, De Muzio Federica e in particolare Armani Abramo, del quale si sentirà molto la mancanza.

Non rimane che augurare a tutti buon lavoro, e visto che rimane una Pro Loco tinta di rosa...

LE BELLE, NE FARANNO DELLE BELLE?

Speriamo bene!

CAI SAT

Pieve di Bono

Anche per l'anno 2003 la Sat di Pieve di Bono ha predisposto un ricco calendario di uscite e manifestazioni estive.

Le uscite sono diversificate per i giovani e per gli adulti in base alla difficoltà e alla lunghezza del percorso.

Pertanto il calendario è il seguente:

- **29 giugno:** rifugio Dorigoni

- **13 luglio:** m.ga Ringia, cima Cadria, Lanciada e arrivo a Bondo
- **26/27 luglio:** 1° giorno Bedole, Mattarot, rif. Lobbie - 2° giorno monte Adamello
- **10 agosto:** Grostè, sentiero Benini. rifugio Tukett, Valle-sinella
- **23/24 agosto:** 1° giorno rif. Carè Alto - 2° giorno passo delle Vacche, val S.Valentino

ALPINISMO GIOVANILE

- **15 giugno:** M.ga Clef, monte Remà, Casinei della Nova, Clef.
- **6 luglio:** Caderzone, laghi di S.Giuliano, lago di Vacarsa, Caderzone
- **31 agosto:** M.ga d'Arnò, cima Ucia
- **14 settembre:** M.ga Vacil, organizza cai-sat Storo
- **21 settembre:** Val Gavardina, bocca dell'Ussol, rif. Pernici

ALTRI APPUNTAMENTI

- **18 maggio:** sistemazione sentiero panoramico, Boniprati - malga Baite con Pro Loco Prezzo
- **25 maggio:** giornata ecologica a malga Staboletto
- **1 giugno:** segnatura sentieri.
- **8 giugno:** giornata dedicata all'arrampicata, con guida alpina,

presso palestra di Preore

- **2/3 agosto:** serata sotto le stelle in collaborazione con cai-sat di Storo
- **5 ottobre:** convegno provinciale sat a Dimaro
- **25 ottobre:** castagnata sociale

Nella primavera del 2003 è stato rinnovato il Consiglio direttivo dell'Associazione, sono risultate elette le seguenti persone:

Armani Amos, Armani Antonio, Armani Christian, Armani Luigina, Ponenti Daniele, Buccio Graziano, Bugna Franco, Bugna Luciano, Colombo Antonella, Salvaneschi Caterina, Vicari Gianni. In qualità di revisori dei conti sono stati eletti: Armani Angelo, Bolza Roberto, Giorgetta Raffaele.

A tutti un augurio per un'estate serena sotto tutti i punti di vista.

Istituto Comprensivo di Pieve di Bono

UNA GOCCIA DI PACE: ADOZIONE A DISTANZA

Cari colleghi studenti delle altre scuole, siamo gli alunni della classe 3^aA della scuola media di Pieve di Bono (Tn). Per lavorare concretamente per la pace e diminuire le povertà e le divergenze che ci sono nel mondo, abbiamo deciso di fare un'adozione a distanza per migliorare la vita di una bambina. Questa bambina che vorremmo adottare si chiama Shqiponja Beci. Lei proviene al Kossovo ed è nata a Bec, dove vive ancora. Suo padre è disoccupato e sua madre fa la casalinga, in famiglia sono in otto e Shqiponja frequenta la scuola materna e ha sei anni. Durante la guerra si sono rifugiati in Albania e quando sono tornati nella loro terra non c'era più niente perché avevano bruciato tutto.

La Charitas ha ricostruito la loro abitazione che si trova su una collina. Per raggiungere la scuola materna Shqiponj a deve percorrere una strada sterrata, che durante l'inverno, a causa della neve e del fango, diventa impraticabile.

Lei vive con i genitori, i fratelli e i nonni. La nonna è una persona che mantiene la famiglia; ogni tanto fa le pulizie dal parroco del paese e ricevono da lui e dalle suore degli aiuti, come vestiti e cibo. Il nonno ha una pensione di 25 euro al mese. Shqiponj a frequenta regolarmente la scuola materna ed è una bambina molto volenterosa. Con il contributo di sostegno a distanza si pagherà alla





bambina la retta scolastica dell'asilo e si cercherà di provvedere ai bisogni più urgenti della famiglia. Vi chiediamo di far partire una simile iniziativa anche nella vostra scuola. Per adottare un bambino basta cercare un'associazione, tramite Internet, che si occupa di adozioni a distanza. Ringraziandovi della vostra collaborazione, vi salutiamo sperando che anche voi decidiate di adottare un bambino o una bambina. Questa è una piccola goccia nell'oceano, ma forse, l'oceano non è fatto di gocce?

La classe III^a A della scuola media di Pieve di Bono (Via Fiera, 1 – 38085 PIEVE DI BONO – E-mail: media.pievedibono@scuole.provincia.tn.it)

Dalla scuola

Gemellaggio con l'Emilia

All'inizio di quest'anno scolastico, gli insegnanti della quarta B della scuola elementare di Pieve di Bono hanno pensato che avendo a disposizione mezzi informatici, sarebbe stato istruttivo e interessante avere contatti con una scuola che potesse dare impulsi al percorso storico in programma.

Nell'ambito del "Progetto Lodron" che si poneva nel periodo medioevale e volendo

completare l'esperienza con il monachesimo dell'alto Medioevo, hanno iniziato un gemellaggio con una scuola di Castelfranco Emilia. Questa cittadina si trova in provincia di Modena in una zona industriale e con strutture completamente diverse dalle nostre.

Ha il pregio di essere vicino a Nonantola, sede di una famosissima Abbazia sulla via Romea fondata da S. Anselmo, a Modena che ha un Duomo meraviglioso e soprattutto per i nostri alunni, a Maranello sede del museo della

Ferrari. Ha pure il pregio di avere negli insegnanti della quinta E della scuola elementare di Castelfranco Emilia, persone che credono nella didattica vissuta sulla propria pelle.

Il percorso è iniziato con uno scambio di lettere via e-mail, in cui ciascun scolaro veniva messo in contatto con un amico o amica.

In questa corrispondenza è parsa evidente la discrepanza fra le due realtà. I nostri alunni erano stupiti di sapere che solo il gruppo delle classi di Castelfranco Emilia contava tanti bambini quanti la scuola elementare di Pieve di Bono. E i bambini emiliani erano meravigliati che ci fossero fontane in piazza e pochi abitanti.

Loro hanno ammirato il video di presentazione con gli interni della nostra scuola e noi abbiamo visto la loro festa di Natale con tantissimi gruppi di classi quinte e medie.

Ci sono stati scambi in lingua

straniera, in descrizione dell'ambiente, di se stessi e degli insegnanti e infine c'è stato il viaggio d'istruzione a Modena da parte della quarta B. A Castelfranco i bambini si sono conosciuti di persona e hanno legato tra loro in modo veramente straordinario. Ciascuno di loro si muoveva con il proprio corrispondente durante le visite guidate e i momenti di spettacolo e conviviale.

Siamo stati molto sfortunati con il tempo meteorologico, perché è piovuto abbondantemente tutti i tre giorni di permanenza. Infatti non siamo riusciti a visitare l'"Oasi Faunistica" della Partecipanza (una organizzazione sociale fondata dai monaci benedettini di Nonantola simile alla nostra cooperativa agricola).

È stato molto bello però, quando in una sala di Nonantola per non rimanere a bocca asciutta, ci hanno mostrato le diapositive del bosco adiacente alla palude. L'e-

sperto chiedeva i nomi degli alberi del bosco; i nostri trentini nominavano quelli del loro bosco. Solo allora l'insegnante si è accorto che erano due classi gemellate.

Ci sarebbero numerosi episodi da raccontare: dal momento dell'arrivo in questa scuola enorme, all'esperienza della mensa a turno (commento dei nostri: "Il cuoco Mario cucina meglio!"); dal vivere la prima volta di distacco dalla famiglia nell'ostello della gioventù di Modena, alle meraviglie del museo della Ferrari; all'accoglienza e ospitalità di genitori e insegnanti; ai pianti di addio alla partenza.

Ma non sarà un addio, bensì un arrivederci a metà maggio, periodo in cui ci verranno trovare da Castelfranco Emilia per conoscere il Castel Romano con la Contessa Dina, Rio Caino con Fra Dolcino e non ultimi gli impianti idroelettrici e le dighe della nostra valle.

La dirigente della nostra scuola dottoressa Apollonio, che ci ha aiutato a realizzare questo progetto, ha commentato la nostra esperienza dicendo: "I nostri alunni hanno le ali, stanno incominciando a volare!"

Arrivederci alla prossima puntata!



Rubrica...

"Dialectto"

MARIO ANTOLINI MUSÒN

Martedì 13 maggio 2003 ho avuto la gradita possibilità di fare due ore di lezione sul dialetto alle alunne ed agli alunni della classe prima alla Scuola Media di Pieve di Bono. Due ore interessantissime, un'esperienza gratificante che mi ha riportato ai tanti e indimenticabili anni di contatto con ragazzine e ragazzini delle Scuole Elementari a Pelugo, a Saone, a Tione, a Breguzzo, a Bondo ed a Bolbeno-Zuclo.

Stupendo l'interesse dimostrato da tutta la disciplinata scolaresca di Pieve di Bono per la conoscenza reale sia dell'importanza che dell'essenza degli **idiomi dialettali**, con interventi fortemente convinti e convincenti ed una partecipazione non certo puramente formale. Tanto che a conclusione delle due ore di scuola, Federico Sartori ed Ivan Evangelista mi si sono avvicinati e mi hanno chiesto:

«Sei tu che fai "Pieve di Bono Notizie"?».

«L'ho iniziato e diretto per vari anni – ho risposto – ma ora non lo dirigo più io. Ma perché me lo chiedete?».

Ed essi di rimando: «Perché non hai mai fatto una rubrica sul "dialetto"?».

Mi hanno lasciato di stucco; infatti ho dovuto riconoscere che è stata davvero una mancanza notevole e riprovevole, tanto che trovato soltanto la scusa di dire ai due studenti che essendo io di Tione non potevo affrontare le problematiche di un dialetto locale che non conoscevo.

Ma la mia tentennante risposta non riusciva a convincere i miei interlocutori, per cui li ho assicu-

rati che mi sarei impegnato a contattare la Redazione del periodico pievano per sollecitare lo studio di un possibile inserimento – da ora in poi – nel "notiziario comunale" anche di una rubrica fissa destinata al **"dialetto"**, che risulta localmente così ricco e particolare perché nella possibilità oggettiva di evidenziare gli evidenti raffronti fra le pur leggere diversità, tipiche degli otto centri abitati della Pieve di Bono (Agrone-Frugone, Bersone, Cologna, Creto, Daone, Por, Prezzo, Strada) e dei centri delle zone viciniori, sia a nord che a sud.

Le studentesse e gli studenti interpellati sarebbero felici e disponibili a diventare i primi "collaboratori" del periodico comunale con ricerche, glossari e temi, così da rendere la rubrica non solo interessante ma viva ed attuale attraverso l'apporto dei giovanissimi, capaci di assorbire e tramandare personalmente la voce dei nonni, nella quale, oltre alla parlata, è presente la testimonianza del passato: una ricchezza sociale da non perdere assolutamente.

Ragionevolmente parlando, questa nuova "rubrica" resta più che mai aperta non solo agli scolari ed ai giovani, ma soprattutto alle persone in età, ed in modo speciali ai veri cultori del dialetto (scrittori, storici, poeti dialettali) i quali potrebbero avere l'opportunità di lasciare una chiara traccia degli idiomi passati (e presenti) che caratterizzano questa terra della Pieve di Bono. Effettivamente dobbiamo convenire che il dialetto è la parte maggiormente

pregnante di una civiltà, e il non approfittare di questa speciale occasione del periodico comunale sarebbe davvero... un peccato di omissione.

Senza falsa modestia per la parte personale che ho avuto nella nascita e nella prima "giovinanza" di PBN, a ragion veduta possiamo dire che il periodico – per chi ha saputo raccogliarlo e conservarlo – è diventato un vero libro di "Storia della Pieve di Bono", per cui se, da ora in poi, riuscisse a raccogliere anche la "voce del dialetto" diventerebbe veramente un prezioso strumento per far giungere ai posteri la "vera voce" del passato. Me l'auguro di cuore.

La scolaresca sopracitata si era preparata alla lezione con ricerche e composizioni davvero notevoli, che vengono qui allegate per offrire alla Redazione la concreta possibilità di dar inizio alla nuova rubrica, che sono sicuro diventerà capace di suscitare un vasto interesse fra i cortesi Lettori e Lettrici, che da tanti anni seguono il lavoro dei Redattori e dei loro collaboratori.

Il merito di questa iniziativa, più che a me, va dato in modo particolare all'insegnante professoressa *Tiziana Zoanetti* di Zuclo ed ai suoi discenti: *Mayra Amistadi* (Roncone), *Lorena Armani* (Creto), *Michele Bella* (Lardaro), *Fabiana Bugna* (Bersone), *Ugo Castellini* (Agrone), *Victoria Corradi* (Daone), *Ivan Evangelista* (Strada), *Elisa Ghezzi* (Daone), *Maddalena Longhi* (Daone), *Michela Maestri* (Cologna), *Jessica Nicolini* (Daone), *Daniel Romano* (Daone), *Anna Santorum* (Creto), *Federico Sartori*

(Por), Anna Scaia (Prezzo), Dennis Scaia (Cologna), Alban Sopi (Albania-Pieve di Bono), Luca Susini (Creto), Michele Tamburini (Cimago), Sara Trolla (Lardaro), Valentina Valenti (Creto), Clara Zontini (Strada), Carlo Zulberti (Castl Condino), Nicole Zulberti (Cimago).

In questo numero di PBN penso possano essere gentilmente ospitati e riprodotti soltanto al-

scrittrici e i giovani scrittori si trovano alle prime armi (e quindi bisogna accettare i limiti delle loro prime esperienze in questo difficilissimo settore linguistico), sia perché i testi li ho ritrascritti a computer io stesso che, ovviamente, conosco e parlo un dialetto piuttosto diverso da quelli delle valli di Bono e del Chiese. Mi permetto segnalare che ho usato *l'apostrofo all'interno di una pa-*



cuni dei "compiti" presentati alla "lezione di dialetto"; ci si augura che anche gli altri possano essere via via pubblicati sui numeri successivi. Si tenga presente che i protagonisti di questa prima bellissima esperienza sono giovanissimi che spesso hanno i genitori di paesi diversi e che, pur avendo la loro residenza nella Pieve di Bono, provengono da località lontane. Quindi è facile sentire, negli scritti qui proposti, modi di dire (e vocaboli) che si accavallano e che risentono delle cadenze e delle pronunce dei genitori o dei nonni che non sono nati e vissuti qui.

La "grafia" può non risultare del tutto esatta, sia perché le giovani

rola (es.: *mu't* [monte], *ba'ca* [panca]) per evidenziare quel *suono leggermente aspirato* tipico della parlata della Pieve di Bono.

Ben vengano eventuali osservazioni (soprattutto in merito alla "grafia") e fattive collaborazioni da parte di tutti i cortesi Lettori e cortesissime Lettrici. Interessante sarebbe la precisazione di vocaboli impropri od inesatti per giungere ad una rievocazione esatta di quello che era e resta il vero "*dialèt s-cèt*".

Per "godersi" la lettura dei brani che seguono, si consiglia una lettura *a voce alta* (o, come si diceva, *ad alta voce!*): è il vero modo per capire ed assaporare qualsiasi dialetto.

A SCUOLA DI "DIALETTO"

LA MIA NONA Maddalena Longhi - Daone

La mia nona la m'à cuntà che quanche l'èra giùana, dopo i quatòrdas agn, finida la scola obbligatoria nu se nava pù a scola ma se eidava la mama e 'l pupà 'ndei ca'p o a cà.

D'invern la se svegliava sempar prima dele òt e la eideva la sua mama, cioè la mia bisnona, a purtàr fò 'l ludàm 'ndei prè e 'ndei ca'p. Invece 'n autùn la purtava le fede a pasculàr insemma a la Pierina, na sua amica. 'Nta't che le fede le pascolava, la mia nona la fava i calzèc de lana cu le üce; e la Pierina, che l'èra de famia pù sióra, la ricamava.

L'ùnich dì libero l'èra la duminica; la dumà le nava a mèsa e dop desnà a dutrina.

Alura se l'èra cusì, nu l'èra 'n gran divertirse, nò! De prima ò pensà che me sarìa piasù turnàr 'ndei tè'p dela mia nona, àca parchè i finiva prèst la scola; ma dopo, a vardàr che nu ghera nea'ca 'n giùch da far per divertirsi, ò cambià idea.

NA GIORNADA 'NDÉ LA MÉ CÀ Luca Susini - Creto

L'èi le sèt en quart de dumà; levo su dal lèt par far colaziùn. Vò 'n cusina e bevo na scüdela de lat con du o tri biscòc. Dopo vò 'n bagno a lavarme la fàcia e i dé'c. Tùrno 'n camera per vestirme: mé mèto le scarpe, ciàpo la cartela e vò a scòla.

La scòla no l'è miga tant distante dala mé cà; mi vò amò in prima Media. Dopo zinch üre, quan che l'è l'üna, tùrno a cà par magnàr.

Dopo, fin a le due, no fò miga i compiti, parchè so strach e gò da polsà. Dopo, quan che so ben polsà, me mèto a far i compiti e quanc che ò finì, se gò tè'p, vò fò a giugàr fin a che l'è tira de cenàr. Quan che ò finì de cenàr, vardo 'n pit de televisiùn; dopo vò 'ndel lèt a légiar 'n po' e dopo me 'ndrome'zo.

LA LISIVA

Ugo Castellini – Agrone

Se ciàpa en bel po' de acua e la se buta endàl paröl. Quanche l'acua la böi, se ciàpa la cènder e se gala büta su e la se lasa boir amò par zinch minùc. Enta't se tol i lenzoi e sa i buta endàl mastèl, che l'è fat come na meza bot, e su en font el gà en bus, che se stopa. Quanche l'acua con la cènder la leva el böi, sa la tasta con d'en dé, e se l'è bela dolza la va ben.

Alora sa la tira sula fomela e se ghe met en liter de acua freda per far nar la cènder su en font al paröl. Se met en strac sora el mastèl e se ghe cola su l'acua pian pian senza butàr fò la cènder.

Po' se neta el paröl dala cènder. Quanche l'acua dal mastèl lei freda, ghe se destopa el bus e se fa vignìr fò tuta l'acua che se pol. Se la met endàl paröl e se la lasa scaldàr, ma scaldàr sol, no boir, se no o lenzoi i vègn zalc. E se gà da far cusì pù de na volta.

Sa la lasa lì par tuta la not, e de domà i lenzoi i èra bianch, bianch. Se tira su i lenzoi e l'acua che resta sa la met ia, parchè la serf a lavàr i calzèc, le maie, ensoma roba scura.

Un dai motif par cui la lisiva no la se fa pù, l'è parchè par farla nava ben la legna de fò e de niciole, e parchè ancò ghe tanc detersivi.

EN DÌ DE CACIA

Ivan Evangelista – Strada

L'era na matina de setembar e le era le sés de dumà. Sò levà su dal let, ò ciapà el zaino e 'l sciòp e po'... parti. Riva endél capano de cacia e postame sai sach de tera.

Dopo trie ure, eco che ve fò da en boscòt en cavriól. Mi, ciàpa el canociàl e varda se l'era en mas-cio. E in efeti l'era en bel "trie punte"; alora ciàpa su el sciòp, càrgal e... pam! En colpo e... pam! N'altro. Ensoma, ala fin l'è crodà en tera.

Mi, tut sodisfà, ciàpa su el me s-ciòp, el me cavriól e turna a cà.

porta 'l lat 'ndé na cà 'ndó che ghe zinch o ses get che i met 'l lat 'nsema 'ndé le mastele par colàr; e dopo tri dì i fa 'l botér e 'l formài.

Dopo 'l tol el bruschi e la strùgia par netàr la schena dele vache. Canche l'ha finì col mestér chi, 'l tol la forca, l'unis co 'nde 'n pò de föia la boàcia nel cornicol par torla po' ia.

Dopo che le vache le à finì da maià, 'l le sliga dale cadene parchè le vaghe a béver al brignól, e can che le gà na a sé le va al so posto da sole e 'l ghe dà, alora, 'n bris de sal. 'Nta't che le bev, 'l ghe parecia co la föia 'l let par butarse giù.



Lo storico e profondo conoscitore di dialetto Mario Antolini Musón

'L CONTADÌ

Note scritte da nonna Ida in data 4 maggio 2003 per il nipote Michele Bella - Lardaro

'L contadì 'l gà da levàr su ale zinch de domà par guarnàr le vache. 'L prim mestér che 'l fa, l'è da tor su 'l fé dal fenèr e butarlo giù nela preséf, che le magna le vache.

Po' 'l tol 'l sedèl e 'l zo par mònger el lat. Canche l'ha finì, 'l

I GIOCH DE NA ÒLTA

Elisa Ghezzi – Daone

La me mama e la mia zia Ida, quand che le èra picióle, le giugava sempre ensema. A quel temp ghera poch gioch e alora le se doveva engegnarse e 'nventarse coma pèrdar via el temp.

La mia zia la me conta che a me mama ghe piaseva de pù i gioch da popi: córar, rampegarse su par le piante, nar già l'Arnò e

saltàr sai sas. Ala zia, invece, ghe piaseva tant giugàr a botegaia, a maestra e a ca'pana; ma sicome la me mama l'era la pù granda, la comandava sempar.

Na sira, prima de nàr al Rosari de mäs, le se era fermade 'ntàla piazza granda, 'ndó che ghe na gran fontana, che le done le la dropava par lavàr. La me mama la gà dit ala zia: «Montóm sal murèt dela fontana e vardóm chi ghe riva a far tut el giro». La me mama la 'l gheva fat tut, ma la me zia, invece, quand che l'è stada sala as de legn, mèsa de tràvers par lavàr, l'è sbrisada e l'è finida giò 'ntala fontana. Allora la me mama la l'ha tirada su e de corsa le è nade a cà; la nona, che la gheva dit de nar drite al Rosari, la gà cridà dré e le l'ha mandade sùbit a dormìr con dü s-ciafón.

COMA SE FA A RESOLÀR NA SCARPA

Valentina Valenti – Creto

Se tol la scarpa da resolàr, se tàia via la sola vecia de coràm e la dropo da stamp per la sola nova de coràm; la tàio fò con la fòrbis, raspo con la carta vedrada sia la scarpa che la sola; dopo ghe meto su la cola su tuc du, la laso sugàr en quart d'ura, la taco, la meto sota la presa per torghe fò le bole d'aria, la rifilo col cortèl, la preparo per cusirla, la refiniso pù ben con la carta vedrada e ghe meto su el colór de cera coma che l'è la scarpa.

EL MARANGÜ – PAR FAR NA CÜNA

Fabiana Bugna – Bersone

Par far na cüna, par prima ròba se comincia a far en diségn:

cioè en schiz sa 'nden tochèl de compensà. Quan' che s'ha vist i tochèl de as che se ghe vol, se comincia a taiàr su le as de pèc co 'nde la circolare: cale par far i fianch e cale pù curte par le teste. Po' sa le tàia a fil sal pian e sai du vers en costa.

Dopo, con de na fresa montada sa 'ndela topì (toupye), se ghe dà na fresada par dopo encolarle. Encolà i quàtar tochèl coi morsèc, se ghe dà na netada con de na peza ümida par netàr la còla che è vignü fò. Entant che süga la còla, se tàia fò le quàtar gambe e ànca i du tochèl tonc che i va sóta le gambe per farla ninàr.

Se comincia a pialàr a fil e a spesùr le quàtar gambe, sa le tàia a misura, se ghe fa la testa "a diamante" su 'n cima cun en tàì con la circolare; se ghe gira entorna e se ghe fa 'n capèl. Se ghe fa la fiamela con del tràpen a banch e ànca en testa e, già 'n font endü che ghe va détàr l'as che se nina.

Se tàia fò le doe as che va già 'n font, se tàia fò a misura i fianch e le testade con la circolare; con la topì (toupye) se ghe fa la fresada, che la se 'ncastra endele gambe.

I fianch sai tàia fò a sàgoma sota e sora; le testade ànca sa le tàia fò a sàgoma lavorada; en pù se ghe fa en bel còr en mez. Sai fianch se ghe fa en diségn de fiór: o stilizà con de 'n lapis e, dopo, con del pantografo o a mano libera, e con de na fresa a 45 gradi se ghe va dré al diségn. Co' la cartavedro (prima cala da 120 e po' cala da 150) montada sa l'orbitale se ghe dà na fragada a tut; sai tonc se ghe va dré a mà'.

Se la met ensema "a seco" (senza còla) e se la va bé', se ghe 'nvida su en listèl sai du fianch (che l'è endü che se

postarà el font) e dopo sa la met ensema có' la còla e morsèc: prima le doe testade con le quàtar gambe, e po' se ghe càcia détàr i du fianch. Sa la gira pàr aria, se ghe 'ncastra giò i dóndoi, che i è cai che posta 'n tera, se ghe met quàtar morsèc, se neta la còla co 'nde na peza ümida e se la lasa sugàr na meza giornada; e po' se ghe dà na mà' de vernìs.

La cüna l'è pronta!

LA MALGA

Lorena Armani – Creto

Me ricordo cal dì che me nono al m'ha portà sala malga. Canche l'ha 'ncontrà al malghèr, l'ha comincià a parlarghe, e me sentive che me nono al voleva che 'l me 'nsegnese a guarnàr le vache.

Cal dì lì, però, me ò ciapà 'l sul e me sò à'ca scotà.

Al dì dopo, séren amò dré a dormìr, che al me ciama al malghèr: le era le ses e meza. Al m'ha dit da portàr al fé' 'ndala stala. Gò obidì, ma 'nt'at che meteve 'l fé' 'ndala preséf è dat fò na vaca a smusàr e mi ò ciapà 'n spavento che so saltada par aria.

A mezdì ò magnà 'n po' de pà' col botér e pòina, e ò bevü 'n po' de lat.

Intorna a le zinch so nada a proàr a mulgiàr na vaca: al prim colp ò scucià così fis che me so trovada 'n tera co 'nde 'n stamp rosa sal mus; così ò fat prest a mparàr. Ò finì da mülger intorna ale set e meza e po' so nada a magnàr; e sùbit dopo a dormìr, che s'era straca morta.

C'era una volta

nel 1936

Ero l'ultima di cinque sorelle, avevo quattro anni e mezzo, ma dopo sessantacinque anni ricordo come allora quel forte bussare al portone di casa in piena notte. Un infermiere dell'ospedale di Tione ci portava la triste notizia: la mia mamma era morta. Con occhi sbarrati guardavo la disperazione delle mie sorelle e i loro pianti. Dopo tre anni anche il mio papà la raggiunse. Da quei giorni, oserei dire, incominciò la mia odissea. Le mie sorelle partirono a servizio presso famiglie: che a Brescia, chi a Milano, chi a Bolzano; restai sola, e al momento si prese cura di me la prima sorella, sposata con quattro figli, ma ben presto, per forza maggiore, non poté più tenermi. Così il prete del paese pensò di inoltrare la domanda per mandarmi in un orfanotrofio. Una mia zia molto buona si lasciò convincere e un mattino di pioggia mi accompagnò, con pochi indumenti in una piccola valigia di cartone. Giunte a destinazione, abbiamo varcato quel portone sgangherato alle undici del mattino; l'impressione che lessi sulla faccia della zia era a dir poco pessima. Ci accolsero due suore, ci offrirono il pranzo. Ma nel frattempo la zia mi accompagnò in bagno, dove in pochi minuti mi diede le istruzioni di come mi dovevo comportare: *"Popa, ascoltami bene! Quando le suore ti vengono a prendere e io ti devo salutare, tu non staccarti dalle mie gonne; ti raccomando, perché io in questo posto non ti lascio neanche un minuto"*. Potete immaginare, angosciata com'ero in quel momento il mio cuoricino fece una capriola di gioia. E così feci, tant'è vero che strappai il vestito alla zia; le suore,

indispettite, fecero con lei una breve discussione e lei, sbrigativa, le congedò in fretta dicendo: "Se mia nipote non vuole restare io me la porto a casa". Mi prese sulle spalle, fece quasi di corsa quelle scale disestate e mi posò a terra alla stazione dicendo: *"Popa, ce l'abbiamo fatta!"*, e scorsi due lacrimosi che le scendevano dal viso. Per me fu un trauma; non mi crederete, ma per parecchi anni sognai quelle suore che mi portavano via. Piano, piano, crescendo imparai l'arte di arrangiarmi, mi nascondevo a piangere per paura che mi riportassero in quel po-

sto. Con tanta forza di volontà osservavo le persone adulte come svolgevano ogni mestiere, far da mangiare, cucire, lavorare a maglia, lavare, seminare l'orto, lavorare la terra. Mi sposai molto giovane appunto per avere la mia famiglia; oggi sono nonna di sei nipoti che adoro, grazie a quella zia che ha saputo leggere nel mio cuore.

Non mi firmo, non per mancanza di rispetto, ma solo per non rievocare cose tristi a chi mi conosce.

Un caro saluto a tutti i collaboratori di Pieve di Bono Notizie.



Storie personali e di famiglie

Intervistata:

MARGHERITA ARMANI

Nata a:

PIEVE DI BONO (Agrone)

Il: 4 febbraio 1915

Ricordi di vita

Margherita si sposò a ventisette anni; precedentemente, dai diciassette ai ventiquattro, andò in servizio a Seregno, in provincia di Milano, presso la famiglia Almondo. Il signor Almondo era un medico ed aveva un bell'appartamento. La sua famiglia era composta da lui, sua moglie e tre figlie, delle quali una in fasce. Durante l'estate Margherita si recò con la famiglia Almondo in più luoghi: Cavalese, Bardonecchia e Pegli, quest'ultimo vicino a Genova. Si fermava per circa un mese, dato che i signori Almondo prendevano una casa in affitto per la stagione estiva ed erano soliti cambiare località ogni anno. Presso la famiglia Almondo, Margherita cucinava e puliva la casa.

Margherita ha vissuto per cinquantacinque anni con suo marito, che ora non c'è più; si sono sempre voluti bene, si sono fatti compagnia ed hanno avuto due figli.

**Intervistato: GIULIA GIOTTA
vedova ROMANELLI**

Nato a:

PIEVE DI BONO (Creto)

Il: 14 gennaio 1924

Ricordi

Giulia frequentò la scuola elementare con molta passione; come



Cortesìa di: Zita Armani - Agrone

Soggetto: Operai di Agrone nell'officina di Tione

Persone: Giuseppe Armani, Angelo Castellani, Gioachino Armani.

Anno: 1915-20

Località: Tione di Trento

insegnanti ebbe la maestra **Maria Giovannini in Baldracchi**, la maestra **Fiecchi** di Milano, forse di nome Ada, ed il maestro **Basilio Baldracchi**. Dopo la scuola, fino a dodici anni Giulia portava le mucche al pascolo per collaborare con la sua famiglia. A quell'età però, smise d'andare a scuola e si trasferì a Putignano, in provincia di Bari, dove imparò a fare la sarta; in seguito frequentò un corso di taglio e cucito a Bari; il docente era il professor **Panaro**. A quindici anni ritornò a Creto e qui confezionò i primi vestiti; ricorda che le sue prime clienti furono la signora **Oliva Savoia** ed una maestra di Daone, la signora **Innocenza**. Giulia iniziò così la sua carriera di sarta; ricorda che aveva un locale in cui lavorava e lì inoltre, insegnava "l'arte" a quattro, cinque apprendiste. Nel 1947 emigrò, per un anno, in Svizzera a Zurigo: lì lavorò presso una grossa sartoria di nome **Block**, dove si trovava molto bene. Ritornò a Creto l'anno dopo, perché sua madre non godeva di buona salute. Nel 1954 si sposò con il signor **Giacomo Romanelli**, defunto nel '89. Nella sua vita ha sempre fatto la sarta; solo da qualche anno ha smesso ma, tuttora, confeziona qualche abito per i suoi figli, i quali hanno studiato tutti.

Giulia ricorda anche un piacevole aneddoto: nel 1926 passò da Creto il Principe **Umberto di Savoia**; la piccola Giulia era in braccio a suo padre e quando il Principe passò vicino a lei, ella gli offrì un mazzo di fiori: in quel momento il fotografo **Tranquillo Girardini**, che aveva il negozio qui a Creto, fotografò la scena.

Giulia ricorda inoltre che in quell'anno governava il Fascismo, ma da queste parti si videro solo i lati buoni e non le brutture.

Intervistato:

LUIGI GIRARDINI

Nato a: **PIEVE DI BONO**
(Creto)

Il: **31 ottobre 1913**

Ricordi di vita

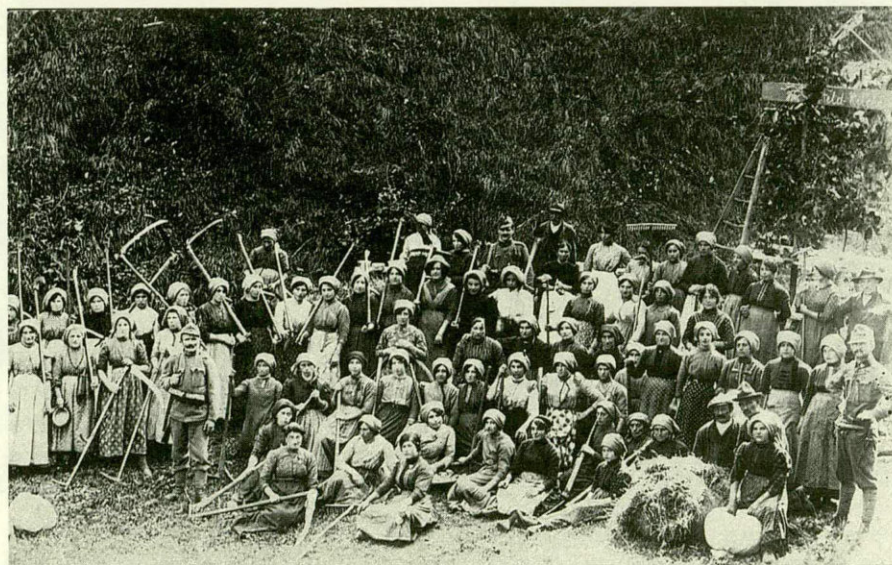
Luigi dice che la vita, da giovani, sembra lunga, invece passa in un lampo. Ora egli ha ottantacinque anni, nel corso dei quali ha scritto molti avvenimenti riguardo alla sua vita, che dice di ricordare dall'età di quattro anni, dal 1917 in poi. Visse dal 1915 al 1920 a Tione come

profugo. Ricorda tuttora che la sera del quattro novembre 1918 arrivarono gli Italiani a Tione: la guerra era finita ed egli si trovava in braccio a sua madre. Successivamente frequentò la scuola elementare a Creto e, più avanti ancora, fece la naia a Verona presso l'**Autocentro**, luogo in cui c'erano camion e vetture; lì era addetto agli impianti elettrici dello stabile. Il 13 marzo del 1940 venne richiamato sotto le armi; il 10 maggio dello stesso anno scoppiò la seconda guerra mondiale; quel giorno Luigi stava rientrando da una licenza di quarantotto ore; sul treno poté sentire il discorso di dichiarazione di guerra di Benito Mussolini. Arrivato in caserma notò che i militari festeggiavano, poiché erano convinti di vincere la guerra e che essa terminasse entro tre mesi, mentre si sa che durò cinque anni. Luigi sostiene che il servizio militare, sia prima che durante la guerra, non era per niente organizzato: il rancio veniva consumato in piedi o per terra, mancavano le panche per sedersi. Gli ufficiali e i sottufficiali invece, venivano serviti in mensa da camerieri in giacca bianca; questa ingiustizia arrecava rabbia ai militari,

poiché allora, i soldati tedeschi mangiavano il rancio insieme con i loro superiori, sia ufficiali che sottufficiali. Finita la guerra con la Francia, Luigi venne congedato; era il 1940 e si credeva che la guerra volgesse al termine. Nel 1942 Luigi prese moglie, ma, verso la fine del 1943, in novembre, fu richiamato alle armi dai Tedeschi: fu assegnato alla **Flach**, la contraerea tedesca. Il giorno dopo la visita, si recò a Trento presso la società elettrica **EDISON**; questa lo fece esonerare dal servizio militare e lo fece passare alla **WEHRMACHT** come elettricista nella zona di Pieve di Bono e Valli Giudicarie.

A Creto nel 1948 c'era la **POLIZIA TRENTEINA**, la quale alloggiava presso una caserma, successivamente divenuta abitazione delle sorelle Angelini - Baldracchi. Luigi, insieme con suo padre Bortolo, fece impianti in questa caserma.

Prima della guerra, nel 1928, Luigi fu assunto da una società elettrica. Dal 1930 al 1932 conseguì il diploma d'assistente tecnico elettricista per corrispondenza; la scuola si chiamava "**Scuola Libera Politecnica**" ed aveva sede a Milano. Ciò gli permise di fare carriera, tuttavia egli ricorda che doveva intervenire sul lavoro sia di giorno che di notte. Per ventidue anni si spostò in bicicletta, poi, dal '50 al '52 in moto; dal '55 in poi con la macchina, mentre il personale dell'azienda elettrica si spostava con un pulmino. Per circa trent'anni Luigi dovette leggere ogni due mesi i contatori di undici paesi giudicariensi e poi riscuotere le bollette dell'energia elettrica; questi lavori erano chiamati rispettivamente "**lettorista**" ed "**esattore**". Luigi ricorda che l'**ENEL** subentrò nel '68 ed incorporò tutte le società elettriche preesistenti, tra le quali la "**SAC**" (**Società Elettrica Alto Chiese**) la **SEB** (**Società Elettrica Bresciana**); queste ultime



Cortesia di: Alberto Baldracchi

Soggetto: Gruppo di donne con arnesi di campagna. - Anno: 1915-1918

due erano presenti a Pieve di Bono e dintorni. Nel 1964 Luigi passò all'ENEL come assistente capo tecnico di Giudicarie e Rendena, con sede a Pieve di Bono e a Pinzolo: alle sue dipendenze c'erano venti operai e due impiegati. Luigi ha lavorato per quarantacinque anni, dal 1928 al 1973 esclusi la guerra ed il servizio militare; si è pensionato il 31 ottobre 1973, il giorno del suo sessantesimo compleanno.

Luigi ha avuto cinque figli: la primogenita Clelia fa la professoressa di lettere presso la scuola media di Gardolo; è nata nel 1943. Sergio è il secondogenito: è perito elettrotecnico ed ha una ditta propria in società con un ingegnere: hanno quattordici dipendenti e fanno impianti di depurazione di acque, polveri, fumi e odori. Il terzogenito, don Flavio, ha studiato medicina per sei anni; non ha concluso medicina, ma è diventato prete ed ha una parrocchia. Miriam è la quartogenita: è tecnico di laboratorio presso l'ospedale di Tione. Monica è nata per ultima: fa l'insegnante presso la scuola materna di Pergine Valsugana.

Nel 1992 Luigi ha celebrato le nozze d'oro con la moglie Teresa Bugna di Bersone. Nel '97 ha celebrato il cinquantacinquesimo di matrimonio, attorniato dai cinque figli e da sette nipoti.

A ottant'anni Luigi ha scritto un libro di quarantaquattro pagine, intitolato **"Memorie principali della mia vita dal 1917 al 1993"**. Ora ha ottantacinque anni e vorrebbe scrivere le memorie dal '93 ad oggi. Nell'aprile del '95 Luigi è stato operato a Trento di cataratta: l'operazione non è andata bene, cosicché ha perso l'occhio destro. La vita è a metà: il dispiacere è grande, tuttavia riesce ancora a leggere e a scrivere. Luigi non credeva di arrivare all'età odierna.

Intervistata:
DUILIA LUVINETTI
Nata a: MILANO
Il: 25 dicembre 1926

Considerazioni di vita

Duilia Luvineti si trasferì da Milano a Pieve di Bono nell'aprile del 1954; lì per lì alloggiò a Strada presso l'ex albergo Trento: stava in due enormi locali che aveva in affitto. Ora ha settantadue anni, è sposata da tempo ed ha due figli ormai cresciuti. È una donna molto intelligente: è colta, corretta e ben educata. Porta i suoi anni con disinvoltura. Nella sua vita ha svolto il lavoro di impiegata: prima a Milano, poi, durante i lavori di costruzione delle dighe, in Valle di Daone. Non ha mai lavorato all'estero ed ha varcato i confini dell'Italia solo come turista. Attualmente gode di buona salute, ma ricorda che, dieci anni fa, è stata operata a causa d'un brutto male:



Cortesia di: Quirina Filosi - Praso
Soggetto: Gruppo di persone sulle macerie di una casa
Anno: 1915-18
Località: Praso

ora pensa che tutto si sia risolto. Il momento più bello della sua vita è avvenuto quando ha conosciuto il suo attuale marito che ama molto; quello più triste l'ha vissuto alla morte dei suoi genitori. Il suo primo marito le ha dato dei dispiaceri, ma attualmente è serena. Si interessa di politica in campo nazionale ed è sempre andata a votare. Ha un buon rapporto con i vicini di casa. Non ha mai ricoperto incarichi in Comune o in Enti Pubblici. Ha fiducia nel suo prossimo, ma dice che non tutti hanno la sua onestà, cosicché, talvolta, assapora bocconi amari. Legge due quotidiani: il **"Corriere della sera"** e **"Il Giornale"**; sostiene che essi rappresentino le due fazioni politiche presenti al Parlamento. Duilia, in base a questi due giornali, elabora le sue idee e sostiene che, generalmente, non si sbaglia. Ha anche letto moltissimi libri e visto tanti film. Uno di questi ultimi è **"Roma, città aperta"**, film a carattere storico. Con suo marito ha visto molte commedie, ma non ha mai preso parte ad alcuna di esse. I suoi figli le hanno sempre voluto bene. Ella ha avuto la fortuna di studiare, ma non ha completato gli studi di ragioneria: un bel posto di lavoro la convinse a non frequentare l'ultimo anno. È del parere che ci siano uomini e donne di tutti i tipi e che i giovani d'oggi siano più istruiti di quelli d'un tempo. Ritiene che, in una coppia, il marito debba collaborare con la moglie, nel caso in cui ambedue abbiano un lavoro. Duilia ama molto la musica sinfonica: con suo marito va, talvolta, a Bolzano per ascoltare i concerti dell'orchestra **Haydn**. In casa ha molte musicassette e tanti dischi, ma non ha mai suonato strumenti musicali. Conosce bene il Francese e sta studiando il Russo. Ascolta sempre la radio e guarda sempre la televisione. Ha molta pietà per gli infelici. Le piaceva ballare con suo marito, an-

che se non erano ballerini provetti. Crede in Dio, ma preferisce andare alla messa del sabato, invece che a quella domenicale, in quanto c'è meno gente. Sostiene che in Comune ci sia sempre stata gente in gamba, benché segua poco la politica comunale. Osserva con piacere la natura, al punto che, per rispettarla, non raccoglie neanche un mazzolino di fiori. Nei casi di crimini contro i bambini è favorevole alla pena di morte, se la colpevolezza dell'imputato è certa e dimostrata.

Duilia Luvinetti è proprio una donna dalle innumerevoli qualità.

Intervistata: IRMA NICOLINI vedova MESTRI

Nata a:
PIEVE DI BONO (Strada)
Il: 2 maggio 1920

Storie di famiglia

Il Padre di Irma si chiamava **Cipriano Nicolini** e aveva quattro fratelli e due sorelle. Ancor giovinetto perse il padre e, forse per questo, appena terminata la scuola andò in Valle di Ledro, dove lavorò con la forza delle sue braccia, facendo il cosiddetto "famei" presso una famiglia che si chiamava di cognome, o forse di soprannome "Castagnari". Questi fatti sono antecedenti alla prima guerra mondiale. A vent'anni, o poco più, Cipriano immigrò in Australia con tre fratelli; essi trovarono lavoro nelle cave dell'oro e pare che il loro soggiorno in Australia sia durato sette, otto anni. Ritornati in Italia si costruirono una casa e si sposarono. Le case costruite sono tuttora esistenti; una ospita l'odierno bar **Posta**, una è a Strada ed era sede d'un panificio, ospita l'odierno bar "Meeting" ed un'altra è sempre ubicata a Strada, ma verso Agrone.



Cortesia di: Natalina Maestri
Soggetto: Gruppo di lavoratori
Anno: 1918

Cipriano aveva una macelleria ed un albergo; uno dei suoi fratelli aveva il panificio a Strada, un altro l'albergo Posta a Creto; un altro aprì una fabbrica di mattoni nelle vicinanze di Brescia; un altro ancora faceva il contadino ed il carrettiere; una sorella morì giovane; un'altra, invece, si sposò a Lardaro.

Nel 1914 scoppiò la guerra: Cipriano e i suoi fratelli sfollarono a Vigo Rendena; Cipriano, durante la guerra, trasportava i corpi dei morti al cimitero di Bondo.

La mamma di Irma era di Creto; si chiamava **Ermenegilda Cis** ed era figlia del signor **Raffaele Cis**, il quale era a capo di una famiglia conosciuta. Egli, durante la prima guerra mondiale, fu internato a **Katzenhau**. Qui a Creto sembrava che facesse il maestro della banda musicale; aveva anche un negozio di alimentari, situato in ultima sede, presso l'odierna macelleria Bomè.

Irma sposò il signor Augusto Maestri; egli, da ragazzo, appena finita la scuola, si trasferì a Milano, dove lavorava presso un panificio. Si recava da Creto a Milano in bicicletta; quando percepiva la

paga, faceva ritorno per portare i soldi a sua madre vedova. Suo padre era morto in Australia. Dopo circa tre, quattro anni Augusto ritornò a Creto e per un po' fece il meccanico delle biciclette e delle moto. In seguito fece di nuovo il pane presso il panificio di Strada. Giocò anche a calcio nel Pieve di Bono, forse prima del 1950. Iniziò l'attività dell'azienda di trasporti con una **FIAT Balilla** nel 1947 o 1948: faceva servizio pubblico. Si sposò nel '49. Quando iniziarono i lavori in Valle di Daone comperò altre due macchine di seconda mano: trasportava operai al lavoro, in ospedale ed il sabato li portava a casa. In seguito acquistò un pulmino di seconda mano e, più avanti ancora, una corriera, sempre di seconda mano. Col gran lavoro fondò l'azienda di trasporti che c'è tuttora. Prese anche la licenza per trasportare i ragazzi a scuola; potevano essere i primi anni sessanta.

Intervistato:
BRUNO PASSARDI
Nato a: PIEVE DI BONO (Creto)
Il: 25 marzo 1910

Ricordi d'infanzia

I nonni di Bruno si Trasferirono da Por a Creto in qualità di mezzadri (**manenc**) dei terreni della chiesa; in precedenza avevano lavorato il terreno dei nobili **Lodron** del castello Romano. I figli, ovvero la seconda generazione, presero moglie a Por, ma tutti, eccetto uno che si fermò a Por, abitavano a Creto.

Per potersi sposare ed edificare una casa erano precedentemente emigrati per quattro o cinque anni negli Stati Uniti e precisamente nel Massachussets; uno però decise di fermarsi lì e non fece

ritorno in Italia. Tutto ciò accadde prima del 1900. Il fratello maggiore di Bruno nacque nel 1901 in canonica, nell'appartamento riservato ai mezzadri. Il padre di Bruno comperava e vendeva maiali, mentre uno zio di Bruno fabbricava e vendeva piastrelle e cemento. Il nonno e la nonna di Bruno morirono rispettivamente nel 1910 e nel 1920. Nel 1914 scoppiò la prima guerra mondiale e nel medesimo anno un fratello undicenne di Bruno, mentre giocava, rimase sotto un carro di legname non in transito; ciò gli fu fatale in quanto il peso gli schiacciò la testa e dopo un mese di letto morì. Nel 1915 il padre di Bruno partì per la guerra; in un primo tempo faceva il cuoco degli ufficiali presso una caserma che divenne in seguito, l'abitazione delle sorelle **Angelini - Baldracchi**. Successivamente la guerra lo portò sul Dos dei Morti e poi in Russia, dove fu prigioniero. Per questo la sua famiglia andò profuga a Zuclo per due mesi; in seguito si trasferì a Caderzone in Valle Rendena, dal momento che a

Zuclo, o nelle vicinanze, stavano accampati militari tedeschi. Poiché a Zuclo viveva una zia della mamma di Bruno, ancora una volta la sua famiglia si trasferì lì. Il primo ed il terzo dei fratelli di Bruno intrapresero l'attività di caprai, rispettivamente a Saone e a Zuclo. Bruno accompagnava il fratello capraio a Zuclo. Dato che i due paesi confinano, a mezzogiorno accadeva che i tre fratelli si vedessero. Il fratello capraio a Saone suonava il corno per richiamare l'attenzione degli altri due; una volta incontratisi, il fratello maggiore dava un po' di pane e di polenta al piccolo Bruno, magari a costo di rinunciare ad un po' di cibo per se stesso.

Durante l'inverno del 1917 il padre di Bruno ritornò dalla Russia: era invalido, tuttavia una zia di Bruno, la quale abitava a Caderzone e lavorava come portatrice d'assi per i Tedeschi, guadagnava qualcosa e con questo cercava di sfamare i nipoti. Rientrato il padre, la famiglia di Bruno andava per fieno a Zuclo in località

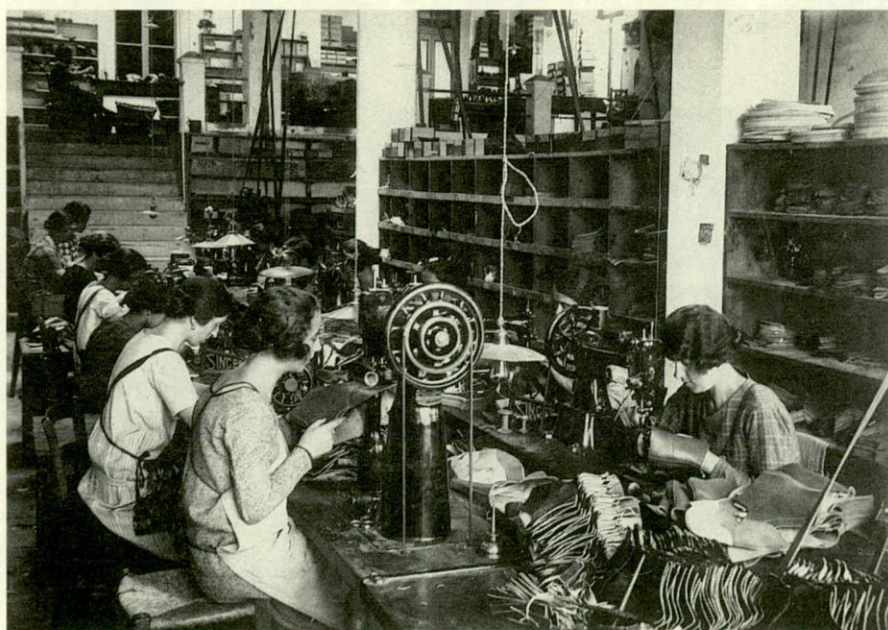
Gavardina; da questa scendevano su carretti a due ruote trainati da un mulo; su questi carretti c'erano dei soldati tedeschi feriti, i quali venivano portati a Bondo e lì curati.

Nel 1918 finì la guerra. Bruno ricorda di aver frequentato la prima elementare a Caderzone, mentre la seconda a Zuclo, dove aveva come insegnante il maestro Tarolli di Castel Condino. Dopo la guerra la famiglia di Bruno continuò a coltivare i campi della canonica, ma, già precedentemente, aveva cambiato abitazione.

Ricordi dei servizi con i carri

Il servizio postale avveniva tramite i carrettieri, i quali, quando erano diretti verso Trento, trasportavano solamente posta e passeggeri per rendere il viaggio più veloce. I cavalli partivano da Storo e venivano cambiati a Tione e a Sarche. I carri che portavano merce invece, venivano da Trento e da Brescia e provincia. I carichi erano anche di dieci quintali e oltre. Quando la strada era erta o brutta erano trainati da più d'un mulo. Da Ponte Caffaro a Creto un mulo riusciva a trainare anche dieci quintali. Da Creto a Roncone si aggiungeva un cavallo o un mulo riposati per trainare il carro; ciascuno di questi animali era detto "prodel". Il "prodel" si attaccava al carro quando gli altri muli o cavalli trainanti erano stanchi. Generalmente, qui a Creto, c'erano dei "prodei" a disposizione, ma una vera e propria stazione di "prodei" era situata a Tione, perché da Trento proveniva molta merce, la quale ad ogni modo doveva passare per Tione. Il sale si comperava a quintali; serviva per salare i formaggi e per i cibi e per le bestie.

Bruno portava molta merce a Prezzo: sali, tabacchi, ed altro. I



Cortesia di: Pollini - Creto

Soggetto: Ragazze al lavoro in una fabbrica di scarpe

Anno: 1922-24

Località: Riva del Garda

vinì venivano portati a Prezzo a spalle dopo che erano stati portati, con ogni probabilità, prima a Creto. La quantità era di un ettolitro. I produttori erano diversi. Tra questi c'erano: i **Soardi** di Barghe, i **Baga** di Lavenone, i **Bertelli** e i **Piovanelli** di Tione. Il vino proveniva da Arco, Bolognano, Vestone e Lavenone. Bruno ricorda che portò a Prezzo anche le statue, i marmi e l'armonio della chiesa. Inoltre portava a Prezzo le persone di quel paese, morte presso la casa di riposo di Strada e riportava nei loro paesi anche i morti a causa dell'epidemia influenzale, detta "Spagnola".

La compravendita dei maiali

La famiglia di Bruno comperava, allevava e vendeva i maiali. Per quindici anni Bruno li portò in tutta la Valle di Ledro. Essi, quando pesavano dai dodici ai quindici chili, venivano comperati a Daone, Praso, Bersone, Bagolino e Roncone; successivamente erano venduti ai caseifici della Valle di Ledro, i quali avevano siero in abbondanza, dato che producevano il formaggio. Il siero è forse il miglior alimento per i maiali. Questi, presso il caseificio, venivano alimentati fino a quando pesavano dai trenta ai trentacinque chili. A questo punto si vendevano ai privati, i quali li nutrivano ancora e poi li macellavano. Dalla loro macellazione derivavano salame, lardo e grasso; quest'ultimo si usava per condire i cibi.

La calce

Lo zio di Bruno vendeva calce, cemento e piastrelle; il cemento proveniva dalla provincia di Brescia. A Pra' di Bondo, nei pressi di Cologna e precisamente in località

"Laf", e presso la località Ampola in Valle di Ledro c'erano le fornaci che servivano a preparare la calce. La fornace era un forno di granito, in cui, per otto giorni e otto notti, veniva cotto il calcare, dal quale derivava la calce. Essa, una volta tolta dalla fornace, veniva messa in un cassone e bagnata con acqua: risultava una poltiglia detta "**calce spenta**"; prima di essere bagnata, era detta "**calce viva**".

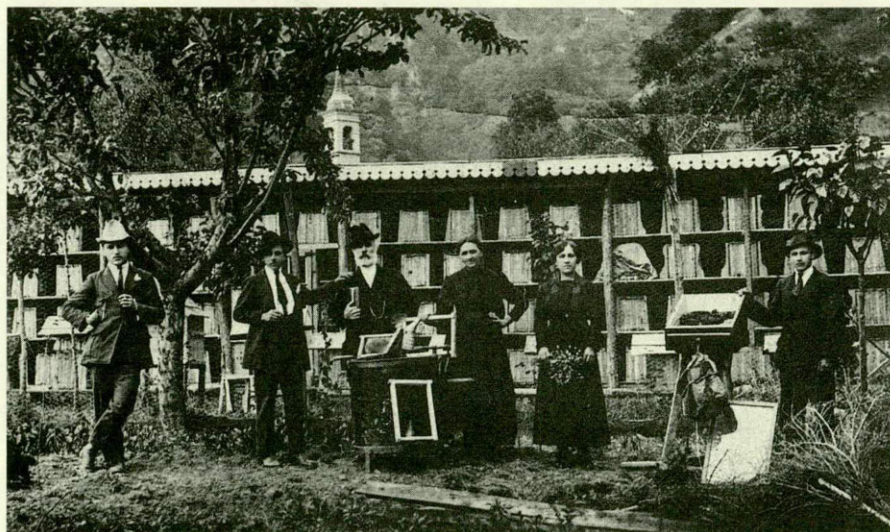
Le piastrelle provenivano dalla provincia di Brescia; si andavano a prendere a Idro e a Ponte Caffaro. A Mantova si producevano piastrelle cosiddette "**cotte**": si faceva il cosiddetto "**pastone**", il quale veniva messo negli stampi e poi cotto in forni appositi. Per produrre piastrelle non "cotte" era necessario fare il "pastone"; poi esse si stampavano nel cemento; in seguito si metteva sullo stampo un residuo di marino bianco: la granaglia. Quando questa era secca, le piastrelle venivano smerigliate affinché diventassero lisce: a questo punto erano pronte per la vendita.

Lo zio di Bruno preparava la granaglia, la spargeva sulle piastrelle e le smerigliava. A Idro e a

Saone venivano prodotti forati e coppi per tetti. A Saone però, la creta, materia prima per questi, non era di buona qualità, dal momento che in essa c'erano dei sassolini di calcare, i quali rimanevano nel coppo anche dopo la cottura, ma, in seguito alle piogge si scioglievano, cosicché sullo stesso rimanevano dei bucherelli.

Ricordi della Seconda Guerra Mondiale

Bruno dovette partire per la seconda guerra mondiale nel 1939; andò in Piemonte presso il fronte francese. Dopo quattro mesi rientrò e nel '40 fu richiamato in Albania. La partenza avvenne da Bressanone il 25 dicembre; le truppe si diressero a Foggia e a Brindisi; s'imbarcarono nei giorni 29 e 30, raggiunsero l'Albania il primo gennaio e sbarcarono a Durazzo; il 4 gennaio erano al fronte. Il 17 aprile della primavera del 1941 ci fu, al mattino, di buon ora, l'offensiva dei Greci; da ambedue le parti si spararono migliaia di cannonate: si usavano bombarde e mortai. Un



Cortesìa di: famiglia Gregori

Soggetto: foto di gruppo davanti all'alveare durante il periodo della smielatura.

Anno: 1920

Località: Bersone

colpo andato a segno ferì un colonnello e uccise un sergente e quattro militari: essi furono i primi morti del reggimento di Bruno. Le bombarde erano bombe piene di pallottole di piombo: non andavano molto lontano, però erano molto efficaci: emettevano molte schegge: erano pericolosissime. I mortai erano dei cannoncini. Nel corso di una battaglia morì un ufficiale, fu sostituito da un altro di Mantova che aveva preso parte alla prima guerra mondiale sul monte Melino e per questo conosceva la zona d'origine di Bruno, il quale nell'agosto del 1941 si trovava ad Atene; tornò in licenza nel 1942 e nel 1943 fu portato in Germania come prigioniero dei Tedeschi. Venne portato con le navi da Durazzo a Venezia e poi in Germania con i treni. A Vicenza un capitano vicentino saltò giù dal treno, ma due fucilate dei Tedeschi lo freddarono. La prigionia fu contraddistinta da fame e pidocchi; si dormiva sul letame dei cavalli. Bruno perse quindici chili di peso.

Bruno conserva tuttora un libro scritto presso Atene dagli ufficiali italiani; questo libro parla della guerra di Grecia e riporta fotografie riguardanti essa. Durante la guerra Bruno faceva il portai agli altri reggimenti. In Albania, nel corso della consegna di un ordine, trovò due gemelli di Agrone. Dopo la guerra fece il postino per ventisei anni.

Intervistata:

ANTONIA PERNISI

Nata a: PIEVE DI BONO

(Creto)

Il: 14 gennaio 1920

Ricordi

Antonia fu per un anno a servizio a **Milano**, in zona **Porta Vittoria**, presso la casa del Marescial-

lo Maggiore dei carabinieri **Giovanni Sibona**. Lì si trovava molto bene; dice che era tenuta come una figlia e la domenica poteva trascorrere due ore con le amiche.

Il maresciallo Sibona era severo: un giorno suo figlio Luciano, di cinque anni, disse ad Antonia che era stupida, cosicché egli fu chiuso in camera da suo padre.

Una domenica venne Mussolini a Milano; il maresciallo Sibona portò il figlio Luciano ed Antonia a vederlo; Antonia ricorda che era stata costruita una fontana molto grande e bella per festeggiare il Duce.

Un giorno il maresciallo Sibona, per rispondere al saluto di quattro carabinieri, si inciampò e cadde a terra: suo figlio Luciano e Antonia si misero a ridere. Egli chiese di non proferire nulla a sua moglie, perché, altrimenti, avrebbe riso: tuttavia essi gliene parlarono. Alla sera il maresciallo voleva cantare e desiderava che, contemporaneamente, sua moglie ballasse con Antonia; dopo aver cantato, desiderava che s'invertissero le parti: sua moglie cantava ed egli ballava con Antonia, la quale sostiene che quei momenti fossero organizzati dal maresciallo per divertire i suoi figli Luciano e Sergio, quest'ultimo di sette, otto mesi.

Antonia dice che il maresciallo e sua moglie erano persone straordinarie: un giorno spartirono in quattro parti una sola mela e permisero anche a lei di cibarsene. Antonia ritornò a casa perché sua madre era malata: piansero il distacco sia lei, sia la famiglia del maresciallo. Era il 1938: di lì a poco scoppiò la seconda guerra mondiale. Il maresciallo Sibona comandava una caserma di duemila carabinieri: tra costoro c'erano anche un carabiniere di Strada, **Franceschetti** e due fratelli carabinieri di Anfo, **Alessandro** e **Battista Stefani**. Nel 1944 Antonia sposò **Guido Tamburini** di

Cimego: da essi nacquero i figli Mario ed Ernesto. Nel 1947 Guido morì. Ora Mario è in pensione; faceva il carabiniere. Anche Ernesto è in pensione; era impiegato presso l'ospedale **Borgo Roma** di Verona. Nel 1954 Antonia si risposò con Egidio Girardini, cugino del marito defunto: ebbero quattro figli: Emilio, Umberto, Guido e Attilio. Nel 1961, in febbraio, Antonia si trasferì con la famiglia in provincia di **Mantova**, a **Castelnuovo di Asola**; lì visse per sei anni. Avevano una casa molto bella ma era senza luce e senza acqua. Egidio si occupava delle mucche, in una stalla di cento bestie; Antonia si dedicava alla famiglia. Qualche anno dopo si trasferirono in un altro paese del Mantovano, **San Biagio**, dove vissero parecchi disagi e provarono molti dispiaceri: Ernesto si schiacciò un braccio, cosicché dovette essere sottoposto ad un'operazione di trapianto dell'osso; Guido rimase investito da un'automobile: ad Antonia e Egidio fu raccontato che era morto; in realtà, l'automobile gli aveva asportato della carne ed il malcapitato aveva preso anche una botta in testa: i medici gli applicarono settanta punti di sutura. Egidio, in seguito allo spavento per i fatti accaduti, prese un esaurimento. A due mesi dall'accaduto, Emilio si tagliò il mignolo di una mano: sul lavoro faceva tubi di zinco e uno di questi gli recise il dito. Quando Antonia andò a trovarlo, lo teneva in un taschino. Questi episodi accaddero nell'arco di due anni. Antonia vuole ricordare, inoltre, che i datori di lavoro di suo marito, di San Biagio, non erano clementi. Un capostalla picchiava le mucche e conseguentemente le rovinava, però accusava Egidio di essere l'esecutore di queste malefatte.

La famiglia di Egidio e Antonia abitò anche a **Castel Goffredo** ed in seguito a **Sorbara**: qui erano in affitto, ma si trovavano bene; i fi-

gli lavoravano, ma Egidio aveva problemi di salute: per quattro volte gli venne lo pneumotorace ed in seguito gli si chiuse completamente il ventricolo sinistro del cuore; poi prese anche il "morbo di Parkinson".

Nei primi anni vissuti nel Mantovano la famiglia di Antonia ed Egidio era maltrattata: i datori di lavoro di Egidio erano scorteschi e i maestri, a scuola, picchiavano i suoi figli, forse perché non erano originari del posto. Un giorno il figlio Emilio era stato gettato, probabilmente da altri ragazzi, in un fosso: fu portato a casa da dei cacciatori che lo avevano trovato: era sporco di fango e per questo era stato spogliato ed avvolto in una coperta.

Egidio e Antonia sono ritornati a Creto nel 1983. Ora Egidio non c'è più. I loro figli si sono fermati nel Mantovano: Umberto fa il meccanico delle macchine per le calze, Guido fa il camionista, Attilio ha un piccolo stabilimento di calze. Emilio lavora a una pressa in una ditta metalmeccanica; sono tutti sposati.

Intervistato:

GIOVANNI PERNISI

Nato a:

PIEVE DI BONO (Creto)

Il: 4 gennaio 1910

Ricordi

Giovanni durante la prima guerra mondiale, fu profugo a Vigo Rendena, dove iniziò a frequentare la scuola elementare. Finita la guerra, tornò a Creto ed ivi riprese la scuola, ma dovette ripartire dalla prima elementare, perché la scuola che frequentò a Vigo Rendena, con ogni probabilità, non fu ritenuta valida. A quindici anni smise di andare a scuola ed iniziò a lavorare in paese presso la segheria **Brichetti**: lì lavorò per un anno; in seguito fu licenziato, dal momento che il suo datore di lavoro era di pessimo carattere. Su-



bito dopo andò per una stagione al Brennero con suo padre: lì Giovanni faceva il manovale e collaborava alla costruzione di caserme. Poi, per un anno, fece il "famei": badava alle mucche e le faceva pascolare; esse erano del signor Emilio Giorgi, il quale le macellava e ne vendeva le carni. Giovanni trascorreva l'estate cercando legna e collaborando con i contadini in campagna. A circa vent'anni dovette partire alla volta di Riva del Garda, dove prestò il servizio militare che, allora, durava diciotto mesi; egli però, fu congedato dopo otto mesi e mezzo, poiché suo padre era invalido di guerra. Terminata la naia, Giovanni tornò a lavorare presso la segheria Brichetti: l'aveva chiamato il signor Brichetti stesso. Giovanni lavorò lì per parecchio tempo; in qualche intervallo però, fece il manovale sia a Comano con l'impresa **Zontini**, sia a Vigo Rendena con l'impresa **Dal Bon**. In seguito si trasferì a Milano, dove faceva il lattaio, ma lì si fermò poco, dal momento che lo raggiunse nuovamente la cartolina di chiamata alle armi nell'agosto del '39. Dapprima andò a Trento e lì nei pressi, sul monte Bondone, venne addestrato per due mesi. Dopo fu mandato a San Lorenzo, in Valle Pusteria.

Poi gli fu assegnata una licenza limitata e tornò a casa, ma nel febbraio del '41, giunse un'altra cartolina di chiamata alle armi: Giovanni tornò a Trento e da lì fu mandato a Brindisi: qui fu imbarcato su una nave e inviato in Albania, dov'era in corso la guerra coi Greci. Le truppe sbarcarono al porto di **Valona** ed andarono verso il monte **Tomoro**, il più alto dell'Albania; vicino a questo monte c'era il fronte greco. Nel mese di aprile del '41, giunse l'ordine di partenza per la Grecia: si varcò il confine: era in corso l'avanzata; i soldati avevano una scorta di viveri per tre giorni. Arrivati in Grecia, si fermarono in un paese, **Gianina** per una settimana circa, ma in quei giorni la Grecia si arrese, cosicché l'esercito dove militava Giovanni, tornò in Albania, a venti chilometri dalla capitale Tirana; lì si fermò per circa un mese. La guerra con l'Albania e la Grecia era finita, ma era in corso quella di Russia. Sembrava che Giovanni e gli altri militari dovessero partire per la Russia, invece, partirono per il Montenegro nella ex Jugoslavia: lì gli abitanti locali erano insorti; l'esercito italiano si fermò lì per circa un anno, durante il quale i soldati compirono delle razzie, ma d'al-

tronde, era in corso la guerra. Un giorno vennero riuniti i coscritti del 1910, tra cui Giovanni, perché dovevano partire per il ritorno in Italia; ancora una volta si trattava di una licenza limitata. Partirono con il treno da **Plevie** e passarono per Saraievo, per Belgrado, per Trieste, per Bassano del Grappa, fin quando arrivarono a Trento e da lì finalmente a casa. Il viaggio era stato lungo: i soldati erano senza soldi e avevano preso anche i pidocchi. Purtroppo, nel febbraio del '44, giunse un'altra cartolina: dapprima Giovanni andò a Trento poi, in marzo, egli e gli altri soldati furono inviati ad **Agor-do**, in Veneto. Da lì partirono per la Francia, alla volta di Tolone; lì si fermarono per un mese e mezzo. Dopo questo periodo speravano di tornare in Italia, ma, nel frattempo, l'esercito tedesco bloccò gli Italiani a Tolone e di lì a qualche giorno li portò in Belgio: si passò per Marsiglia: il viaggio non ebbe sosta. Arrivati in Belgio, i prigionieri italiani venivano impiegati in diversi lavori. Giovanni e gli altri prigionieri furono portati per un po' di tempo nella città di **Ostenda**, dove c'è un grande porto di mare. Nel '44, gli Inglesi e gli Americani sbarcarono in Francia; nei cieli c'erano 11.000 aeroplani da guerra. I prigionieri italiani vennero presi in consegna dagli Inglesi e dagli Americani e portati in Gran Bretagna. Giovanni fu portato in Inghilterra ed in Scozia; egli ed altri Italiani vennero portati in un campo di concentramento in Scozia lì c'erano anche prigionieri tedeschi: la Germania, infatti, stava perdendo la guerra. Un giorno Giovanni e gli altri Italiani poterono optare per collaborare con gli Inglesi, oppure rimanere prigionieri: essi scelsero la collaborazione, cosicché lì per lì, ebbero il permesso di giocare a calcio; poi furono dotati di una divisa inglese color cacao, ma differente da quella dei

militari inglesi; da quel momento poterono anche mangiare bene. Un giorno partirono dalla Scozia col treno e lo cambiarono a Liverpool; arrivarono a venti chilometri da Londra e lì furono condotti in un campo di concentramento per collaboratori; lì c'era un maresciallo italiano che dipendeva dagli Inglesi e collaborava con essi; costui sistemò Giovanni e gli altri Italiani nelle camerate. Giovanni ricorda che la cena di quella sera fu abbondante e buona: era stata cucinata da cuochi italiani. Ben otto fondine di minestra, pane e sardine furono la cena che Giovanni consumò. Quella stessa sera fu servita un'altra cena: qualcuno mangiò di nuovo e stette male. I collaboratori italiani venivano messi al lavoro presso un magazzino dove c'era della gomma; altri erano messi a lavorare nei campi: cavavano barbabietole da zucchero. La paga dei lavoratori del magazzino era di un buono del valore di una sterlina: metà di esso aveva valore solo nel campo di concentramento; l'altra metà era valida anche al di fuori di esso. Giovanni rimase in Inghilterra fino ai pini di febbraio del '46; poi s'imbarcò, passò lo stretto di Gibilterra e sbarcò a Taranto dopo sette giorni di viaggio in mare; sulla nave faceva il cameriere. A Taranto prese il treno, arrivò a Trento, dove incontrò, per caso, un suo cugino di Daone, e da lì tornò a Creto.

Giovanni dice che, in tempo di guerra, si è trovato meglio con gli stranieri che con gli Italiani. Dopo la guerra ha continuato a fare il muratore e con una società elettrica bresciana, antecedente all'ENEL, controllava il lavoro degli operai. Si è sposato nel 1952 e ricorda che, quando nel '57 è nato suo figlio Renzo, la suddetta società elettrica bresciana lo premiò con la cifra di seimila lire. Giovanni lavorò anche con Livio Armani: insieme tolsero l'acqua dalle can-

tine del Comune di Pieve di Bono e sistemarono l'intonaco: era la fine degli anni trenta. Giovanni si è pensionato a sessant'anni, nel 1970. Ora vive con la sua famiglia.

Intervistata:

NATALINA PERNISI

Nata a:

PIEVE DI BONO (Creto)

Il: 13 dicembre 1914

Ricordi

A undici anni Natalina lavorava già a servizio presso una famiglia, che in quei tempi, più o meno la metà degli anni venti, abitava qui a Creto. Il capofamiglia faceva l'impiegato di banca, ma sia lui che sua moglie erano molto avari: Natalina non veniva pagata e non riceveva neppure cibo a sufficienza: in un'occasione le servirono nel piatto un osso buco privo di carne e le dissero che per lei era sufficiente quello.

Quella famiglia aveva un bambino; quando costui aveva un anno e mezzo venne al mondo una sorellina, cosicché Natalina fu licenziata e fu assunta una collaboratrice più esperta, ma anch'ella riceveva poco cibo e pochi soldi, tanto che dopo un mese se ne andò.

Natalina ricorda che, prima del licenziamento, faceva la spesa per quella famiglia durante i dieci minuti di pausa della scuola: questi spesso non bastavano, ma il suo maestro, Baldracchi, era indulgente e la perdonava anche se rientrava in classe con qualche minuto di ritardo. Natalina non aveva ancora assolto l'obbligo scolastico e lavorava già a servizio! Oltre la spesa, doveva fare anche il bucato presso un lavatoio, ubicato vicino a Clusone, e pulire i pavimenti; sia per questi che per il bucato doveva adoperare della varechina, la quale le faceva san-

guinare le mani. Nel bucato era compresa pure la pulizia dei pannoloni del bambino.

A quindici anni Natalina andò a servizio a Milano presso una famiglia, dove il marito era impiegato di banca e la moglie lavorava in una stireria di sua proprietà. Presso questa famiglia poté mangiare abbondantemente, tant'è vero che raggiunse i settantadue chili. In casa sua a Creto, invece, il mangiare non era molto. Il 3 gennaio 1930, Natalina ricevette una lettera da una donna delle sue parti: il messaggio diceva che questa donna, qualora il debito della famiglia di Natalina non fosse stato saldato, non avrebbe più venduto farina alla stessa. La paga di Natalina era di 110 lire mensili; ogni tre mesi ella doveva pagare una cambiale di 300 lire per saldare il debito alla negoziante. Esso ammontava a 1.500 lire. Esaurito questo, ci fu un altro debito da saldare: ammontava a 900 lire. In seguito ci fu un nuovo debito da estinguere: 700 lire per l'operazione di sua sorella; questa cifra, lì per lì, era stata pagata dal Comune. Natalina era arrivata all'età da matrimonio, ma non aveva neanche una lira,

ciononostante si sposò e andò a vivere con suo marito in Alto Adige.

Da quell'unione nacquero due figli: Bruno nel 1941 a Dobbiaco ed Enrico nel 1943 a Prato allo Stelvio. Il marito di Natalina era originario di Spormaggiore e lavorava nella polizia di confine. Il matrimonio era solido, ma il capofamiglia morì in guerra a Fiume, in terra straniera; Enrico aveva sei mesi. Natalina, dopo la guerra, tornò a Creto e si sposò con Giuseppe Maestri, il quale faceva l'impiegato comunale. Da questo nuovo matrimonio vennero alla luce due figli: Marino e Inna. Marino è morto nel 1979 per un incidente sul lavoro: faceva il boscaiolo; in precedenza lavorava presso un'industria metalmeccanica: lì gli era caduto un oggetto in testa e da quel momento, un mese prima della morte, ebbe sempre un bernoccolo sulla testa e male ad essa.

Natalina, ancor oggi, cucina per se stessa, per suo figlio Enrico e per la famiglia di sua figlia Inna. Dice che fa la governante: fa da mangiare per tutti e non vuole una lira da nessuno. Ricorda anche di aver fatto la bidella presso la scuola elementare dal 1947 al '64. Ora si avvicina agli 84 anni: spera di vivere ancora.

Intervistato:

AMELIO ROMANELLI

Nato a:

PIEVE DI BONO (Creto)

Il: 4 aprile 1920

Ricordi

Amelio Romanelli è nato in una famiglia contadina di vecchie origini; in paese però le famiglie **Pernisi** e **Giorgi** sono antecedenti alla sua. Amelio frequentò la scuola elementare qui a Creto fino a quattordici anni; dopo si dedicò alla campagna e aiutò un anziano zio che aveva delle bestie. Il padre di Amelio era sarto, ma non si fece mai aiutare dal figlio, forse perché i tempi erano magri. La mamma di Amelio si chiamava Corradi: era di Daone e faceva la casalinga. Amelio si allontanò da casa nel febbraio del 1940 per svolgere il servizio militare a Trento come autiere, presso la **"Divisione motorizzata Trento"**, nel **"Sessantatreesimo Reggimento Fanteria"**. Mentre Amelio e gli altri militari si stavano esercitando a Tesero, scoppiò la seconda guerra mondiale, cosicché il loro reggimento fu inviato in Piemonte, al fronte Occidentale: era in corso la guerra contro la Francia, la quale però, pochi giorni dopo chiese l'armistizio. Per questo la divisione di Amelio fu inviata in Puglia, affinché s'imbarcasse per la Grecia, ma in quello Stato non poté essere impiegata per motivi tecnici, così fu inglobata nella divisione **Trieste**, le autocarrette furono sostituite con dei camion di vari tipi e nell'agosto del '41, si partì per l'Africa. Lì la divisione Trieste partecipò a tutte le avanzate e ritirate, fin quando nel '43 i suoi militari vennero fatti prigionieri in Tunisia: lì per lì furono imbarcati e mandati a **Orano** in Marocco; poi passarono per lo stretto di



Soggetto: foto ricordo di segantini con sega, ombrello, ruota e bandiera.

Anno: 1915-18-dopoguerra

Località: Creto

Gibilterra e arrivarono a Liverpool dopo dodici giorni di viaggio. Da lì, dopo qualche giorno, furono inviati al campo di concentramento "113" ubicato in Scozia. Lì Amelio si fermò fino al '46: con gli altri militari prigionieri doveva lavorare la campagna. Il 6 aprile del 1946, tornò a casa, ma non trovò più sua madre: era morta mentre egli era in Africa. Dopo il rimpatrio riprese a lavorare la campagna e si dedicò a quelle due, tre bestie che erano rimaste. Nel 1952, all'inizio dei lavori in Valle di Daone, fu assunto dalla SIAC (società idroelettrica Alto Chiese), la quale faceva capo alla società bresciana SEB: la mansione di Amelio era quella di guardiano dei patrimoni. Anni dopo passò al magazzino della centrale elettrica di Cimego in qualità di magazziniere; si è pensionato nel '77, dedicandosi poi all'orto e ai lavori di casa. Dal pensionamento al 1985 si è dedicato alla Pubblica Amministrazione: è stato consigliere, vice sindaco e anche sindaco, quando il suo predecessore è stato eletto in Consiglio Provinciale a Trento.

Amelio ha anche militato nella squadra di calcio di Pieve di Bono quando il presidente era il signor Tranquillo Nicolini, padre del signor Vigilio Nicolini: era la seconda metà degli anni quaranta, subito dopo la seconda guerra mondiale: ci si spostava con i camion a gasogeno.

INTERVISTA PRESSO LA CASA DI RIPOSO

Intervistata:

ALESSANDRA SALVATERRA

Nata a: TIONE DI TRENTO

Il: 21 marzo 1921

Ricordi e considerazioni

Alessandra, durante la seconda guerra mondiale, è stata a



Soggetto: emigrazione

Persone: tre uomini seduti ad un tavolino - quadretto americano

Anno: 1920

Pegli, in provincia di Genova, ed anche a Milano. Ha molti ricordi brutti, in quanto ha assistito a bombardamenti.

A Pegli, il 9 febbraio del '41, una domenica mattina, ci fu il più grosso bombardamento d'Italia: gli aeroplani e le navi degli Inglesi bombardavano e mitragliavano senza sosta.

Negli ultimi giorni della guerra, Alessandra si trovava a Milano, in centro città: lì assistette all'impiccagione del corpo, ormai senza vita, di **Benito Mussolini** ucciso precedentemente, insieme con Claretta Petacci, a fucilate dai partigiani a **Dongo** in provincia di Como. Secondo Alessandra però, Mussolini doveva avere un regolare processo. Il Duce fu catturato dai partigiani mentre stava fuggendo verso la Svizzera; si dice che nella sua macchina ci fossero dei sacchi pieni di fedeli d'oro.

Dopo la guerra, Alessandra rimase ancora a Milano per qualche anno; viveva con suo fratello Mario, il quale faceva il gelataio. In seguito si trasferì a Tione e

visse un po' lì, un po' altrove. Ora vive presso la casa di riposo di Strada. Nel corso della sua vita le è stata amputata una gamba, la quale stava andando in cancrena; purtroppo non sono servite le diverse visite presso ospedali di Trento e Rovereto.

Alessandra in gioventù non si è sposata, anche se avrebbe potuto. Prima di andare a vivere a Milano ha lavorato a Tione presso uno spazzolificio, dove era occupata per otto ore al giorno. Ora riceve la pensione e dice che s'accontenta di essa. Ricorda d'aver lavorato anche in Svizzera, dove faceva la cameriera in un ristorante.

La salute ora è buona ma la gamba amputata le ha dato problemi per anni: è stato il problema più grande e più brutto della sua vita, ma le hanno arrecato molto dispiacere anche la morte di suo padre e quella di sua madre. Attualmente non si sente serena: vorrebbe poter camminare, magari con una protesi. Dice di amare lo sport.

Con gli ospiti della casa di ri-

poso si trova discretamente dice: "Diamoci una spinta e cerchiamo di andare d'accordo". Non ha mai ricoperto cariche in Comune o in Enti Pubblici. A Milano aveva imparato il dialetto del luogo. In base alle persone si fida più o meno.

Legge riviste e quotidiani che trova in casa di riposo o che si fa comperare: **Adige, Alto Adige, La Repubblica, il Corriere della Sera, Oggi e Gente**. Ha anche letto moltissimi libri: le sono piaciuti moltissimo "**Via col vento**" e tanti altri, come "**Le stelle stanno a guardare**" di Cronin. Le piaceva molto andare al cinema. Un bel film che ha visto è "**La voce nella tempesta**". Le piaceva anche andare ad ascoltare le opere nei teatri: tra questi preferisce **l'Aida e il Rigoletto**.

Durante le feste e privatamente ballava molto volentieri con i suoi amici. Non le sarebbe piaciuto recitare nelle commedie: si sentiva negata. Si sente sicura di se stessa.

Con la perdita della gamba sono arrivati dei rimpianti: non ha più potuto andare dove voleva.

Avrebbe studiato volentieri: le piaceva la matematica. Conosce il Tedesco: un tempo lo parlava perfettamente. Ascolta la radio,

molta musica e guarda la televisione. Crede in Dio e la domenica va sempre a Messa. I suoi paesani le dicono che a Tione c'è un buon sindaco, che è una donna. Se Alessandra potesse, cambierebbe delle cose a Tione e in casa di riposo. Sostiene che, ai tempi nostri, ci sarebbero molte cose da cambiare.

Ha nostalgia della sua gioventù, durante la quale ha perso amici, caduti in guerra. Dice che a Milano c'è chi rimpiange i tempi passati, quando l'immigrazione dal Meridione non c'era ancora. Alessandra, se potesse, viaggerebbe volentieri: magari farebbe una crociera in nave.

I giovani d'oggi le sembrano un po' d'ogni tipo, come d'altronde quelli di una volta.

Alessandra ritiene che la giustizia in Italia funzioni male: ci sono molti corrotti. È del parere che ci vorrebbe la pena di morte. Dopo aver frequentato la scuola elementare ha frequentato una scuola di agraria; in Svizzera, ha partecipato a dei corsi di lingue: aveva imparato un po' d'Inglese e di Francese.

A Tione ha due cognate, le quali vengono a trovarla, ma non godono di buona salute. Alessandra è molto intelligente: vive con molta dignità e prende la vita con filosofia.

Intervistata: ROSA TURRINI
Nata a: SABBIO CHIESE (Brescia)
Il: 21 ottobre 1928

Ricordi

Rosa è venuta ad abitare a Creto nel 1950, durante i lavori alle centrali della Valle di Daone; precedentemente viveva a Sabbio Chiese, provincia di Brescia. In un primo momento ha abitato in una casa, un tempo centrale elettrica, situata vicino alla trattoria **BOREL**. Ricorda che si accedeva agli appartenenti tramite una scala a chiocciola; i pavimenti erano di tavole di legno. Le cantine erano adibite a magazzino dell'ENEL; in esse c'erano ancora le turbine dell'ex centrale, inoltre c'erano molti topi, i quali non disdegnavano di salire negli appartamenti. Quella casa ora non c'è più: veniva data in affitto ai dipendenti della SEB (società elettrica bresciana), divenuta poi EDISON e poi ENEL. Il marito di Rosa lavorava per la SEB. Nella suddetta casa, Rosa e suo marito misero al mondo tre figli. Nel 1963 o '64, la famiglia Turrini si trasferì in un appartamento di una casa di proprietà dei signor Giuseppe Zulberti. Rosa si è trasferita con suo figlio Fiorenzo nell'abitazione odierna nel 1980 e vi abita tuttora. Talvolta ritorna a Sabbio Chiese in visita ai parenti. A Pieve di Bono si è sempre trovata bene; la vita dei suoi figli ormai è qui in Trentino.

Si ringrazia il CENTRO STUDI JUDICARIA di Tione per la gentile collaborazione e concessione alla pubblicazione delle fotografie a corredo di questo inserto.

La nostra redazione per questa volta ha trasgredito le regole: ha deciso di pubblicare uno scritto privo di firma ma così reale, così tenero da conquistare tutti. In fondo questa signora, con rara delicatezza, ha raccontato la sua storia chissà dopo quanti anni di tentennamenti e ripensamenti, ma con la voglia di sputare fuori quel malessere che l'accompagna-

va da sempre. Forse lo scrivere ha il potere, e non è certo una novità, di liberare gli animi dalle angosce più recondite, più lontane (altrimenti non vi sarebbero gli scrittori!), di riscattarsi in qualche modo da un disagio lontano ma pur sempre presente da rovinare, anche solo per una piccolissima parte, il benessere conquistato con fatica. E senza ren-

dersene conto ha reso un bellissimo servizio a tutte quelle donne e bambine che, in un'epoca più sfortunata, hanno sofferto le stesse pene. Per questo, oltre a ringraziare questa anonima scrittrice, la invito a ad inviarci altre storie e altri pensieri e magari a superare, un giorno, la paura di scoprirsi.

Mariangela R.

Fioravante Armani da Strada al Brasile

Un anno fa all'incirca, i fratelli Nolda e Joao Armani, così scrivevano a Giulio Armani di Agrone per trovare le origini trentine del nonno: «Fioravante Armani è nato in la provincia de Trento, quando partiva a la Austria, poi soldato del esercito Austriaco era figlio di Domenico Armani e di Antonia Raimondi...»

E difatti il loro nonno Fioravante Armani risultava nato a Strada, allora Comune autonomo, il 3 marzo 1862, ed aveva un fratello Giulio nato nel 1856 ed una sorella Lucia. Fioravante emigra dapprima a Baltimora USA, poi si trasferisce in Argentina dove sposa Melania Penzim ed hanno due figli Anna e Lorenzo, nel 1898 si portano in Brasile dove nascono altri due figli Giovanni ed Anna. Gli scriventi Nolda e Joao abitano a Belo Horizonte sono figli di Giovanni ed hanno altri sette fratelli: Vilma, Nisio, Edson, Dea, Josè, Paulo e Wilson.

La bella e numerosa famiglia degli Armani brasiliani chiede se è possibile ricevere la bella rivista Pieve di Bono Notizie, per poter mantenere un contatto con la loro

terra d'origine, anche in Brasile, a Belo Horizonte, nella provincia di Minas Gerais batte il cuore di Strada. Per un dovere d'informazione la sorella di Fioravante, Lucia ha sposato Martino Filosi, noto scrivano dei Comuni di Agrone, Strada e Por di fine ottocento, primi dei novecento, ed hanno avuto due figli Guido ed Alberto, e numerosi nipoti: Alice, Martino, Arduino, Vittorio, Rinaldo ed Elena.



COSÌ GIOVANNI
Cologna (Pieve di Bono) TN
6.9.1905 – 6.1.1978



SALVAGNI COSTANTINO
Prezzo TN
24.12.1902 – 12.12.1982



Ricorrono rispettivamente il 25° e il 21° anniversario della scomparsa di Giovanni e di Costantino.

I figli, Italo ed Enrichetta unitamente a nuore e generi, nipoti e pronipoti, li ricordano entrambi con grande ed immutato affetto.

I familiari

**MAESTRI ANTONIETTA
IN BALDUZZI**
Nata il 04.08.1914 - deceduta
il 24.06.2002 a Prezzo



Dopo una vita interamente dedicata alla sua famiglia, ci ha lasciati anche Antonietta, ma il ricordo di lei rimane vivo in chi l'ha conosciuta e apprezzata.

Con la sua malattia e la sua scomparsa l'angolo "della fontana" del paese di Prezzo è rimasto più vuoto e più solo.

Antonietta era una donna solare, allegra e gioiosa di vivere fino all'inizio della sua malattia, anche se nella sua vita, fin dagli anni più teneri, non sono certamente mancati i sacrifici e le difficoltà;

quando si incontrava, era sempre sorridente e, dietro a quel sorriso, c'era un cuore semplice e buono, sempre disponibile a dare una mano in caso di bisogno.

La difficile malattia ha accentuato la sua dolcezza, facendola ritornare come una bambina bisognosa di aiuto e, anche in questo periodo, Antonietta ha dato prova di grande sopportazione e rassegnazione.

Le sue doti di profonda umanità rimangono di esempio per tutti noi e siano per i tuoi cari certezza che ha trovato la pace nel Signore.

**MARIA GRANDI
VED. BRISAGHELLA**
Daone - 13.12.12 - 08.03.02



I figli e i parenti tutti nel primo anniversario dalla scomparsa vogliono ricordare la persona di Maria dotata di grande coraggio nell'affrontare il lungo cammino della vita, funestato anche da gravi lutti familiari.

Lei sempre reagì con tenacia e determinazione, infondendo in chi le stette accanto tali sentimenti.

Il suo volto sorridente e felice verrà ricordato per sempre come testimonianza d'amore da tutti quanti le vollero bene.

Marta

BONA MOSCA
24/06/1911 – 03/02/2003



Era il 3 febbraio 2003, quando ci ha lasciato la nostra cara mamma Bona.

Buona, generosa e gioviale, era conosciuta ed apprezzata da tutti nella conca Pievana; infondeva serenità, gioia e coraggio a chi la incontrava.

La perdita del suo caro Rizieri ha tristemente segnato la sua vita ancora da giovane, ma con la sua forza d'animo, la fede ed il coraggio ha saputo far fronte alle avversità della vita.

Saggia e sempre sensibile agli altri, era molto disponibile verso le persone sole ed ammalate, ovunque portava il suo calore umano; le sue trovate allegre e le battute scherzose diffondevano serenità e gioia fra le persone che la conoscevano.

Purtroppo la malattia che l'ha colpita, dopo la morte dell'amato figlio Giovanni, l'ha portata ad una immobilità nel letto, ma nonostante tutto sapeva sempre donare un sorriso a chi l'andava a trovare ed una lacrima di rincrescimento perché non poteva esprimere la sua gratitudine come avrebbe voluto.

Ora riposa accanto al suo caro figlio Gianni, a Rizieri ed a Modesto nella pace eterna.

Vogliamo esprimere un particolare ringraziamento a quanti, con amicizia ed affetto, sono stati vicini alla nostra cara mamma, ed a tutti quelli che, con espressioni di conforto, ci sono stati accanto dopo la sua morte.

"Cara mamma, le parole non bastano per esprimere la tua grandezza e quanto ci hai insegnato, sei stata un esempio di vita e nel nostro cuore noi percepiamo che il tuo amore, sarà sempre una fonte eterna, che stilla dolcezza nel tuo ricordo."

Le figlie Placida e Angela

DARIO ARMANI
Strada 24-12-1931 – Pinzolo
4-3-2003



Adesso che Dario ha lasciato la vita, rendiamo onore alla sua persona al suo gesto, alla sua generosità e rendiamo giustizia ad una piccola vicenda di tanti anni fa.

Strada, estate 1952. Un nugolo di bambini, come ogni giorno rincorre una palla di gomma, nella piazza del paese (allora era una piazza, oggi è un parcheggio...): grida, litigi, gioco, felicità, ricordi... Accaldati, danno l'assalto alla fontana, acqua fresca, una piccola orda scatenata. Uno di loro salta sul bordo della fontanella, accosta la bocca per cogliere il sollievo vitale, scivola, cade nell'acqua, annaspa...

Urla spaventate. Corre Dario, abbranca il bambino, lo solleva, lo strappa alla vasca gelata di pietra. Ha bevuto tanto ma, ecco, apre gli occhi, impaurito. Dario, uomo buono e generoso, sorride, lo conforta, lo accompagna a casa, tra le braccia rassicuranti della mamma.

È finita, nella mente e nel cuore del bambino rimane il segno di un gesto grande, per la vita.

Quel bambino ero io.

Enzo Filosi

CELESTINA AGOSTINI
in SCAIA
2.08.1909 – 4.03.2003



Celestina ha dimostrato di essere una persona umile, laboriosa, riservata e solidale con tutti e in particolare con chi le chiedeva un aiuto o un consiglio.

Ha provato in prima persona le difficoltà che l'epoca storica del momento, il novecento procurava: povertà e sofferenza per la guerra, abbandono della propria casa e vicissitudini da profuga, faticosa ricostruzione nel dopoguerra.

Con dignità e forza ha affrontato le avversità, la perdita di uno dei due figli, Enrico, e di recente del carissimo nipote Domenico.

Ha potuto godere della presenza costante e delle numerose attenzioni dei figli, che, pur risiedendo in luoghi lontani, l'hanno sempre accudita.

Ha trascorso l'ultimo periodo della sua vita presso la figlia in provincia di Cremona, dove oggi riposa, accompagnata dal pensiero amoroso dei suoi cari e dal ricordo dell'intera nostra comunità.

S.E.

**ELISA MAZZUCHELLI
IN BALDRACCHI**
Creto 1904 – Mestre 15-05-2003
riposa nel cimitero di Creto



Ti sei spenta serenamente il primo di aprile. Ci hai voluto tanto bene e sempre hai dimostrato ammirevole coraggio e forza d'animo, specie nei tristi momenti della tua vita come la morte del tuo amato Oreste e l'improvvisa scomparsa della cara Miriam.

Ti ringraziamo per averci fatto godere della tua compagnia per così tanti e indimenticabili anni.

I tuoi cari.

In memoria di **EVELINO
SCAIA**, nato a Cologna di Pieve di Bono il 20 settembre 1909, e morto a Civitavecchia (Roma) il 27 marzo 2003.



Mio padre Evelino se n'è andato, a novantaquattro anni, progettando le prossime ferie estive da trascorrere nella sua amatissima, indimenticabile Cologna. La sua Cologna gli ha risposto con altrettanto amore nel momento del congedo. Ringrazio, insieme a mia madre, tutti i compaesani che hanno condiviso con noi l'amarissimo momento dell'addio. Ciao papà.

Bruno Scaia

Per la pubblicazione

- Si dovrà inviare la fotografia, possibilmente formato tessera o comunque un'immagine nitida. Sul retro della fotografia indicare il nome, cognome e il paese.
- Il testo, scritto chiaramente, dovrà riportare il nome e cognome, la data di nascita e quella di morte, nonché la località dove la persona è morta, di seguito il ricordo. La lunghezza del testo dovrà essere di 12 o 15 righe. Solo in casi di persona molto nota negli ambienti cittadini con incarichi speciali o amministrativi, il testo potrà raggiungere anche le 30 righe.

Giacomo Giovannini a Chanar Ladeado

ANTONIO ARMANI

Questa è la storia di Giacomo Giovannini, uno dei primi agronesi che emigrò verso la lontana Argentina, è tratta dalle poche note inviate a Pieve di Bono Notizie dal propinquo Ricardo Castellini, ed elaborata da chi scrive, con altre notizie fornitemi da Fiorenzo Armani, nipote della di lui sorella Luigia.

Giacomo Giovannini nasce ad Agrone nel 1866, è l'ultimo figlio di Luigi e Domenica, ed ha sicuramente altri tre fratelli: Paolo, Pietro, Antonio, più una sorella, Luigia.

Nel luglio del 1874 un furioso incendio, provocato da un fulmine che si abbatté sui covoni di grano della grà degli Armani Vedovei, brucia anche la sua casa, oltre al mulino degli Armani Moro, queste case stavano tra la chiesa e la Seriola.

Le tre famiglie Giovannini sono costrette ad andarsene, la famiglia di Filippo Giovannini si trasferisce al casamento dei Guarienti, mentre le famiglie di Martino e Luigi Giovannini si spostano a Frugone. Giacomo nel 1882 ha sedici anni, si guarda attorno, le prospettive che si trova davanti sono quelle di fare il contadino, come da tradizione di famiglia, e qui avrà pensato ai tre fratelli con cui spartire campi e prati, poi c'era anche la legittima alla

sorella, rimaneva quindi ben poco, avrà pensato a Stabol ed al "senter del Gaç" ed alle Pozze con il "senter dei Cigagnöi" tanto da camminare e molto da faticare.

Altra alternativa andare in Italia a fare il segantino, o in Svizzera ed Austria a costruire ferrovie, clima freddo e fatica tanta anche qui. Giacomo sente parlare dell'Argentina, delle sue sconfinite praterie, e decide che il suo futuro è la nella Pampa, a soli sedici anni se ne va

nella terra dei gaucio, lasciando a Frugone cuore, parenti ed amici.

Le notizie che manda sono sempre scarse e rade, si sa che da quell'America si scrive poco, ancor oggi la sua lontana parente Clelia ricorda che in casa si parlava di questo prozio, ma poi tutto si perse nel tempo.

All'inizio del 1900 Giacomo doveva trovarsi in piena pampa a Chanar Ladeado in provincia di Santa Fè, almeno qui veniva spe-



dita la posta e qui si è anche sposato con una donna dalle origine piemontesi che gli ha dato cinque figli due maschi Giacomo e Luigi e tre femmine una delle quali dal nome Margherita. A Chanar Ladeado coltiva un appezzamento di terra, un campo come si dice là, lontano dal paese alcuni chilometri e vive in baracche di legno.

In questo posto l'emigrazione è arrivata nel 1890 e di conseguenza anche lo sfruttamento della terra, qui si coltiva grano e si allevano maiali. Dovevano essere tanti gli allevamenti di suini se nel 1921 «resolucion comunal muy elogiada ordenò el retiro de los criaderos de cerdos (depositi di maiali) de la planta urbana».

Nell'aprile del 1939 Regilda Giovannini, figlia di Paolo e Virginia Filosi, nipote di Giacomo, emigra in Argentina e più precisa-

mente a Mar del Plata dove si ricongiunge con il marito Massimo Castellini, che l'aveva preceduta di alcuni anni, si imbarca a Genova sulla nave Augustus con i tre figli, Virginio, Ricardo e Fiorina.

Nell'avvicinarsi del Natale del 1947, la Regilda decide che sarebbe il caso di radunare tutta la famiglia per le feste natalizie, e dice al figlio Ricardo: «*tu che viaggi tanto perché non vai a visitar in Chanar Ladeado il mio zio Giacomo che mai ho potuto vederlo e conoscerlo, però che mantengo una relazione postale continua.*»

Il 21 dicembre Ricardo arriva a Chanar Ladeado un paese con tutte le case in legno e le strade di terra e chiede dello zio alla famiglia dove veniva spedita la posta, questa gente gli risponde che Giacomo vive ad una "distancia" di

cinque "leguas" (una ventina di chilometri) in una "proveduria" (fattoria) e che veniva in città solo di tanto in tanto per ritirare la posta e per comperare mercanzie, e che quel posto lo si poteva raggiungere solo con mezzi propri, in poche parole solo a cavallo e carrozza.

Giacomo Giovannini dovrebbe essere morto nel 1956 a novant'anni. Giacomo sicuramente nelle infuocate sere della pampa ai figli ed ai nipoti avrà raccontato di essere andato via da Agrone per evitare di portare valli di letame su a Vignai e portare giù fieno e quell'uva che dava un vinello che faceva ricordare tutti i debiti, o avrà accennato loro dei Lóc di Staboleto e del "fe magör" di Bagol o ancor più del torrente Adanà che ogni volta che andava in piena menava sassi nei prati, ma anche della sagra di Sant'Antonio, delle rogazioni, dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Scriveva nel 1992

il curato di Agrone don Modesto Bonazza, "il paesello d'Agrone conta 300 abitanti (anche qualcuno di meno) tutti poveri contadini che trascinano la vita lottando con ogni maniera di necessità..." l'emigrazione era l'unica via di uscita, si partiva per le Americhe in cerca di un futuro migliore, e difatti furono sedici gli agronesi che tra il 1870 ed il 1887 emigrarono in Argentina; oltre a Giacomo si ha notizia dei fratelli Nicola e Rocco Armani, che poi sono rientrati, ma ce ne sono altri tredici dei quali si è persa ogni traccia e memoria.

Dati e connotati del Titolare ...			Fotografie																			
Professione	cavalieria																					
figli di	Paolo																					
e di	Filosi Virginia																					
nato	Nove di Bono																					
il	20.4.1891																					
domiciliato	Nove di Bono																					
Prov. di	Genova																					
statura	m. 1.62																					
occhi	castani																					
capelli	castani																					
barba			*** Spazio riservato alla fotografia della moglie Firma del Titolare <i>Massimo Castellini</i> <i>Castellini</i> Autenticazione dell'firma di <i>Giovannini Regilda</i> <i>Regilda</i> Autenticazione della firma di <i>Regilda</i> <i>Regilda</i>																			
baffi																						
colorito	pauco																					
segni particolari																						
*** Colonna riservata ai connotati della moglie																						
<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="3">Figli</th> </tr> <tr> <th>Nome</th> <th>Data di nascita</th> <th>Visto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Riccardo</td> <td>15.6.1926</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fiorina</td> <td>30.4.1927</td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>					Figli			Nome	Data di nascita	Visto	Riccardo	15.6.1926		Fiorina	30.4.1927							
Figli																						
Nome	Data di nascita	Visto																				
Riccardo	15.6.1926																					
Fiorina	30.4.1927																					

La demolizione del dazio di Tempesta 1768

ANTONIO ARMANI

La distruzione del dazio di Tempesta, località tra Torbole e Malcesine, avvenuta nell'agosto del 1768, fu senza ombra di dubbio la risposta più violenta, di cui si abbia notizia, che il popolo giudicariense organizzò contro l'imposizione di tasse. Maria Teresa imperatrice d'Austria, granduchessa del Tirolo per fare fronte ai debiti che gravavano sull'impero, sollecitò il Principe Vescovo di Trento Cristoforo Sizzo affinché imponesse una nuova stevora (tassa) sul dazio, i giudicariensi a questa non ci stettero, già gravati da numerosi altri balzelli ora dovevano pagare anche sulle merci che importavano. Il dazio di Tempesta, dove transitavano le maggiori merci importate dalla confinante Repubblica Veneta fu visto come il fumo negli occhi. Per prima cosa i rappresentanti delle sette Pievi di qua e di là dal Durone: Condino, Bono, Tione, Rendena, Bleggio, Lomaso e Banale inviarono una delegazione a Vienna per vedere della questione, inoltre spedirono una supplica di protesta al Principe Vescovo di Trento come rappresentante dell'Imperatrice Maria Teresa. La Villa di Agrone così scriveva: «Nel nome di Cristo così sia correndo l'anno di nostra salute 1768 in edizione prima giorno di domenica 29 del mese di maggio nella Villa di Agrone diocesi di Trento pervenuta al popolo di Pieve di Bono la notizia che Gio Sauda di Villa Rendena e Pietro Rosa di Condino allorché spediti furono a Vienna per procurare il sollievo dai gra-



La casa del Dazio a Tempesta.

vami che derivavano dal dazio di Tempesta e dalla minacciata nuova stevora..... Allora umiliati nostro Clementissimo ed Onoratissimo Principe Padrone habbiamo umigliato alla Sacra e ferrea Apostolica e Real Maesta umilissima supplica..... perché non venga emessa la nuova tassa e per diminuire il dazio di Tempesta con la Repubblica Veneziana...» e finivano col dire di voler essere trattati come tutti gli altri tirolesi, vergata dal notaio Giorgi di Creto. La risposta di ritorno fu negativa e gli abitanti delle Giudicarie si ribellarono, dopo alcune riunioni tenutesi a Tione decisero quasi tutti di farsi sentire con argomenti più convincenti e di passare a vie di fatto, in poche parole decisero di armarsi e di assalire ed abbattere la casa del dazio di

Tempesta, non aderirono e si ritirarono dalla protesta, il grosso borgo di Storo, e le Pievi oltre Durore: Bleggio, Banale e Lomaso che decisero che a loro conveniva di pagare. Il 20 agosto i rivoltosi della val del Chiese, della busa di Tione e della Rendena si riunirono a Tione e si divisero in due squadre, una prese per il Durone ed il Ballino, forte di 113 uomini, l'altra scese a Pieve di Bono, quindi prese per la Bocca di Giumela e raggiunse la Val di Ledro poi proseguì per passo Nota da dove ridiscese a Limone per poi in barca ricongiungersi all'altra a Riva, era comandata da Pietro Vedovelli e composta da 49 uomini. Le due squadre unite marciarono su Tempesta, tra i 162 armati figurava anche un piemontese fuggiasco, dimorante a Bondo, seppur vec-

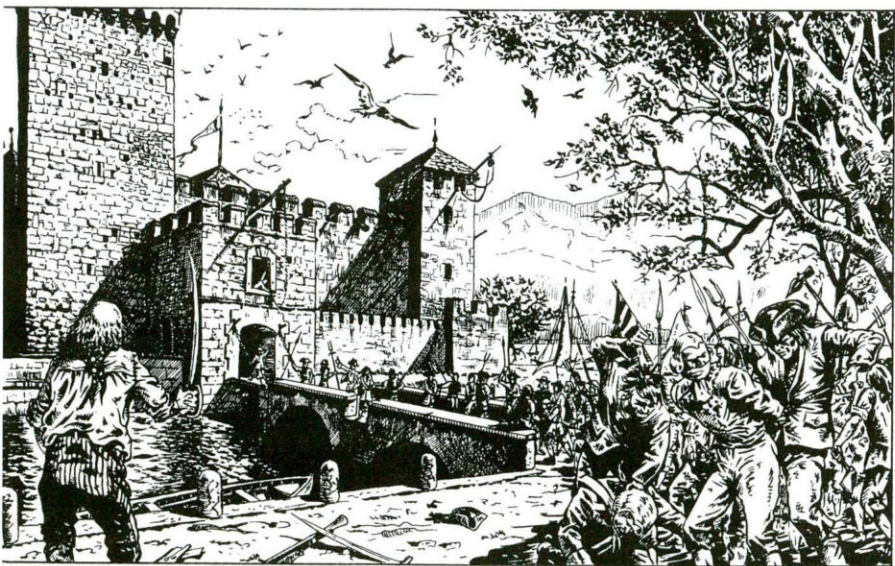
chiotto, aveva 76 anni fu portato perché era un esperto di mine tal Martino Voglio. I rivoltosi giudicariesi giunti alla casa del dazio fecero prigioniere le guardie, spaccarono i mobili e poi fecero saltare per aria la casa. La missione era compiuta, giustizia era stata fatta, sennonché al ritorno i rivoltosi decisero che era il caso di regolare alcuni conti, sentite quello che scrissero a tal proposito: Gio Lutti di Poia « *parte delle truppe che ha eseguito il fatto ha pernottato in questa passata notte in Ballino al numero di 200 circa ed ora di sera le otto circa s'appressino in Fiave, declinando la strada di Cavrasto che per altro porta alle Pievi oltre Durone, parte dei malintenti si crede che intrapreso abbino tale strada per andare dal sindaco che abita in Fiavé ma che ora sta ritirato nel convento di Campo, per perseverarsi dalle minacce che anche contro di lui sono state fatte.....* » - Il massaro di Castel Stenico Giuseppe Zorzi al Vescovo : « *Domenica di buon mattino il Luogotenente Chilovi sentite le dichiarazioni fatte dai sollevati di Tione ha preso prudente partito di ritirarsi ed andò verso val di Non, e perciò la di lui mancanza mi trovo quanto è successo oggi qui in Castel Stenico alle ore 17 italiane circa in tempo che eravamo tutti in castello all'udienza, sono comparsi in numero di 70 circa con bandiera spiegata levata dal dazio di Tempesta, ed occuparono il campanile e la piazza e la maggior parte si fermarono lì e gli altri si portarono al castello e dopo aver portato un grande spavento a tutta la gente che qui si trovava, dovessimo calare tutti a precipizio così obbligati dagli aggressori* ». I giudicariesi si accorsero di averla combinata troppo grossa stavolta ed il 30 agosto si riunirono a Preore per formare una delegazione che andasse a Trento dal vescovo ad implorarlo perché intercedesse, e



... si riunirono a Tione

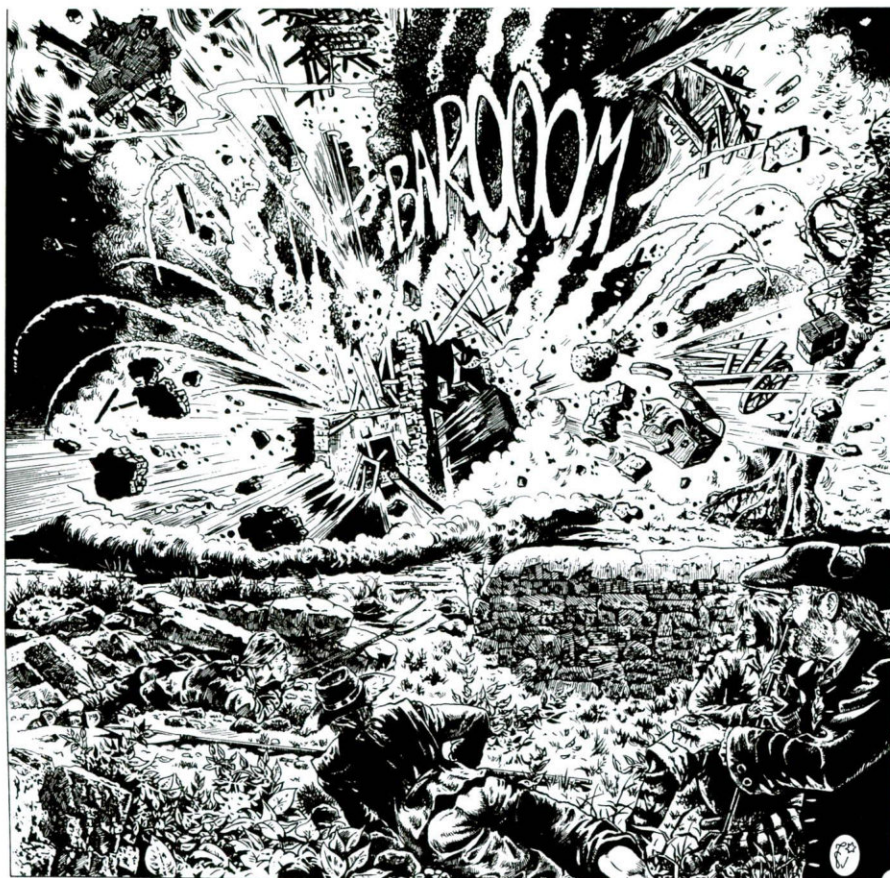
per cercare anche in qualche modo di scusarsi, di trovare una scappatoia che limitasse i danni, furono scelti Lorenzo Lutti del Lomaso, tal Oradini di Bondo e Tomaso Amistadi di Roncone, e difatti l'8 settembre da Innsbruck arriva l'ordine di mandare una delegazione per trattare, furono inviati sempre Lorenzo Lutti e Girolamo Stefanini di Tione. Ma i fatti precipitarono ed ai primi di ottobre da Rovereto arrivò la notizia che il 15 successivo sarebbe giunto in zona per tenere l'ordine pubblico un battaglione di soldati, il Reggimento Puebla forte di 538

uomini, e che era necessario provvedere a spese delle varie comunità, all'acquartieramento, procurando, fieno, strame ed una provvigione di carne di manzo, i giudicariesi si ribellarono, e di nuovo e si ritrovarono a Tione, ma ormai gli animi erano divisi, c'era chi voleva rispondere con le armi e chi voleva trattare, e una forte divisione, s'intromise tra i dimostranti, con conseguenze gravi. La sera lunga la strada di Corede che da Tione porta a Breguzzo, Pietro Vedovelli fautore delle trattative fu ucciso con una fucilata dal compaesano Andrea



... a Riva del Garda

Vedovelli, che lo considerava un traditore della causa. Ai primi di novembre i soldati si insediarono in tutte le sette Pievi sarebbero rimasti per tutto il mese. Intanto da Innsbruck era tornata la delegazione, aveva ottenuto che i giudicariesi avrebbero dovuto pagare per la ricostruzione della nuova casa del dazio, spostata a Riva, di sottomettersi alla stevora, ed a nuove ingiunzioni ed inoltre di ricercare ed arrestare i capi della rivolta. Unica consolazione il Vescovo Cristoforo Sizzo che si trovava in vacanza a Treviso, dove come diceva, godeva di un'aria più sottile e più pura, aveva interceduto verso il Console di Venezia affinché fossero risparmiate le comunità che non avevano partecipato alla distruzione del dazio, riscontrava il console: «*Appena riunito il Senato non ho mancato di eseguire quanto mi è stato da lei chiesto, che dall'ordine della Repubblica contro le 7 Pievi venga ecetuato le tre pievi giacenti oltre Durone cioè Bleggio, Lomaso, Banale ossia Santa Croce e Comano, nonché il borgo di Storo e quello di altre Ville restanti nelle altre 4 Pievi alle quali non si può addossare la minima complicità nel detestabile eccesso contro il casello del dazio di Tempesta. Venezia 25 9bre 1768 il con-*



Si ringrazia il disegnatore, vignettista e pittore trentino Fernando Inama, per la gentile concessione alla pubblicazione di alcuni disegni che illustrano la 'funesta vicenda'.

te Durazzo». Ed iniziarono i processi, l'arciprete di Tione don Sizzo cugino del vescovo fu rinchiuso per un periodo di tempo nelle celle del castello del Buonconsiglio, aveva benedetto le armi dei dimostranti. Il 14

marzo 1772 a Tione i capi della rivolta, Andrea Vedovelli di Breguzzo, Gio Zoanetti di Zuclo e Martino Voglio di Bondo vennero uccisi dal boia Putzer mediante decapitazione, per chi comandava giustizia era stata fatta!!!

Elenchiamo per dovere di cronaca i pievani che vennero denunciati e subirono il processo per i fatti sopra narrati. Per Praso: GB Remondini, A. Armani, P. Galliani, M. Filosi, P. Filosi, G. Bomè, F. Boni.

Per Formino: G. Bugna, per Bersone: B. Bugna, G. Fattori, GB. Mosca, G. Bugna, Per Strada: G. Bonata, F. Morzenti, B. Groti, B. Morzenti. Per Creto: Pernisi. Per Daone: G. Ghezzi, A. Nicolini, A. Segala, G. Papaleoni, G. Parisi, B. Cadona, G. Colotti. Per Por: A. Sartori, Per Cologna: B. Cominoli, G. Scaia. Per Prezzo: A. Salvagni, G. Salvagni, G. Salvagni, G. Scaia, GB Capella, P. Capella, D. Boldrini, D. Balduzzi, P. Balduzzi, M. Maestri.



In piazza a Tione accanto alla "Cros" si esegue la sentenza dei tre accusati, mediante il taglio della testa. 14 marzo 1772.

La partecipazione di Praso al Filmfestival della Montagna di Trento

A CURA DI MARZIA PANELATTI

Una doverosa premessa...

Il Filmfestival internazionale della montagna "Citta di Trento" è una manifestazione importantissima a livello mondiale, nata a Trento nel 1952 per iniziativa del Club Alpino Italiano e del Comune di Trento a cui poi si è aggiunto, in qualità di socio ordinario, anche il Comune di Bolzano.

Il Festival oltre a presentare svariati film su diverse tematiche legate all'alpinismo, all'ambiente, al territorio, all'ecologia, propone anche incontri con importanti alpinisti, convegni e tavole rotonde, mostre tematiche e la famosa Rassegna internazionale dell'editoria di montagna nata nel 1987, con il premio Itas di letteratura di montagna.

... la nostra grande occasione

Praso è un piccolo paese dell'estrema periferia trentina: meno di quattrocento anime che, negli ultimi anni hanno lavorato intensamente per il recupero della propria identità culturale e delle proprie tradizioni. Iniziative senza pretese ma genuine e cariche di valori semplici, capaci di coinvolgere attivamente un'intera comunità.

Proprio grazie alla buona volontà e all'entusiasmo delle varie associazioni presenti, presentatasi la fantastica occasione di presenziare all'importante manifestazione



In piazza Fiera a Trento

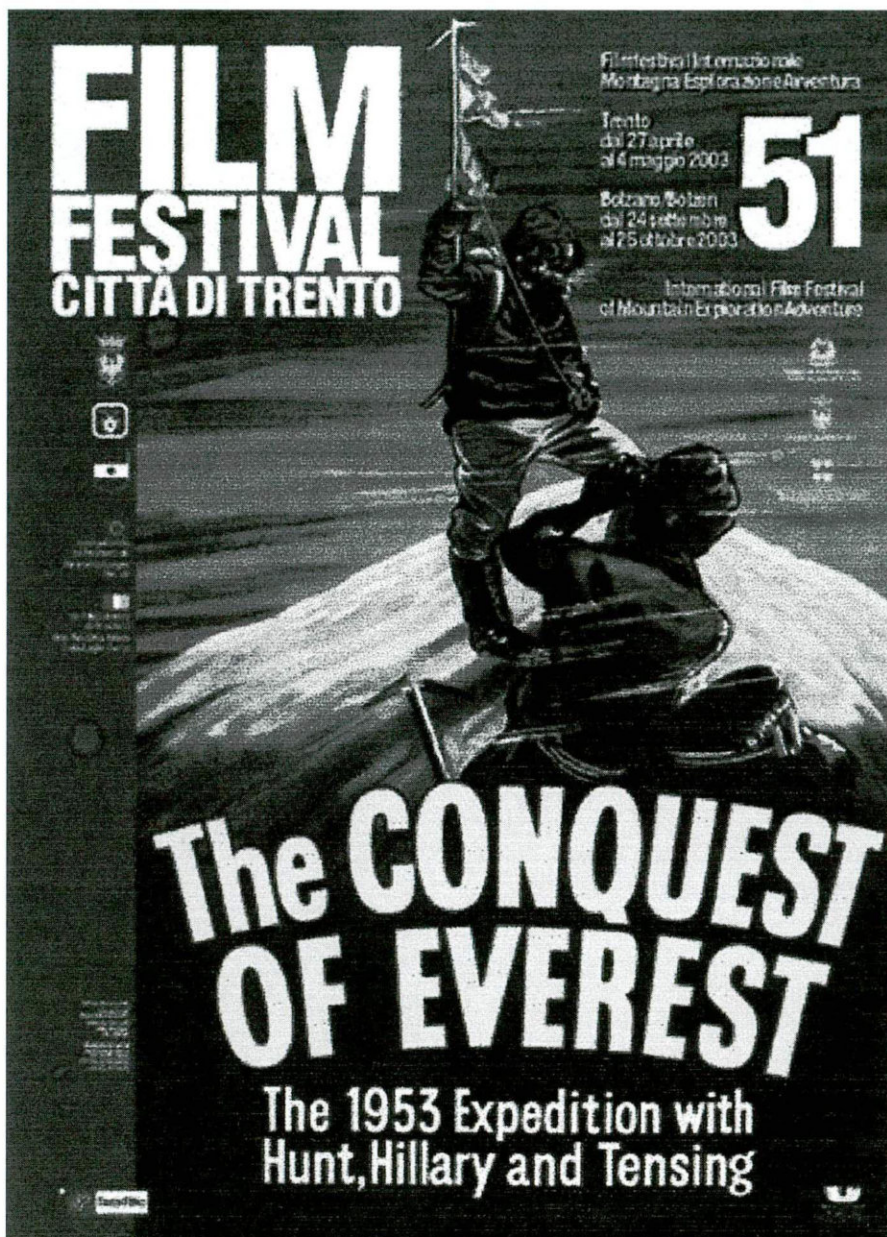


del Filmfestival della Montagna di Trento, il paese di Praso si è largamente attivato facendo sentire in modo massiccio la sua presenza a questo celebre evento. Infatti, i famosi "asini" (di nome ma non di fatto), senza farselo ripetere due volte, si sono recati in città con alcune realtà significative della propria cultura ed identità:

- gli scultori della **scuola del legno**, che per l'intera settimana del Filmfestival (27 aprile – 3 maggio) hanno realizzato alcune opere lignee ispirandosi al tema proposto "L'Everest";
- la banda "**Pras band**" ed il **gruppo folkloristico "Paris"** che hanno partecipato all'inaugurazione del Salone del libro di montagna attirando ampi consensi da parte del vasto pubblico presente;
- il **coro femminile "L'arnica"** che si è esibito nella sala Depero durante la cerimonia di proclamazione dei vincitori del Filmfestival con un repertorio molto particolare (ha cantato infatti canzoni tipiche di una volta, apprese dagli anziani del paese, riviste ed appositamente arrangiate dal maestro);
- i **polènter di Praso con la polenta carbonèra**, volentieri si paesani che per l'occasione si sono improvvisati esperti cuochi, facendo assaggiare agli ospiti della manifestazione la famosa polenta carbonera, riscuotendo un successo davvero sorprendente;
- il libro "**Storie di Praso**" pubblicato da pochi mesi, alla mostra del libro di montagna (Montagnalibri).

Tutto questo malgrado Praso abbia pochi abitanti, sia posizionato ai margini del centro e in alcuni casi non sia nemmeno menzionato sulle cartine geografiche.

La nostra forza è solo quella di



essere fieri delle nostre radici e di essere un bel gruppo di persone che crede sia ancora possibile vivere con qualità anche lontano dai centri importanti.

A Trento abbiamo riscosso ampi consensi da parte del pubblico presente. Ci siamo preparati vari mesi con intensità e costanza per raggiungere lo stesso obiettivo e posso dire con soddisfazione che l'unione ci ha resi veramente più forti e ci ha unito un po' di più.

Sono convinta che questa avventura ci abbia insegnato qualcosa, ossia che se si vuole raggiungere un qualsiasi obiettivo, bisogna crederci tutti fino in fondo, perché la motivazione è il motore di ogni nostro comportamento ed è ciò che gli dà un significato davvero importante.

La nostra presenza sul programma ufficiale della manifestazione Domenica 27 aprile e sabato 3 maggio 2003.

Filodrammatica "La Bùsier":

stagione teatrale 2002/03

GIANI

Quando si va in montagna, sulla cima si guarda indietro per vedere quanta strada si è percorsa e la fatica fatta, ma la soddisfazione, il traguardo raggiunto fanno subito dimenticare tutto e assaporare al meglio quanto concluso. Così la fine di questa stagione teatrale ci fa sentire più completi, più stanchi, ma anche molto soddisfatti sia per aver completato il programma previsto, sia per aver portato serenità e allegria a centinaia di persone nei nostri teatri in valle.

Il testo di quest'anno, "El trentado' de Agost", sembrava semplice senza pretese ma, man mano che si è andati avanti con le prove, si è rivelato un buonissimo testo, articolato nell'esecuzione, ma con un valore di fondo non indifferente.

Portare in teatro il tema delle separazioni familiari, così attuale nel nostro tempo, molte volte anche drammatico e paradossalmente far divertire e riflettere gli spettatori, penso sia stato il grande merito di Loredana Cont: l'autrice.

Un primo ringraziamento va quindi a lei per il bellissimo testo donatoci; un grazie va anche agli attori che con fatica, impegno e diligenza nel frequentare le prove, lunghe ed estenuanti, l'hanno interpretato.

Rivolgo un altro grazie anche a tutte le persone che hanno lavorato dietro le quinte, le quali vengo viste da pochi ma contribuiscono alla buona riuscita dello spettacolo. E poi voi, non posso non ringraziare anche voi spettatori,

che da anni ci seguite con entusiasmo e ci date la forza per andare avanti. Grazie da parte di tutti noi!!

Ed ora voglio sottolineare alcune indicazioni tecniche che evidenziano l'impegno richiesto nel portare in scena una rappresentazione teatrale:

- 10 sono state le nostre rappresentazioni a teatro;
- 39 fra prove e rappresentazioni;
- 1500 circa gli spettatori che hanno visto la commedia.

Fra le varie rappresentazioni due vanno segnalate.

Riva del Garda: lo spettacolo entrava, come da tre anni, nella rassegna della "Fiaccolata di Natale", un ente per la raccolta di fondi da assegnare a varie associazioni di volontariato. La Bùsier ha quindi contribuito con una rap-

presentazione nello spirito di solidarietà.

Preore: lo spettacolo faceva parte della rassegna allestita dal Compensorio delle Giudicarie per la valorizzazione del teatro. Assieme alle rappresentazioni che si sono svolte nei teatri delle Giudicarie, è stato organizzato un corso, tenutosi la primavera scorsa proprio a Preore, che aveva lo scopo di aiutare registi e attori "dilettanti" ad imparare i trucchi di questa difficile arte. La Bùsier non ha voluto mancare partecipando sia al corso che alla rassegna.

È da poco uscita la nuova videocassetta della nostra commedia. Quanti la desiderano possono telefonarci e prenotarla.

In questi mesi sarà allestito anche il Sito Internet dell'associazione: questo ci servirà per essere



più visibili all'esterno ed avere un contatto diretto con le persone che desiderano conoscerci, partecipare alle nostre iniziative ecc.

Fra le attività svolte nell'inverno scorso si sono conclusi i corsi di intaglio e scultura del legno a vari livelli, con una buonissima partecipazione di circa 120 corsisti. Le richieste, l'entusiasmo e la grande partecipazione alla "Scuola del Legno di Praso" (partita qualche anno fa come un cor-

so fra amici ma che sta diventando sempre più scuola con la S maiuscola, invidiata da tanti copiata da altri) ci gratifica e ci ripaga degli sforzi e dei sacrifici fatti. Un grazie sincero a tutti i partecipanti ed ai loro istruttori.

In questi mesi un'altra opera comune lignea, conclusa dai corsisti, verrà posta all'ingresso del paese e si aggiungerà alle due già esistenti, valorizzando maggiormente la rinnovata piazza di S. Pietro.

Questi piccoli segni ci confortano sulla strada trascorsa dalla fondazione della Bùsier e sulle varie iniziative realizzate con la collaborazione di tutte le "componenti" di un piccolo comune come Praso, un segno in più che dove muore un seme nasce un fiore.

Per il futuro ci aspettano altri traguardi, altri impegni che certamente sapremo affrontare tutti assieme con la passione che ci accomuna nel teatro.

Chiuso per...

DI NELLO LOLLI

La chiusura del primo Bar di Praso risale ormai ad alcuni anni fa.

Dopo questa, altri eventi hanno caratterizzato la vita del paese, mettendola a dura prova: l'ufficio postale a singhiozzo, la chiusura dell'altro bar, e più recentemente anche il negozio di alimentari e il tabacchino hanno seguito la stessa sorte.

I motivi delle chiusure erano molti, e anche condivisibili ma... intanto il paese correva il rischio di rimanere senza servizi essenziali, con tutti i relativi disagi soprattutto per gli anziani e per chi è senza auto e non può arrangiarsi in altro modo.

L'Amministrazione Comunale ha cercato di risolvere nel migliore dei modi questi problemi.

Mentre per l'Ufficio Postale c'è stato poco da fare (nonostante la raccolta di firme e l'incontro con i responsabili delle poste), il "problema bar" è stato risolto trasformando l'ex scuola materna in bar-

trattoria e affidandone la gestione ad un privato.

Grazie alla Cassa Rurale di Bersone è stato installato un Bancomat che supplisce almeno in parte all'Ufficio Postale.

Per quanto riguarda i negozi alimentari è stata contattata la Famiglia Cooperativa Valle Del Chiese, la quale si è prontamente resa disponibile ad aprire una nuova filiale a Praso.

Quindi un grazie va rivolto ai dirigenti della Famiglia Cooperativa Valle Del Chiese che, con coerenza, sono stati subito disponibili a venire ad aprire un negozio in un piccolo paese dove forse il ritorno economico non c'è del tutto (va ricordato che la cooperazione, vanto del nostro Trentino, è nata soprattutto per aiutare i più deboli).

Resta ancora da risolvere il "problema edicola e tabacchi". Speriamo in un futuro prossimo di trovare una soluzione anche a questo.

ANAGRAFE

novembre - aprile 2003

Popolazione totale	370
Maschi	184
Femmine	186
Numero famiglie	154

NATI:

Aricocchi Alessia

MORTI:

Filosi Mattia	(3/12/02)
Foresti Bortolina	(9/11/02)
Galliani Angela	(13/02/03)

MATRIMONI:

Armani Loris e Foresti Cinzia

Le tradizioni legate alla Festa di San Pietro

A CURA DI FRANCESCA FILOSI

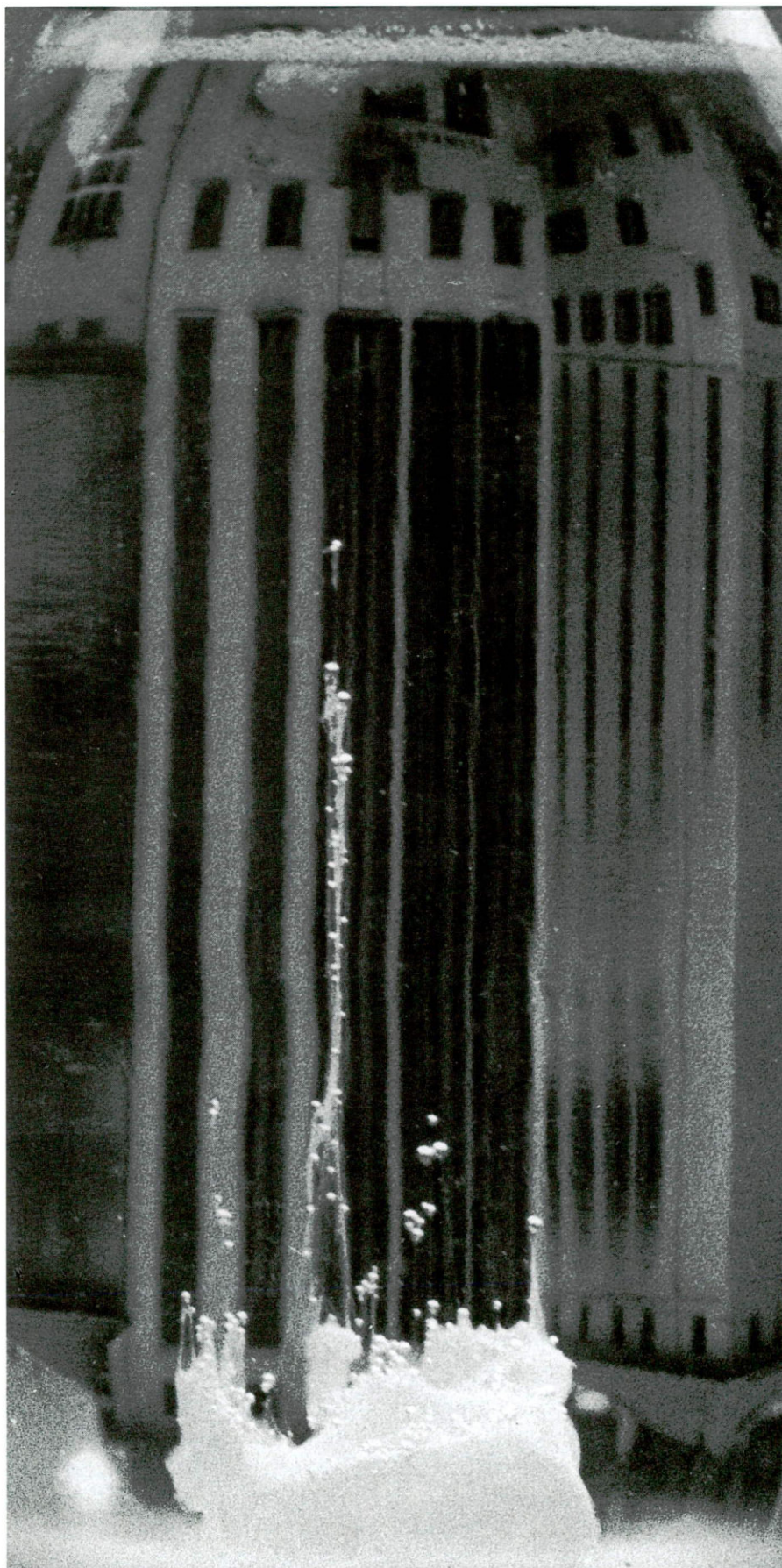
La festa di San Pietro, che un tempo era di precetto, cade il 29 giugno. Secondo la tradizione l'attributo principale di San Pietro è la chiave, quello secondario la barca, poi la croce, il libro. Quando fu chiamato a seguire Gesù, si chiamava Simone, era sposato ed

esercitava il mestiere di pescatore con il fratello Andrea. Il celebre passo del Vangelo: **“tu sei pietra e su questa pietra edificherò la mia chiesa...”**, sancisce il primato di Pietro sugli apostoli e insieme gli attribuisce il nome con cui passa alla storia della Chiesa.

Forse proprio per il suo mestiere e per non dimenticare che il primo degli apostoli era stato un semplice pescatore, la tradizione vuole che la sera della vigilia del 29 giugno si mettesse nell'orto, dopo il tramonto, una caraffa o una bottiglia piena d'acqua in cui veniva sciolta la chiara dell'uovo. Durante la notte, non si sa per quale fenomeno, il bianco d'uovo assumeva la forma di uno scafo da cui si sarebbero prodotti dei filamenti simili agli alberi ed alle vele delle barche, e così il mattino dopo si poteva vedere la “Barca di San Pietro” con le vele spiegate. La riuscita dell'esperimento era di buon auspicio per l'andamento dell'annata agraria, per le faccende di famiglia e per gli affari di casa. Infatti, sappiamo benissimo che la vita del popolo contadino una volta era tutta scandita da queste ricorrenze sacre e naturali. Per ricordarne alcune: Venerdì Santo travaso dei vini; 25 aprile San Marco semina del granoturco; 29 giugno SS. Pietro e Paolo trebbiatura del frumento ecc..

Perfino in occasione delle celebrazioni del Giubileo del 2000, il comitato “Maris populus” ha organizzato un pellegrinaggio della gente del mare da tutto il Mediterraneo verso Roma. Il simbolo che la delegazione ha donato al Papa era la “Barca di San Pietro”, oggetto simbolo della marinità cristiana, individuato in un modello di barca da pesca del lago di Tiberiade dell'epoca di Cristo.

Legata alla festa di San Pietro vi era anche una credenza popola-



re secondo la quale la mamma del Santo era solita sfogare la sua cattiveria, il giorno prima della festa solenne dedicata al suo figliolo, con un brusco temporale. Una leggenda narrava che questa donna, la cui avarizia era proverbiale, un giorno mentre stava pulendo dei cipollotti s'imbatté in una poverella che le chiese l'elemosina. Ella volle darle soltanto una foglia di cipollotto dopodiché la mandò via in fretta. Alla sua morte il Signore la destinò all'inferno e San Pietro, per cercare di salvarla, raccontò al suo maestro l'unica azione buona che la madre aveva compiuto. Cristo volle allora aiutarlo e gli consentì di calare dal cielo la foglia di quel cipollotto per trarre dall'inferno la madre, che avrebbe potuto aggrapparvisi. Così fece

San Pietro, ma quando la perfida donna prese a risalire altre anime che stavano all'inferno le si appesero alla gonna e allora lei montò su tutte le furie dicendo che non avevano un figlio santo in paradiso e la foglia che le reggeva era destinata solamente a lei. Tanto si dimenò e scalcìò che, proprio nel momento in cui quel grappolo di dannati stava per uscire dall'inferno, la foglia del cipollotto si ruppe e la madre di San Pietro ripiombò laggiù assieme agli altri.

Ricordo benissimo che sin da piccola nei giorni che precedono la festa di San Pietro si attende anche l'arrivo dell'omonimo temporale; a Praso era consuetudine scacciare le nuvole con il suono delle campane. Infatti, nei giorni che anticipavano la Sagra, giovani

e non si recavano sul campanile per far campanò assieme. A Praso esiste, come in altri pochi comuni delle Giudicarie, un campanile che permette ancora come un tempo di suonare le campane a mano e quindi di poterle utilizzare per far campanò. La rivisitazione dei fenomeni del passato ha spinto ad organizzare dei concorsi di sùnade e campanò che hanno permesso anche ai più giovani di riconsiderare le antiche tradizioni. È importante per ciascuno di noi non dimenticarle, e per quest'anno la notte della vigilia del 29 giugno proviamo a mettere anche noi nell'orto un recipiente colmo d'acqua con l'albume dell'uovo: la sorpresa che ci attenderà il mattino successivo ci farà ritornare un po' bambini e ci aiuterà a sorridere.

È uscito il libro "Storie di Praso"

DI OSVALDO FILOSI

Finalmente si è arrivati alla pubblicazione del libro sui racconti, le storie di vita, i ricordi delle persone più anziane del paese. Infatti nell'autunno 2002 l'Assessorato alle Attività Culturali della Provincia Autonoma di Trento ha dato alla stampa il libro "Storie di Praso", curato da Guglielmo Giu-melli con la mia collaborazione; un testo di quasi 250 pagine, che raccoglie alcuni frammenti di storia popolare, attraversando, a grandi linee, un periodo che va dall'inizio del novecento fino ai primi anni sessanta.

La pubblicazione va vista come il prodotto di un lavoro iniziato nel 1997 da parte di un gruppo di giovani della comunità che voleva

recuperare la "memoria collettiva", i valori, gli usi e i costumi di un mondo contadino, così come era esistito in passato. Si era coscienti che quel sistema di vita, che per secoli aveva contraddistinto i nostri paesi, era ormai vivo solo nei ricordi degli anziani che venivano ad essere gli ultimi testimoni di un passato molto diverso dalla vita moderna. Il rischio reale era quello che lentamente cadesse nell'oblio tutta quella che era stata la storia della nostra gente e quindi venisse a perdersi una parte importante della nostra identità e cultura.

È stato un lavoro intenso che ha coinvolto una quindicina di persone per più di due anni: insieme si sono definiti gli obiettivi

della ricerca, si sono effettuati dei momenti di formazione e si sono individuate le persone da andare ad ascoltare. Alla fine sono state raccolte quasi una quarantina di storie di vita: racconti fatti in dialetto, registrati su supporto magnetico e, successivamente, trascritti in italiano.

Oggi, oltre al libro, esiste anche il CD con oltre 40 ore di registrazione in dialetto e un dossier cartaceo con le trascrizioni in italiano delle interviste e la suddivisione dei racconti per temi ed argomenti. Non è escluso che in futuro si possa valorizzare ulteriormente il materiale a disposizione attraverso pubblicazioni tematiche, rappresentazioni teatrali

oppure mostre.

Nel libro vengono narrati i momenti centrali della storia del paese e della zona nella prima metà del XX secolo. I primi anni del secolo sono recuperati alla memoria per lo più in modo mediato, attraverso i racconti fatti agli intervistati dai loro genitori e nonni: gli incendi del paese di fine ottocento, le prime emigrazioni in America, l'avvento della prima guerra mondiale con lo sfollamento e la distruzione delle case. Dagli anni venti i racconti diventano diretti, in base a quanto vissuto dagli intervistati stessi: il fascismo, le nuove emigrazioni, le fatiche quotidiane del lavoro agricolo, l'esperienza delle "serve" a Milano, la seconda guerra mondiale, i primi lavori di tipo salariale, lo sviluppo della Nicolini ed il boom economico degli anni sessanta.

Verrebbe da dire che quelle che si sono ripercorse nel libro sono "storie dell'altro mondo"! E di fatto oggi sono storie che, in parte, vive chi si trova effettivamente in un altro mondo, in altri spazi che non sono più i nostri e in altre culture: basti pensare ai destini e alla quotidianità di chi vive nel sud del mondo, ma anche a certe popolazioni dell'Est Europa, oppure agli immigrati che vengono nei nostri paesi e che alle spalle si trovano situazioni simili a quelle descritte.

Si è trattato di fare memoria del passato, per cercare di vivere meglio il presente e prepararci al futuro. L'apertura al mondo è pos-

Provincia
Autonoma
di Trento

Assessorato
Attività
Culturali

Cultura
del territorio

Ricerche



Storie di Praso

Gli anziani del paese ricordano e raccontano

a cura di Guglielmo Giumelli

con la collaborazione di Osvaldo Filosi



sibile solo se si ha una base d'appoggio solida, che si acquisisce mantenendo viva la memoria della propria identità, in modo da creare e ricreare continuamente un rapporto fecondo tra passato e futuro, tra il particolare e l'universale.

Le raccolte e le trascrizioni delle interviste sono a cura di:

Miriam Aricocchi, Tiziana Aricocchi, Ester Armani, Sara Bonù, Carolina Maria Filosi, Fabrizio Filosi, Francesca Filosi, Laura Filosi, Osvaldo Filosi, Meri Lolli, Sandro Nicolini, Roberto Panelatti e Franco Traversi Montani.

Per chi è interessato, il testo può essere richiesto al Comune di Praso.

Ho pers na pecorella!

DI CHIARA FILOSI

Questo gioco si divide in due parti:

I^a PARTE:

Alcuni bambini, tenendosi per mano fanno un girotondo: fuori dal cerchio intanto altri due partecipanti, girando in senso opposto, cantano:

- *Ho pers na pecorella l'ombrà l'ombrà, ho pers na pecorella l'ombrà l'ombrà;*

Allora i bambini in cerchio gli rispondono:

- *Dove l'avete persa l'ombrà l'ombrà, dove l'avete persa l'ombrà l'ombrà;*

E loro:

- *L'ho persa in mezzo al bosco l'ombrà l'ombrà, h'ho persa in mezzo al bosco l'ombrà l'ombrà;*
- *Che occhi aveva l'ombrà l'ombrà, che occhi aveva l'ombrà l'ombrà;*

Pensando ad un membro del gruppo rispondono:

- *Aveva gli occhi neri (esempio) l'ombrà l'ombrà, aveva gli occhi neri l'ombrà l'ombrà;*



1989: alcuni bambini di Praso durante i loro giochi alla Festa degli alberi.

- *Che capelli aveva l'ombrà l'ombrà, che capelli aveva l'ombrà l'ombrà;*
- *Aveva i capelli neri l'ombrà l'ombrà, aveva i capelli neri l'ombrà l'ombrà;*
- *Che vestito aveva l'ombrà l'ombrà, che vestito aveva l'ombrà l'ombrà;*
- *Aveva il vestito scuro l'ombrà l'ombrà, aveva il vestito scuro*

l'ombrà l'ombrà;

- *Che nome aveva l'ombrà l'ombrà, che nome aveva l'ombrà l'ombrà;*

Una volta detto il nome, la persona nominata esce dal gruppo e raggiunge le altre due, formando così una fila indiana. Si prosegue con la medesima cantilena fino a quando non si sono chiamati tutti i componenti del cerchio.

II^a PARTE

Le due persone che inizialmente erano fuori dal gruppo formano con i vari partecipanti due squadre, quella delle strie e quella degli angioi. La squadra 1 (strie) si munisce di bastoncini e al via cerca di colpire i membri dell'altra squadra (angioi). Il caposquadra degli angioi dice allora ai suoi componenti: "Angelin vien via, go pora dela stria, tō le ale e vola via". Chi viene preso al primo tentativo diventa una stria, chi ha la fortuna di riuscire a scappare rimane un angiol.



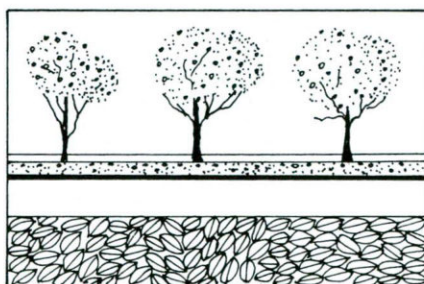
La settimana

DI QUIRINA FILOSI E ELISABETTA FORESTI

Questo gioco, famoso anche ai giorni nostri, si basa su una serie di riquadri, disegnati con un pezzetto di gesso o di carbone sul terreno di gioco.

Il concorrente inizia il suo percorso lanciando un sassolino nella prima casella (lunedì): quindi, con un piede alzato, salta nel riquadro indicato e, dopo aver raccolto il sassolino, sempre con una gamba sola, ritorna alla partenza.

Una volta arrivato, lancia il sassolino nella seconda casella (martedì), ripetendo lo stesso procedimento e così via.



Il giocatore che inizia il percorso deve interromperlo quando tocca una delle righe del tracciato con il piede o quando lancia il sassolino fuori dalle caselle della settimana. In tal caso subentra il secondo concorrente.

Vince chi riesce a completare correttamente tutto il tracciato senza appoggiare a terra una gamba.

Ci siamo anche noi!

... per chi non lo sapesse ancora, è finalmente nato a Praso il "Gruppo Giovani," una realtà formata da ragazzi dai 15 ai 25 anni costituitasi con lo scopo di stare insieme, socializzare, divertirsi e

ritrovarsi in uno spazio alternativo rispetto al comunissimo bar. Volete sapere in che cosa consiste concretamente? Vediamo: tutti i fine settimana una sala comunale rimane aperta per permetterci di tra-

scorrere del tempo in compagnia parlando, giocando o guardando una bella videocassetta. Ogni 10 giorni inoltre, ci ritroviamo tutti insieme per confrontarci su tematiche giovanili che ci toccano da vicino o semplicemente per parlare di fatti di attualità che ci sembrano interessanti. A tutto ciò si aggiungono anche delle uscite particolari e delle gite in montagna organizzate per trascorrere insieme una giornata all'aria aperta nel nostro stupendo paesaggio montano.

Come avete potuto notare... noi ragazzi di Praso siamo come la Rai... abbiamo altri programmi... rispetto ai soliti "Gruppi Giovani": proponiamo infatti risanamento sia per il corpo che per lo spirito.

Ora possiamo finalmente dire: "A Praso ci siamo anche noi!"

I ragazzi del "Gruppo giovani"



Storia locale

per non dimenticare



Il Fante Serafino Filosi, zio di Emma e Natalina Foresti



Foresti Mariano, papà di Emma e Natalina Foresti



Cimitero di Iraklion a Creta.

*Sepoltura di Foresti Mariano,
nato a Praso il 13/01/10
caduto eroicamente
sul fronte Greco Albanese a Spadarit
il 9 marzo 1941
a soli 31 anni*



*Militari
che portano in Italia
le reliquie
dei defunti in guerra.*

Comune di Prezzo

La Provincia Autonoma di Trento ha appaltato i lavori di rifacimento di una parte della fognatura bianca dell'abitato, precisamente in zona "Dosso" e in zona "Ruch".

Questo lavoro si inserisce negli interventi di risanamento del paese in conseguenza dei danni provocati dalla frana che interessa gran parte dell'abitato.

Rimanendo in tema di frana, tempo addietro c'è stato un incontro tra i tecnici della Provincia e la popolazione che doveva chiarire in che modo intendono operare per rallentare il fenomeno franoso captando le acque di superficie e sotterranee a monte del paese. In quell'occasione era stato presentato un abbozzo di progetto, quello definitivo, a detta dei tecnici, verrà presentato alla popolazione dopo opportuni sopralluoghi in alcune zone a rischio.

È stato approvato il progetto esecutivo, redatto dal geometra Tarolli Gino, riguardante i lavori di sistemazione ed arredo delle strade comunali "Madonna delle grazie" e "Birondol".

Altri lavori sono in cantiere, alcuni devono ottenere l'opportuno finanziamento, altri saranno appaltati fra breve.

Il campo sportivo verrà completato a spese della Provincia, dal ripristino ambientale della stessa.

Una vita per la scuola

VITTORINO TAROLLI

PER RICORDARE ELVIRA

Quando dai campanili della Pieve scendono mesti rintocchi ci chiediamo: Per chi suona la campana? Poi riconosciamo trattarsi di un amico o di una persona conosciuta ed allora la campana è come suonasse un po' anche per noi. Ha suonato, così, per la cara maestra Elvira! Sono trascorsi giusto quarant'anni da quando la conobbi a Creto, nella mia prima supplenza al maestro Salsa.

Volitiva e tenace, corretta e puntuale mi diede subito l'immagine di un esempio da seguire. Vent'anni dopo ci ritrovammo nelle stesse aule e mi parve che per lei il tempo non passasse. Fiera e distinta, non disdegnava di viaggiare e conoscere, di seguire gli eventi sociali e di parteciparvi; di stare vicino alla gioventù. La ricordiamo ferma nei principi ed autonoma. Fu anche severa ma la sua severità non era disgiunta da una umanità indiscutibile.

Non tocca a noi raccontare la sua vicenda intellettuale e privata, in un'epoca in cui i modelli pedagogici e le sensibilità sociali erano assai diversi dagli attuali. I suoi meriti trascendono di gran lunga le mende che ognuno porta con sé. Non possiamo, allora, non ricordare con quanto amore si accollava il compito di seguire alunni in casi difficili. Lo faceva per libera scelta e con altruismo silenzioso e una dedizione costante.

Interpretando il proprio ruolo di insegnante come una missione, tutta si diede per la scuola nei suoi quarant'anni di servizio proficuo



ed esemplare. Vivamente vorremmo colmare quella poca riconoscenza che l'istituzione non Le seppa a suo tempo dimostrare.

File di ragazzi ha condotto sulla strada della conoscenza, trasferendo nelle giovani generazioni i valori di un tempo: del dovere e della fede, dell'onestà e dell'impegno, del rispetto delle tradizioni. Testimone della vita, non possiamo dimenticare quell'angolo del suo occhio vivace o quel sorriso bonario con cui commentava le varie vicende, ma con spirito di grande tolleranza.

Ultimamente ci ha insegnato che la vera dignità sta anche nell'affrontare il dolore, che non manca mai nella vita di ognuno di noi.

Prezzo, che pure ha avuto nella sua storia illustri personaggi che spesso hanno dovuto mutare orizzonte ed emigrare, ha perduto un'insegnante che, nel retaggio silenzioso, ha trasferito nelle generazioni grandi contenuti educativi: quei pregi antichi che ci fanno più liberi; quei tratti che, senza enfasi o clamori, stanno nel fondo del nostro animo di gente ricca di antiche virtù.

Di questo diciamo grazie ad Elvira, a nome mio personale e a nome di tutti i colleghi; preghiamo che la sua terra non le sia greve.

ELVIRA: nata il 22.05.1920, deceduta il 14.03.2003

Boniprati Ski Adventure

domenica 12 gennaio 2003

Il 12 gennaio 2003 si è tenuto l'11° raduno "Boniprati Ski Adventure", 430 partecipanti, record assoluto di affluenza.

Neve, sole, natura con Pro Loco Prezzo e Cai-Sat Pieve di Bono si sono adoperati per offrire agli appassionati di sci alpinismo e caspe una piacevole domenica.

Un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato e contribuito al successo della manifestazione.

Pro Loco Prezzo – Cai-Sat Pieve di Bono



Calendario manifestazioni Stagione Estiva 2003

Eccoci anche quest'anno a presentarVi il calendario delle manifestazioni per la prossima estate. Speriamo naturalmente nel bel tempo e contiamo sulla Vs. partecipazione. Arrivederci a presto! Il Presidente Pierino Baldracchi

- | | |
|--|---|
| • 18 maggio 2003
Giornata ecologica
Boniprati e malga Baite | • 8 agosto 2003
Carbonèra in piazza
Prezzo |
| • 6 luglio 2003
Festa dell'anziano
Boniprati | • 17 agosto 2003
Escursione ad alta quota
da definire |
| • 25-26-27 luglio 2003
Sagra San Giacomo
Prezzo | • 24 agosto 2003
Festa a malga Baite
malga Baite |
| • 2 agosto 2003
Esibizione CORO AZZURRO di Strada Boniprati | • 7 settembre 2003
Festa Madonna delle Grazie
Prezzo, località Madonna |

Festa Malga Baite

Domenica 24 agosto - Pro Loco Prezzo

La festa campestre di malga Baite è divenuto un appuntamento fisso nel cuore di coloro che seguono la Pro Loco di Prezzo.

Sempre che il tempo lo consenta, tenendo conto che cade nell'ultima decade di agosto ed i temporali a sorpresa, si sa, sulle nostre montagne la fanno da padroni, a malga Baite la gente fa sì festa, ma alla buona. Non è la sagra patronale dove signore e signori indossano il vestito della domenica, i giovani sfoggiano l'ultimo modello di jeans e t-shirts ed i bambini agghindati per la sagra



debbono fare attenzione a non sporcarsi.

Alle Baite... è l'esatto contrario!

Via quindi a stendere plaid e coperte sui prati, benché dalla scorsa estate ci siamo attrezzati con tavoli e panche tanto che quasi ci pare di essere al ristorante, in attesa che la polenta sia cotta ed il rancho servito.

I bambini possono in tutta tranquillità scorazzare attorno alla malga, sempre a portata d'occhi di mamma e papà ovviamente.

Anche i più stanchi, quelli che di solito preferiscono non passeggiare ma piuttosto assaggiare, sono contenti di esserci. Parcheggiata l'auto ci si può subito sdraiare al sole o sotto un abete, sempre che uno libero sia rimasto.

Quest'anno però, GRANDE NOVITA': la festa sarà ancora più ricca.

In collaborazione con il BIM de Chiese, nel percorso itinerante della manifestazione "Suoni e profumi della montagna" a tema per ogni malga e che toccherà anche malga Baite, la Pro Loco Prezzo, pur mantenendo integre la semplicità e la genuinità della sua festa, darà spazio ad altre innovazioni

che siamo lieti di presentarVi (sono possibili eventuali modifiche):

- **ore 09:30** - visita guidata alla malga con possibilità di assistere alla mungitura ed alla lavorazione del latte
- **ore 10:30** - visita guidata alla mostra fotografica itinerante relativa alla transumanza in Valle del Chiese
- **ore 11:00** - esibizione del Gruppo della Scuola Musicale "Valle del Chiese" che esegue brani a tema con il mondo agricolo e la pastorizia
- **ore 12:00** - esperti di gastronomia spiegano le ricette tipiche della zona a base di tuberi di montagna e possibilità di degustazione
- **ore 13:00** - pranzo con prodotti tipici. Per coloro che desiderino degustare il menù preparato dagli esperti è necessario prenotarsi al momento dell'iscrizione. Altrimenti, come si è sempre fatto negli anni passati, ci si può servire alla cucina dei polenter da Prec che distribuiranno polenta di patate a tutti
- **ore 14:30** - escursione per visitare le vecchie gallerie risalenti alla prima guerra

• Pomeriggio - giochi per tutti.

Portate i Vs. genitori ed i Vs. nonni che con nostalgia rivivranno *"il munger e il casarar in malga"*, portate i Vs. bimbi che assisteranno ad un vero evento e venite Voi, sarà un'esperienza da ricordare.

A presto, Vi aspettiamo!

Pro Loco Prezzo: la Pro Loco di tutti

Gradiremmo esprimere un pensiero sulla nostra Pro Loco e Vi chiediamo pertanto di dedicarci qualche istante del Vs. tempo libero.

Nel dizionario di lingua italiana alla voce "pro loco", questa viene così definita: ente per la promozione turistica nei piccoli centri.

In effetti la nostra era in origine un'associazione composta dei membri previsti dallo statuto atta a organizzare intrattenimenti per la popolazione di Prezzo ed i turisti che lo frequentano ed inoltre, molto realisticamente, se non è piccolo il nostro centro ben pochi comuni sono quelli che ci possono togliere il primato.

Noi della Pro Loco (forse anche Voi ?!) abbiamo notato tutti però una sostanziale evoluzione con il passare degli anni. Benché i membri siano sempre gli stessi previsti dallo statuto il gruppo si è ampliato, coinvolgendo nelle proprie attività sia persone comunque legate alla Pro Loco, vuoi per vincoli familiari, per spirito di intraprendenza o anche semplicemen-



te per la voglia di fare, sia persone che le si sono via via lentamente avvicinate, con alternata assiduità, ma non è certo quest'ultima la cosa che conta.

La sensazione che si avverte è di grande familiarità, con tutto quello che una famiglia comporta,

siano esse esperienze positive o negative, e questo sentimento unitamente al Vs. sostegno umano sono la forza della Pro Loco.

Ci fa piacere poter contare sulla Vs. collaborazione e sul Vs. aiuto in concomitanza delle manifestazioni in calendario, c'è chi pre-

ferisce il raduno di Boniprati, chi il carnevale e chi invece magari la giornata ecologica, ma soprattutto vorremmo sentire la Vs. partecipazione, il Vs. coinvolgimento, il Vs. interesse, le Vs. proposte, le Vs. critiche, insomma che Vi sentiste anche Voi "Pro Loco", con noi.

ANAGRAFE

Situazione del 1° trimestre 2003

NATI

CAPELLA AURORA e MICHELE,
LARABA MAHDI,

di Rodolfo e Monte Barbara,
di Jallil e Olivieri Daniela,

nati a Tione l'11.01.2003
nato a Tione il 23.02.2003

RESIDENTI

La popolazione residente al 30 aprile 2003 è pertanto la seguente:

Maschi	100
Femmine	101

Por, indimenticabile paese per la famiglia Scalfi

RUDI SCALFI



Ottobre 1953, mio padre e mia madre si trasferiscono da Breguzzo a Por, in questo piccolo paese perché mia madre Noemi Sartorazzi in Scalfi viene designata quale maestra unica per le cinque classi elementari, mentre mio padre Paolo Scalfi insegnante pure lui, era occupato presso le scuole elementari di Breguzzo.

Questo trasferimento non spaventò di certo mia madre dato che il suo paese natio non era più grande di Por infatti lei proveniva dalla Val Lagarina e più precisamente da Pilcante di Ala.

Nel giro di due anni la famiglia si ingrandì con la nascita mia e di mio fratello Silvano.

Mia madre con cinque classi non poteva certo badare a noi e per questo i miei pensarono di affidarci alle attenzioni delle sorelle Marta ed Elena Marzadri.

Mio padre tutti i giorni si portava a Breguzzo prendendo la corriera a Strada il mattino presto e ritornava con la stessa la sera, carico di quaderni da correggere, vivande varie per la famiglia.

Mi dicono, che non c'erano le comodità di adesso ed erano sacrifici per tutti, di certo è che la gente di Por aiutò come poteva i miei genitori, infatti io e mio fratello Silvano fummo allattati dalle Signore Vitalina e Guglielmina in quanto mia madre non poteva allattarci.

Allora non esistevano il latte in polvere, gli omogeneizzati, le brioches, i biscotti ecc..

I miei genitori provano tuttora una riconoscenza e gratitudine infinita per le donne di Por, le quali si sono sempre prodigate come meglio potevano per aiutare mia madre, i tempi erano duri per tutti.

Ricordano in modo particolare la Signora Lorenzina ed i figli Basilia, Romana, Comante e Lino, i fratelli Elena, Marta, Mario e Pasquale Marzadri.

Con il passare degli anni, non si è di certo dimenticata mia madre degli alunni avuti in quattro anni di scuola, Miosini, Castellini, i vari Passardi, Marzadri, i fratelli Oliari di Tiarno e tanti altri.

Come non ricordare inoltre don Agostino Della Pietra che con la sua piccola lambretta aiutava chi ne aveva bisogno.

Furono sicuramente momenti molto difficili per la mia famiglia

quelli passati a Por, ma sicuramente molto intensi e indimenticabili vissuti a contatto con la splendida gente di questo paesino della Val del Chiese.

Poi, nell'estate del 1957 mia madre fu trasferita a Breguzzo e per questo lasciammo Por, ma i miei genitori non poterono di certo dimenticarlo.

Infatti, alcuni ricordi si concretizzano meglio guardando le fotografie fatte da Dante Marzadri, il quale fungeva in paese da fotografo, ma il suo era soltanto un hobby che ora permette di ricordare quei tempi, ed è grazie anche a lui se io e mio fratello Silvano siamo stati fotografati più volte in paese.

Una di queste fotografie, credo sia stata pubblicata su "Pieve di Bono Notizie" n° 43 di dicembre 2002 dove io e mio fratello siamo ritratti con Rita e Lucia Passardi vicini ad un "capitello".

Mi dispiace molto di non avere ricordi di questo momento (data l'età), ma vorrei ringraziare e salutare cordialmente la Signora Lucia Passardi per avermi dato la possibilità di ricordare quella parentesi di vita passata dalla mia famiglia in quel indimenticabile paese che è e sarà sempre per noi, Por.

Fotoricerca



Cortesia di: Natalina Pernisi

Soggetto: Ragazze di Levido

Anno: primi anni '30

Località: Creto

Persone:

da sinistra: Maria Stefani,
Isotta Pernisi,
Natalina e Antonia Pernisi,
Gina Maestri,
Ginevra Pernisi
e la piccola

◀ Giovina Franchi (Giuina)

MUSICISTI D'ALTRI TEMPI E D'ALTRI LUOGHI

Cortesia: Natalina Pernisi ▶

Soggetto: Orchestra
dei Carabinieri di Creto
(in abiti civili
e con la cornetta:
Placido Pressari)

Anno: 1924

Località: Creto





◀ *Cortesìa:* Natalina Pernisi
Soggetto: Scampagnata
 con polenta e fisarmonica
 (allo strumento:
 Silvio Pernisi "Ledar")
Anno: inizi anni '20
Località: Solvay (U.S.A.)



Cortesìa: Natalina Pernisi ▶
Soggetto: Orchestrina di emigranti
 (alla fisarmonica a destra
 Attilio Armani
 di Angelo e Maria Nicolini "Baffi")
Anno: inizi anni '30
Località: : Solvay (U.S.A.)



Cortesìa: Irene
Soggetto: Gita in Val Daone
Persone: da sinistra in piedi:
 Gilberto Butterini (Condino),
 Pietro Balduzzi (Prezzo),
 Costante Salvagni (Condino),
 Decimo Capella, Fedele Taffelli.
 In basso da sinistra:
 Domenico Maistri,
 Cesare Baldracchi,
 Alessio Maistri e Vito Scaia
 ▶ tutti di Prezzo.



▲ *Cortesia di:* Ines Panelatti - Praso
Persone: Benvenuto e Cecilia Filosi - Anno: 1923



▲ *Cortesia di:* Ines Panelatti - Praso
Persone: Maria Panelatti - Anno: 1926



▲ *Cortesia di:* Ines Panelatti - Praso
Persone: Benvenuto Filosi - Anno: 1938



▲ *Cortesia di:* Ines Panelatti - Praso
Persone: Leopoldo Filosi - Anno: 1914



▲ Cortesia di: Ines Panelatti - Praso
Persone: Mattia Filosi - Anno: 1914



▲ Cortesia di: Ines Panelatti - Praso
Persone: Vittorino Filosi - Anno: 1913



▲ Cortesia di: Ines Panelatti - Praso
Persone: Antonio Busetti - Anno: 1925



▲ Cortesia di: Ines Panelatti - Praso
Persone: Basilio Panelatti - Anno: 1944



▲ Cortesia di: Ofelia Filosi

Soggetto: I sacerdoti novelli. Consacrazione 27 giugno - il 6° da sinistra è don Antonio Filosi di Praso. - Anno: 1948



▲ Cortesia di: Ofelia Filosi

Persone: in piedi da destra: Ivo Bomè, Duino Lolli, Luigi Galliani, Giulio Filosi, Carletto Filosi, Erminio Filosi, Aldo Foresti, Gioachino (Giacca) Filosi; seduti da destra: Nello Foresti, Rizieri Bomè, Ermanno Dras, Severino Filosi.

ANNI **22**
NUMERI **44**
PAGINE **3056**

PIEVE DI BONO NOTIZIE

1981-2003

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20	Esaurito
	N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28	Esaurito
	N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36	Esaurito
	N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo)	Esaurito
	N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE)	Disponibile
	N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56	Esaurito
	N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56	Esaurito
	N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48	Esaurito
	N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori).	Disponibile
	N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56	Esaurito
	N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92	Disponibile
	N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76	Disponibile
	N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84	Disponibile
	N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92	Esaurito
	N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92	Esaurito
	N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone)	Disponibile
	N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Disponibile
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108	Disponibile
	N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Disponibile
1993	N. 29 - Giugno 1993 - Pagine 112	Disponibile
	N. 30 - Dicembre 1993 - Pagine 84	Disponibile
1994	N. 31 - Giugno 1994 - Pagine 104	Disponibile
	N. 32 - Dicembre 1994 - Pagine 76	Disponibile
1997	N. 33 - Gennaio 1997 - Pagine 76	Disponibile
	N. 34 - Giugno 1997 - Pagine 72	Disponibile
	N. 35 - Dicembre 1997 - Pagine 64	Disponibile
1998	N. 36 - Giugno 1998 - Pagine 80	Disponibile
	N. 37 - Dicembre 1998 - Pagine 64	Disponibile
1999	N. 38 - Giugno 1999 - Pagine 84	Disponibile
	N. 39 - Dicembre 1999 - Pagine 88	Disponibile
2001	N. 40 - Luglio 2001 - Pagine 86	Disponibile
	N. 41 - Dicembre 2001 - Pagine 64	Esaurito
2002	N. 42 - Giugno 2002 - Pagine 64	Disponibile
	N. 43 - Dicembre 2002 - Pagine 64	Disponibile
2003	N. 44 - Giugno 2003 - Pagine 64	Disponibile

Pieve di Bono notizie

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO

N. 44 - GIUGNO 2003

38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Spedizione in abbonamento postale 70% DC Trento
Taxe Perçue (Tassa riscossa) - Ufficio Postale - Trento Ferr. Italy

RETOUR RINVIO

C 33/CP 10
(Mod. 24 B)

Cocher la mention utile
Segnare l'indicazione utile

- ☐ Refusé - Rifiutato
- ☐ Non réclamé - Non reclamato
- ☐ Non admis - Non ammesso
- ☐ Inconnu - Sconosciuto
- ☐ Absent - Assente
- ☐ Parti - Partito
- ☐ Transféré - Trasferito
- ☐ Introuvable - Irreperibile
- ☐ Décédé - Deceduto
- ☐ Adresse insuffisant - Indirizzo insufficiente
- ☐ Adresse inexacte - Indirizzo inesatto

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificare cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

.....
Signature - Firma